

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

240.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-74

	PAG.		PAG.
Missioni	1	De Franciscis Alessandro (MARGH-U)	2
Disegno di legge: Tutela della bufala mediterranea italiana (approvato dal Senato) (A.C. 3089) ed abbinata (A.C. 1407) (Discussione)	1	Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	2
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3089)</i> .	1	Ricciuti Riccardo (FI), <i>Relatore</i>	1
Presidente	1	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3089)</i>	7
Coronella Gennaro (AN)	5, 7	Presidente	7
		Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	7
		Ricciuti Riccardo (FI), <i>Relatore</i>	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 244 del 2002: Ulteriore proroga copertura assicurativa imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (approvato dal Senato) (A.C. 3449) (Discussione)	8	Disegno di legge di ratifica: Accordo cinematografico con il governo della Repubblica francese (approvato dal Senato) (A.C. 3079) (Discussione)	43
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3449) .</i>	8	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3079) .</i>	43
Presidente	8	Presidente	43
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	16	Malgieri Gennaro (AN), <i>Relatore</i>	43
Lusetti Renzo (MARGH-U)	11	Melandri Giovanna (DS-U)	44
Martini Luigi (AN)	11	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	44
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	8	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3079)</i>	45
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	11	Presidente	45
Tidei Pietro (DS-U)	12	Malgieri Gennaro (AN), <i>Relatore</i>	45
<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3449)</i>	18	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	45
Presidente	18	Disegno di legge di ratifica: Accordo concernente l'istituzione dell'Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo (approvato dal Senato) (A.C. 3082) (Discussione)	45
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	18	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3082) .</i>	45
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	18	Presidente	45
Petizioni (Annunzio)	21	Malgieri Gennaro (AN), <i>Relatore</i>	45
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 245 del 2002: Popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia (approvato dal Senato) (A.C. 3464) (Discussione)	22	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	47
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3464) .</i>	22	Disegno di legge di ratifica: Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale (approvato dal Senato) (A.C. 3078) (Discussione)	47
Presidente	22	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3078) .</i>	47
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	28	Presidente	47
Armani Pietro (AN), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	22	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore</i> .	47
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	24	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	48
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	35	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale (approvato dal Senato) (A.C. 3080) (Discussione)	48
Ruta Roberto (MARGH-U)	31	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3080) .</i>	48
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	23	Presidente	48
<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3464)</i>	39	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore</i> .	48
Presidente	39	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	49
Lupi Maurizio Enzo (FI), <i>Relatore</i>	39		
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	42		
Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno	42		
Presidente	42		

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2074-B) (Discussione)	50	Rizzi Cesare (LNP), <i>Relatore</i>	56
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 2074-B)</i>	50	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	56
Presidente	50	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Lettonia sullo sviluppo delle relazioni nel campo della cooperazione e dei contatti militari (approvato dal Senato) (A.C. 3167) (Discussione)	57
Pecorella Gaetano (FI), <i>Relatore per la II Commissione</i>	50	<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 3167)</i> .	57
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	51	Presidente	57
Disegno di legge di ratifica: Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2412-B) (Discussione)	51	Rizzi Cesare (LNP), <i>Relatore</i>	57
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 2412-B)</i>	52	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	57
Presidente	52	Disegno di legge di ratifica: Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (A.C. 2105) (Discussione)	58
Pecorella Gaetano (FI), <i>Relatore per la II Commissione</i>	52	<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 2105)</i> .	58
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	53	Presidente	58
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica (approvato dal Senato) (A.C. 3081) (Discussione)	53	Selva Gustavo (AN), <i>Relatore</i>	58
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 3081)</i> .	53	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	59
Presidente	53	Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con il governo della Repubblica di Croazia (A.C. 2810) (Discussione)	59
Rizzi Cesare (LNP), <i>Relatore</i>	53	<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 2810)</i> .	59
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	53	Presidente	59
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica Unita di Tanzania per la promozione e protezione degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 3083) (Discussione)	54	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	59
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 3083)</i> .	54	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	60
Presidente	54	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa (A.C. 3028) (Discussione)	60
Rizzi Cesare (LNP), <i>Relatore</i>	54	<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 3028)</i> .	60
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	55	Presidente	60
Disegno di legge di ratifica: Memorandum d'intesa con il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa (A.C. 2989) (Discussione)	55	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	60
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 2989)</i> .	55	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	60
Presidente	55	Disegno di legge di ratifica: Accordo di mutua assistenza amministrativa sulle infrazioni doganali con il governo dello Stato di Israele (A.C. 3029) (Discussione)	60
		<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 3029)</i> .	60
		Presidente	60

	PAG.		PAG.
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	61	Amoruso Francesco Maria (AN), <i>Relatore</i> .	63
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	61	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	64
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa (A.C. 3104) (Discussione)	61	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica (A.C. 3234) (Discussione)	64
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3104)</i> .	61	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3234)</i> .	64
Presidente	61	Presidente	64
Amoruso Francesco Maria (AN), <i>Relatore</i> .	61	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	65
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	62	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	65
Disegno di legge di ratifica: Accordo istitutivo dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (approvato dal Senato) (A.C. 3168) (Discussione)	62	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 3256) (Discussione)	65
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3168)</i> .	62	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3256)</i> .	65
Presidente	62	Presidente	65
Amoruso Francesco Maria (AN), <i>Relatore</i> .	62	Craxi Bobo (Misto-LdRN.PSI), <i>Relatore</i> ...	65
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	63	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	66
Disegno di legge di ratifica: Accordo sulla cooperazione nel settore militare con il Ministero della difesa nazionale della Romania (approvato dal Senato) (A.C. 3257) (Discussione)	63	Ordine del giorno della seduta di domani .	66
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3257)</i> .	63	Testo integrale dell'intervento del deputato Luigi Martini in sede di discussione sulle linee generali (A.C. 3449)	69
Presidente	63	Relazione del deputato Lupi Maurizio Enzo (A.C. 3464)	69

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 15.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 9 dicembre 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentotto.

Discussione del disegno di legge S. 1436: Tutela della bufala mediterranea italiana (approvato dal Senato) (3089 ed abbinata).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*, sottolinea la rilevanza, sotto il profilo sanitario, sociale ed economico, del disegno di legge in esame, invita il Governo a realizzare un efficace sistema di monitoraggio e controllo, auspicando che l'eventuale ricorso alla deroga prevista nel testo approvato dal Senato abbia luogo esclusivamente in via subordinata.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS, sottolinea l'opportunità di riconoscere la specificità della bufala mediterranea italiana, ritiene condivisibile il contenuto del disegno di legge in esame, sul quale hanno espresso un orientamento favorevole anche le organizzazioni di categoria; auspica, quindi, che l'intervento in deroga previsto dall'articolo 1, comma 2, del disegno di legge — norma peraltro soppressa dalla Commissione e della quale riterrebbe opportuno il ripristino — sia subordinato alla realizzazione, da parte della regione Campania, di un serio programma di eradicazione delle malattie infettive.

GENNARO CORONELLA, nel ritenere necessaria, anche a nome del deputato Cosentino, l'adozione di misure a tutela della bufala mediterranea, della quale sottolinea la specificità, osserva che anche l'Unione europea ha recentemente riconosciuto le vaccinazioni quale strumento da utilizzare in via prioritaria al fine di contrastare efficacemente la diffusione di malattie infettive tra i bovini. Auspica quindi l'approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinunzia alla replica.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, ricordato che con il disegno di legge in esame si intende tutelare la bufala mediterranea italiana, sottolinea l'importanza della norma che garantisce agli allevamenti bufalini l'iscrizione al libro genealogico; fa altresì presente che il Consiglio dei ministri valuterà l'opportunità di presentare un emendamento volto a ripristinare il testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 1811, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 244 del 2002: Ulteriore proroga copertura assicurativa imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (approvato dal Senato) (3449).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame, che può essere inteso come una sorta di atto dovuto, dispone la proroga fino al 31 dicembre 2002 del termine per la copertura assicurativa prestata dallo Stato alle imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale, in ragione della particolare situazione del settore determinatasi dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001. Sottolinea, altresì, gli elementi di novità introdotti rispetto ad analoghi provvedimenti adottati in materia, ricordando, in particolare, il carattere facoltativo della copertura assicurativa statale e l'incremento dell'entità dei premi. Auspica, infine, un'ampia convergenza delle forze politiche sul disegno di legge di conversione.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

LUIGI MARTINI, preso atto con soddisfazione che il Governo ha inteso garantire un'opportuna agevolazione al settore del trasporto aereo, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo del suo intervento in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

RENZO LUSETTI, nel condividere l'opportunità di una proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale, auspica che il Governo ed il Parlamento, superando una logica meramente emergenziale, procedano ad un'organica riforma del settore.

PIETRO TIDEI osserva preliminarmente che il testo del decreto-legge in esame contiene un errore formale, che auspica possa essere corretto con l'approvazione di un apposito emendamento, atteso che si dovrebbe fare riferimento ad un differimento di termini piuttosto che ad una proroga. Giudicate altresì contraddittorie le motivazioni addotte per l'adozione del provvedimento d'urgenza, auspica comunque un'organica riforma del trasporto aereo, che privilegi, in particolare, gli aspetti connessi alla sicurezza ed alla competitività del settore, evitando nel contempo un processo di indiscriminata privatizzazione.

LELLO DI GIOIA chiede preliminarmente al Governo chiarimenti in ordine ai problemi connessi alla chiusura dell'aeroporto di Catania; lamenta quindi che la Camera discute solo oggi dell'opportunità della proroga dei termini per le coperture assicurative più volte proposta, negli ultimi mesi, dalle forze politiche dell'opposizione. Nel ritenere, peraltro, che il termine dovrebbe essere ulteriormente differito al 31 dicembre 2003, sottolinea la grave condizione nella quale versano, in particolare, talune categorie di lavoratori del comparto aereo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, nel condividere la necessità di una riforma organica del settore del trasporto aereo e, più in generale, dell'Aviazione civile, sottolinea che il Governo è consapevole, in particolare, dell'esigenza di garantire la sicurezza

del comparto; osservato, inoltre, che il decreto-legge in esame si configura come un atto dovuto, ricorda che l'incremento dell'entità dei premi da corrispondere a fronte della copertura assicurativa prestata dallo Stato, è riconducibile alla necessità di evitare l'avvio, da parte dell'Unione europea, di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Assicura, infine, che il Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti è impegnato nell'individuazione di una soluzione adeguata per i problemi connessi alla chiusura dell'aeroporto di Catania: a tal fine nella giornata di domani avrà luogo una riunione presso il Ministero, alla quale prenderà parte il sindaco di Catania.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

Discussione del disegno di legge S. 1812, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 245 del 2002: Popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia (approvato dal Senato) (3464).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*, in sostituzione del deputato Lupi, relatore, ricorda che il provvedimento d'urgenza in discussione prevede misure legislative finalizzate a fronteggiare differenti eventi calamitosi: ne raccomanda la sollecita conversione in legge, anche in considerazione della sostanziale condivisione dei suoi contenuti manifestata, al Senato, pressoché da tutti i gruppi parlamentari.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, prefigura l'opportunità di prevedere, qualora l'eccezionalità della situazione lo richieda, che il Dipartimento della protezione civile attui interventi di carattere straordinario, che peraltro devono essere ricondotti alla responsabilità politica del Presidente del Consiglio, fatte salve le competenze regionali. Sottolinea inoltre l'urgenza di adottare provvedimenti in favore delle popolazioni colpite dalle recenti calamità naturali.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, nell'invitare il Governo a approfondire il massimo impegno per fronteggiare la grave crisi conseguente agli eventi sismici ed ai fenomeni vulcanici verificatisi in Molise ed in Sicilia, sottolinea, in particolare, la rilevanza dei disagi sofferti dai cittadini siciliani, segnatamente da quelli residenti in provincia di Catania; nel rivolgere, inoltre, un ringraziamento alla locale prefettura ed agli uomini della protezione civile per l'azione svolta, lamenta l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziata per garantire la ripresa produttiva dei comuni colpiti e, più in generale, il mancato rispetto degli impegni assunti dall'Esecutivo in favore della popolazione siciliana.

MARISA ABBONDANZIERI, nel giudicare il provvedimento d'urgenza sciatto, incompleto e di carattere propagandistico, lamenta l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata in favore dei cittadini colpiti dai recenti eventi calamitosi; manifestato peraltro apprezzamento per le modifiche apportate dal Senato relativamente alla titolarità della gestione commissariale degli interventi, esprime netta contrarietà alle disposizioni contenute nell'articolo 3 del decreto-legge, del quale auspica la soppressione.

ROBERTO RUTA, espresse forti perplessità sul provvedimento d'urgenza, soprattutto per l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziata in favore dei territori colpiti dai recenti eventi calamitosi, la-

menta l'assenza di interventi tempestivi nei comuni più disagiati, in particolare del Molise, anche al fine di sostenere il tessuto produttivo.

LELLO DI GIOIA, lamentata preliminarmente la difficoltà di dare vita ad un costruttivo confronto in Commissione, ritiene prioritaria una riflessione sulle misure di prevenzione da adottare; giudicato inoltre il provvedimento d'urgenza in discussione inadeguato ad affrontare la grave situazione determinatasi, nonostante le modifiche migliorative apportate dal Senato, sottolinea la sostanziale impossibilità di esaminare proposte emendative volte a definire più chiaramente le competenze degli amministratori locali ed il coordinamento istituzionale da esercitare nell'ambito della ricostruzione dei comuni più colpiti, in particolare del Molise e della Puglia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*, osservato preliminarmente che la rapidità che ha caratterizzato l'esame del provvedimento d'urgenza da parte della Camera è stata dettata dall'assoluta necessità di adottare con sollecitudine misure idonee a fronteggiare gli eventi calamitosi che hanno colpito diverse aree del Paese, sottolinea l'esigenza di definire uno strumento idoneo a far fronte alle situazioni di emergenza, con il concorso degli enti locali. Richiama inoltre l'opportunità di reperire adeguate risorse finanziarie per sostenere un'efficace attività di prevenzione dei rischi ambientali, anche facendo ricorso ai fondi a tal fine stanziati dall'Unione europea.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, auspica sia possibile individuare le risorse necessarie per finanziare i provvedimenti che il Governo è consapevole di dover adottare per una sollecita ricostruzione delle zone colpite dai recenti eventi calamitosi.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1153: Accordo cinematografico con il governo della Repubblica francese (3079).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GENNARO MALGIERI, *Relatore*, richiamate le principali finalità dell'Accordo cinematografico tra Italia e Francia, sottolinea, in particolare, la portata innovativa dell'articolo 10, in tema di formazione; rilevato, inoltre, che nel provvedimento in esame non è ravvisabile alcuna politica di carattere protezionistico, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

GIOVANNA MELANDRI, osservato che l'Accordo in esame è volto a favorire forme di coproduzione cinematografica tra Italia e Francia, manifesta condivisione per le considerazioni svolte dal relatore; auspica, inoltre, il perseguimento di una politica volta a consentire la creazione di uno spazio cinematografico — e più in generale culturale — europeo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1366: Accordo

concernente l'istituzione dell'Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo (3082).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GENNARO MALGIERI, *Relatore*, richiamato il contenuto dell'Accordo oggetto del disegno di legge di ratifica in esame, del quale auspica la sollecita approvazione, ne sottolinea la particolare rilevanza, stante l'innovativa definizione del concetto di salute.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1032: Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale (3078).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, volto ad introdurre la lingua cinese tra quelle nelle quali tradurre la Convenzione medesima; precisa, altresì, che l'emendamento in questione non comporta oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato e non incide sulla normativa interna.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1173: Accordo con il governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci (3080).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, osserva che l'Accordo in esame fornisce il necessario supporto normativo agli operatori del settore dell'autotrasporto che intrattengono rapporti commerciali tra la Repubblica italiana e quella di Armenia, secondo il principio della reciprocità di trattamento. Auspica quindi la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo (2074-B).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la II Commissione*, anche a nome del deputato Folena, relatore per la III Commissione, illustra il contenuto delle modifiche apportate dal Senato, volte a rendere più chiaro il testo già approvato dalla Camera; auspica, quindi, la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione in esame, della quale sottolinea l'importanza nella lotta contro il terrorismo internazionale.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore per la II Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo (2412-B).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la II Commissione*, anche a nome del deputato Folena, relatore per la III Commissione, dà conto delle modifiche apportate dal Senato al testo del disegno di legge di ratifica, concernenti principalmente le sanzioni previste in relazione ai delitti commessi con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore per la II Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1308: Accordo con il governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica (3081).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI, *Relatore*, sottolinea, in particolare, che l'Accordo in esame tra l'Italia e l'Islanda costituisce un efficace strumento per incentivare le iniziative di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica già in atto tra i due Paesi.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1400: Accordo con il governo della Repubblica Unita di Tanzania per la promozione e protezione degli investimenti (3083).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI, *Relatore*, illustra il contenuto dell'Accordo, volto a favorire la promozione e la protezione degli investimenti tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Unita di Tanzania.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: *Memorandum* d'intesa con il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa (2989).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI, *Relatore*, sottolinea la rilevanza strategica che rivestono per l'Italia gli accordi nel settore della difesa sottoscritti con i paesi dell'area mediorientale ai fini del contrasto della criminalità organizzata e dell'immigrazione clandestina, ricorda che il *Memorandum* d'intesa con la Repubblica araba d'Egitto è volto a consolidare ed intensificare la collaborazione nel settore militare attraverso una serie di precise iniziative.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, auspica la sollecita ratifica dell'Accordo, anche in considerazione delle eccellenti relazioni bilaterali, in numerosi settori, tra Italia ed Egitto.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1502: Accordo con il governo della Repubblica di Lettonia sullo sviluppo delle relazioni nel campo della cooperazione e dei contatti militari (3167).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI, *Relatore*, osservato che l'Accordo in esame, del quale richiama il contenuto, assume un particolare significato in considerazione dell'adesione della Lettonia alla NATO ed all'Unione europea, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (2105).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*, sottolineata preliminarmente l'opportunità di suddividere in diverse sedute la discussione di disegni di legge di ratifica, osserva che l'interesse per la tutela dei diritti dei minori è notevolmente aumentato negli ultimi anni; illustra inoltre le finalità della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, di cui auspica la ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con il governo della Repubblica di Croazia (2810).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Rivolta, relatore, rinvia alla relazione scritta, auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni contenute nella relazione scritta.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa (3028).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Rivolta, relatore, rinvia alla relazione svolta in Commissione, auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni contenute nella relazione svolta in Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo di mutua assistenza amministrativa sulle infrazioni doganali con il governo dello Stato di Israele (3029).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Deodato, relatore, sottolinea l'importanza dell'Accordo nell'ambito dei rapporti commerciali fra l'Italia ed Israele; invita pertanto l'Assemblea ad approvare sollecitamente il disegno di legge di ratifica in esame.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, auspica anch'egli la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa (3104).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*, illustra le finalità dell'Accordo con la Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, dando conto dei conseguenti oneri finanziari: auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1510: Accordo istitutivo dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (3168).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*, richiamate la composizione e le funzioni dell'istituenda Organizzazione in-

ternazionale della vigna e del vino, invita l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica in esame.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1575: Accordo sulla cooperazione nel settore militare con il Ministero della difesa nazionale della Romania (3257).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*, sottolinea la rilevanza dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra i Ministeri della difesa della Repubblica italiana e della Romania — del quale illustra il contenuto — ed auspica la sollecita approvazione del relativo disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nel concordare con le considerazioni svolte dal relatore, sottolinea l'importanza dell'Accordo al fine di rafforzare i rapporti di cooperazione tra Italia e Romania.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica (3234).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Baldi, relatore, richiama le principali disposizioni dell'Accordo in esame; raccomanda, inoltre, l'approvazione del relativo disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal presidente della III Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1462: Accordo con il governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti (3256).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

BOBO CRAXI, *Relatore*, nel richiamare le finalità dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Camerun, ne sottolinea la rilevanza quale opportuno quadro giuridico di riferimento ed auspica l'approvazione del relativo disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 17 dicembre 2002, alle 11.

(Vedi resoconto stenografico pag. 66).

La seduta termina alle 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 15.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 dicembre 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Delfino, Dell'Elce, Galati, Gasparri, Maroni, Martinat, Martusciello, Matteoli, Mauro, Naro, Piscitello, Possa, Prestigiaco, Santelli, Sospiri, Stefani, Strano, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vietti e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 1436 – Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana (approvato dal Senato) (3089) e dell'abbinata proposta di legge: Malgieri (1407) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana – si segnala, per i maliziosi, che non trattasi di linguaggio figurato –; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Malgieri.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3089)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ricciuti.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*. Signor Presidente, devo dire che la sua sottile ironia ci mette sempre di buon umore...

PRESIDENTE. La ringrazio: è fatta appositamente per risollevarci in queste sedute.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*. Signor Presidente, interverrò brevemente, dal momento che la mia dettagliata ed analitica relazione illustrativa del provvedimento è pubblicata nell'*allegato A*. Vorrei cogliere l'occasione per sottoporre alla sua attenzione ed a quella del rappresentante del Governo e dei pochi colleghi che ci fanno compagnia alcune brevi considerazioni in relazione alla grande rilevanza sanitaria, sociale ed economica che questo provvedimento riveste in sé.

Occorre, necessariamente, svolgere alcune premesse un po' tecniche. Il metodo più efficace che, per esperienza consolidata, ha eradicato la brucellosi bovina e bufalina è sempre risultato essere lo *stamping out*, ossia l'eliminazione dei capi infetti, e lo Stato e le regioni sono sempre intervenute ed intervengono a sostegno del reddito dell'allevatore con somme sufficientemente adeguate al ristoro della perdita fisica dei capi abbattuti.

Come è stato fatto rilevare dalla XII Commissione, il ricorso alla vaccinazione, così come autorizzata dalla Commissione europea, con tutta una serie di ovvie e specifiche raccomandazioni, presenta il problema che il vaccino RB-51 non è commercializzato in Italia e, di fatto, vanificherebbe la possibilità nel breve periodo di una sua autorizzazione. Pertanto, la strada maestra per ottenere una popolazione bufalina indenne dalla patologia resta la misura della rimonta controllata.

La regione Campania, però, in cui è concentrato il maggior numero di allevamenti di capi bufalini (in Campania si produce circa l'80 per cento del latte di bufala di tutta la nostra nazione), dovrebbe predisporre, d'intesa con gli organi competenti ed il Ministero della salute, un piano di risanamento così dettagliato e completo (da trasmettere poi alla Commissione europea per l'approvazione) che, una volta autorizzato, potrebbe rendere superflua la previsione della deroga contenuta nell'articolo 1, comma 2, del presente disegno di legge.

Inoltre, il mantenimento della denominazione di origine protetta della mozzarella di bufala campana, che ha una peculiarità territoriale, il cui disciplinare molto rigido non può essere modificato senza autorizzazione comunitaria, è strategico per l'economia dell'intera filiera. Venendo meno questo, di fatto non avrebbe più senso parlare di prodotto tipico di una certa zona del nostro paese molto ben delimitata dal punto di vista territoriale.

In conclusione, tenendo nel debito conto quanto sopra puntualizzato e ribadendo la rilevanza sanitaria, sociale ed

economica di questo provvedimento, la Commissione raccomanda al Governo di porre in essere efficaci sistemi di monitoraggio e di controllo sull'attuazione dell'eventuale utilizzazione della deroga prevista dal disegno di legge in esame auspicandone il ricorso in via assolutamente subordinata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, prendo la parola su questo provvedimento perché, al di là della sua introduzione dei lavori sul tema della bufala, già nella breve relazione del relatore appare la portata e l'importanza del tema che giunge oggi all'attenzione dell'Assemblea. Si tratta di un disegno di legge, già approvato dal Senato, che raccoglie una duplice preoccupazione. Da una parte, come sottolineava l'onorevole relatore, vi è la preoccupazione di avviare ad una definitiva e controllata soluzione la bonifica del patrimonio zootecnico per la bufala mediterranea che prevalentemente risiede nella parte meridionale della regione Lazio e nella regione Campania, soprattutto nella provincia di Caserta della quale sono figlio. Dall'altra parte, vi è la preoccupazione di vedere riconosciuta alla bufala mediterranea una sua specificità, nella logica applicazione del concetto della biodiversità, fattosi sempre più strada, negli ultimi 30-40 anni, in tutte le scienze biologiche. Infatti, la diversità di ciascuna delle specie animali che popolano il nostro pianeta determina quell'equilibrio ecologico che è l'ecosistema in cui viviamo.

La bufala mediterranea è un animale che nei secoli si è abituato al territorio della regione Campania e della parte meridionale della regione Lazio diventando una ricchissima ed importantissima fonte

nutritiva, per quanto riguarda l'alimentazione, e di ricchezza economica, per quanto riguarda lo sviluppo di tutte le linee che discendono dalla filiera bufalina. È necessario che la bufala venga definita, per la prima volta e con la forza di una legge votata dal Parlamento italiano, diversa dalla razza bovina. Dico ciò soprattutto con riferimento alle normative che a livello europeo, nazionale e, sempre più, regionale — in considerazione della compiuta regionalizzazione delle deleghe in materia sanitaria — di fatto comportano politiche sanitarie onnicomprensive per tutte le bestie da latte da allevamento.

Con il provvedimento in esame, se approvato anche da questo ramo del Parlamento, verrebbe riconosciuta una diversità ed una specificità propria della bufala. Che questo sia un tema, signor Presidente, molto caro alle popolazioni della mia regione e di buona parte della regione Lazio è documentato da una produzione scientifica e da un interesse politico e culturale che va indietro negli anni. Sono certo che altri colleghi della provincia di Caserta, come l'onorevole Coronella che si è iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali di questo pomeriggio, concorderanno con me sul fatto che l'allevamento della bufala e la ricchezza che essa porta a centinaia di famiglie sia, forse, uno dei pochi vanti della provincia di Caserta.

Dicevo anche dell'aspetto culturale e scientifico, perché intorno alla bufala mediterranea si è sviluppata, a partire dalla fine dell'ultima guerra mondiale, tutta una linea di produzione, anche scientifica, sia nell'Università Federico II della città di Napoli (segnatamente nella sua facoltà di medicina veterinaria), sia in altre facoltà e in altri istituti, come l'istituto zooprofilattico (soprattutto negli ultimi 20 anni), che hanno invece valutato anche gli impatti nutrizionali per la specie umana non solo della mozzarella, il più famoso dei prodotti della bufala campana, ma anche di altri prodotti alimentari che discendono da questo animale: ad esempio la carne. Al riguardo, vedo infatti collegata a questa proposta di legge, una proposta del deputato Malgieri, che di fatto recupera iniziative parlamen-

tari, anche di scorse legislature, che vogliono invece segnalare la specificità e il valore nutrizionale della carne di bufala.

Per la verità, partendo proprio dalla battuta che il Presidente ha fatto all'inizio della seduta, mi sento la libertà di prendere quel minimo di confidenza per poter fare un'unica citazione in questo mio breve intervento, per testimoniare di questo appassionato impegno di generazioni, sia a livello di allevatori sia a livello di mondo universitario: mi riferisco in particolare ad una pagina del principale quotidiano del Mezzogiorno, *il Mattino* di Napoli, che il 13 giugno del 1997 dedicava appunto un'intera pagina al « professore delle mozzarelle », detto anche « l'uomo delle bufale ». È pertanto la battuta fatta dal Presidente che mi consente di poter — sorridendo — far capire che non è un'immagine figurata, ma che si tratta di cose molto serie.

Si tratta di un'intervista al professor Giovanni De Franciscis, mio zio (fratello gemello di mio padre), il quale (com'è noto a tutti i casertani) ha dedicato una vita, sin dalla fine della seconda guerra mondiale, alla valorizzazione della mozzarella e mi è quindi caro rivolgere in questo momento, in questa aula così solenne (che è stata protagonista di dibattiti sicuramente molto diversi da quello sulla mozzarella e sulla bufala campana), a lui un ricordo affettuoso, anche perché a lui, ancora poche sere fa, onorevole Coronella, in quella affollata riunione di allevatori e coltivatori che si è tenuta a Capua, andava il pensiero devoto di tutti i partecipanti. Già cinque anni fa, in questa lunga intervista che chiudeva la sua carriera di attenzione e di vicinanza al mondo ed alla ricchezza che viene dalla bufala campana, egli segnalava come reale pericolo la preoccupazione di una possibile mescolanza, sia dal punto di vista della razza (quindi sul piano della valorizzazione della carne), sia dal punto di vista della qualità del latte e delle qualità organolettiche della mozzarella, che era la principale ricchezza.

Non credo — anche per l'intesa che su questo provvedimento mi sembra si sia registrata fra tutti i gruppi politici e che vede peraltro la convergenza della gran

parte delle organizzazioni di settore – sia il caso di evocare scontri tra nord e sud e di immaginare interessi di industriali di altre parti del paese. Credo invece che con molto senso di responsabilità, così come faceva il relatore nella sua breve introduzione, siamo di fronte ad un provvedimento di legge che consentirebbe di salvare una specificità, che è ricchezza per la regione Campania e per parte della regione Lazio, valorizzando i prodotti che da questa ricchezza discendono.

Gioverà ricordare, Presidente, che unitamente allo sforzo dei ricercatori universitari, quale quello da me testé ricordato, e di centinaia di onesti e laboriosi industriali o allevatori con piccole aziende di trasformazione casearia, intorno alla questione che oggi discutiamo, si raccoglie anche l'attenzione e il consenso di diverse organizzazioni.

Vorrei ricordare prima di tutto l'associazione provinciale degli allevatori Terra di lavoro, che ha diramato una lettera datata 27 novembre diretta al ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno (che vorrei, dai banchi dell'opposizione, ringraziare per l'attenzione costante da egli rivolta a questo tema) e a tutti i parlamentari della provincia di Caserta.

L'associazione provinciale degli allevatori, a firma del suo presidente, il dottor Enzo Luigi d'Amore, chiedeva a tutto il Parlamento questo atto di attenzione e di responsabile responsabilità verso un appuntamento che, se dovesse sfuggire al voto di quest'Assemblea in questa settimana, vedrebbe messo seriamente in discussione il bagaglio, il tesoro, di cui parlavo nella prima parte del mio intervento. Unitamente all'associazione provinciale degli allevatori della provincia di Caserta ho il piacere di ricordare la corralità manifestata nell'unione provinciale degli agricoltori di Caserta, dalla Confagricoltori di Caserta, dalla federazione provinciale della Coldiretti di Caserta, dall'associazione produttori del latte bufalino, dal Consorzio tutela mozzarella di bufala campana e dall'associazione nazionale degli allevatori della specie bufalina.

Tutte queste organizzazioni – spero di non averne dimenticata nessuna – hanno lavorato, in modo encomiabile in questi mesi, affinché questo provvedimento – che, ripeto, è di iniziativa governativa – approdasse al voto unanime di quest'Assemblea.

Non so se dagli atti di questa discussione sia emerso, con il solo breve intervento del relatore – che, peraltro, ringrazio, avendo avuto modo di conoscerlo recentemente nella Commissione agricoltura –, l'unico problema di merito esistente all'interno di questo provvedimento, per la soluzione del quale faccio appello alle forze di maggioranza e al Governo. Mi riferisco alla questione sollevata nella Commissione Affari sociali di questo ramo del Parlamento. Infatti, mentre dal testo approvato dal Senato della Repubblica appare evidente la possibilità, da una parte, di tutelare la biodiversità della bufala campana e, dall'altra, di avviare un serio programma di eradicazione delle malattie a carattere diffusivo, in particolare della brucellosi, la XII Commissione della Camera ha, invece, approvato un emendamento che, interpretando peraltro legittimamente le disposizioni comunitarie, che sul tema sono piuttosto stringenti, ha eliminato dal testo la deroga, fino ad un massimo di sei anni, delle normative vigenti di riferimento, utilizzando anche le vaccinazioni come metodo profilattico.

Questo è l'unico punto – l'onorevole relatore lo ha illustrato – che, a mio avviso, dovrebbe essere superato, facendo appello sia ad una serie di intese intercorse tra i gruppi sia allo sforzo del Governo che, credo, interverrà alla conclusione del dibattito. Ciò affinché, sia attraverso un'iniziativa del Governo, sia attraverso un'emendamento già depositato di diverso tenore rispetto a quanto approvato in Commissione, possa essere superata la soppressione della deroga, subordinando quest'ultima – come ha giustamente evidenziato il relatore – ad un serio, nuovo, stringente programma di eradicazione dell'infezione da parte della regione Campania, oggi deputata, a norma della legge, a controllare il suddetto programma.

Sono a conoscenza — allo stesso modo degli altri colleghi interessati a questo tema — che la regione Campania ha lavorato molto, in queste ultime settimane, su tale questione e lo ha fatto in stretto raccordo con le autorità di Governo e, segnatamente, con alti funzionari del Ministero della salute e del Ministero dell'agricoltura, siglando anche un'ipotesi che, ancorché molto stringente, vede il favore di quanti di noi immaginano che, dato questo regolamento, si possa comunque fare ricorso all'utilizzo delle vaccinazioni. Questa è la sola questione che occorre superare.

Dalle conclusioni del relatore, mi è parso di capire che, assunte le necessarie responsabilità politiche, da parte sua non ci sarebbe contrarietà. Ritengo che questo sia un dato molto importante e per questo, ancora prima dell'esito della discussione, lo ringrazio.

In conclusione, credo che faremmo anche giustizia dello sforzo di tanti colleghi delle passate legislature — vedo l'onorevole Malgieri —; ho qui tra le mie mani tante proposte risalenti addirittura all'VIII — vedo la prima firma di Broccoli —, alla IX e anche alla scorsa legislatura. All'XI legislatura risale la proposta a prima firma Nardone. Onorevole Coronella, in questo dibattito vorrei ricordare il nostro conterraneo, l'onorevole Nicolò Cuscunà, per la passione che ha profuso nella scorsa legislatura.

Credo che faremmo giustizia dell'impegno di quanti, in questi anni, hanno dimostrato attenzione per un tema che il Presidente, con un sorriso, ha posto nella giusta dimensione. Si tratta di una questione che attiene, forse, soltanto ad una regione, ma, conoscendo la passione, l'attenzione e — perché no — la fama che i prodotti derivati dalla mozzarella di bufala campana riscuotono, negli ultimi anni, in tutto il mondo, credo che la Camera dei deputati, analogamente al Senato della Repubblica, debba, doverosamente, farsi carico dell'assunzione di responsabilità che oggi l'intera provincia di Caserta e buona parte del Lazio richiedono a quest'Assemblea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Coronella. Ne ha facoltà.

GENNARO CORONELLA. Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole collega relatore. Per far capire di cosa stiamo parlando, mi si consenta di fornire all'Assemblea qualche cifra. Stiamo parlando di un tema che interessa segnatamente una parte del nostro territorio nazionale, dove viene allevato quasi l'80 per cento del patrimonio bufalino nazionale: si tratta delle province di Caserta e di Salerno. Ci stiamo occupando della tutela di quasi 160 mila capi bufalini. Parliamo di circa 300 aziende di trasformazione, per un valore di migliaia di miliardi di fatturato e con una manodopera di impiegati e di lavoratori pari a oltre ventimila addetti, senza considerare l'indotto. Posso, quindi, affermare che stiamo discutendo di un problema che rappresenta, per dimensioni, il doppio, il triplo della questione FIAT auto.

Perché chiediamo la tutela della bufala mediterranea? Vorrei ricordare a me, al relatore e a quanti stanno ascoltando — anche perché rimanga a futura memoria — che si tratta di un'iniziativa del Governo che è già passata all'esame dei due rami del Parlamento; infatti, questa norma fu inserita nel testo della legge n. 49 del 2001, che ha convertito in legge il decreto-legge recante interventi urgenti per la cosiddetta BSE. Il disegno di legge fu oggetto delle osservazioni del Presidente della Repubblica, sicché il Governo — diciamo — ha aderito alla richiesta delle associazioni di categoria, che dal 1998 reclamano misure speciali di intervento a favore della bufala italiana, affinché si colmasse il vuoto normativo e si arrivasse ad una regolamentazione chiara.

Perché la tutela della bufala italiana? Signor Presidente, abbiamo il sospetto, anzi, la certezza che ci siano forze — oserei dire — occulte, clandestine che stanno tentando di immettere nel nostro paese specie animali importate da altri territori. Ecco cosa vogliamo: il disegno di legge si propone di tutelare una specie che rappresenta una ricchezza straordinaria per l'intero territorio nazionale. Pensiamo,

poi, a quello che significa commercializzare e trattare il prodotto, fino alla tavola del consumatore.

Quindi, la bufala mediterranea rappresenta una realtà indiscutibile sotto il profilo della rilevanza economica, produttiva e occupazionale per la tipicità, l'esclusività e l'originalità della produzione.

Già nel 1991 partì un programma di profilassi che fu poi interrotto e su questo mi è stato chiesto, nelle varie conferenze che abbiamo avuto, perché si sia arrivati solo ultimamente a trattare questo problema. Ciò è dovuto a un infortunio, ad un incidente di percorso che ha impedito agli allevatori di arrivare al risanamento previsto dal decreto interministeriale n. 84 del 1991, che ora è inesorabilmente decaduto. Inoltre, se ne è occupata la regione Campania e su questo voglio ricordare, ringraziando il collega che nel suo intervento ha fatto alcuni passaggi specifici, che anche il consiglio e la giunta regionale della Campania hanno adottato dei provvedimenti in questa direzione. Quindi, non solo le associazioni, ma anche le istituzioni che devono intervenire su questa materia hanno manifestato più volte e rimarcato la necessità di arrivare ad una legge che, da un lato tutelasse la specie animale e dall'altro potesse garantire un risanamento da tutte le malattie infestive.

Quindi, per avviarmi alla conclusione, va detto che si sono aperti dei varchi rispetto all'ipotesi di una questione sollevata dall'Unione europea. Voglio tranquillizzare alcuni colleghi che hanno timori a mio avviso infondati. Vorrei ricordare che l'Unione europea con una decisione recentissima, la n. 2592 del 15 luglio 2002, pubblicata il 23 luglio del 2002, all'articolo 3, commi 2, 3 e 6, descrivendo dettagliatamente le condizioni di utilizzo del vaccino nella profilassi della brucellosi, non evidenzia alcun tipo di problema nell'impiego del vaccino a breve e a medio termine, anche per l'alta professionalità che è stata riscontrata nel nostro servizio veterinario coordinato dall'efficiente direzione generale a cui sono demandate le modalità di utilizzo del vaccino stesso.

Quindi, l'Unione europea ha riconosciuto che la strada per arrivare alla risoluzione del problema è la vaccinazione e con l'articolo 2 del provvedimento è appunto questo che si vuole rimarcare. Si vuole dare alle regioni, che hanno compiti e funzioni in questo senso, la potestà di approvare dei piani straordinari per procedere alla eradicazione di ogni tipo di malattia infestiva o infettiva. Quindi, possiamo essere tranquilli e anche l'Unione europea potrà valutare positivamente questa legge nella quale, lo voglio evidenziare, noi rimarchiamo la volontà del Governo e del Parlamento italiano. In questo senso, mi auguro che si arriverà, come spero e sono sicuro, ad una votazione unanime, anche perché vanno recuperati spazi, incomprensioni e disattenzioni che ci sono state nel passato.

Sono sicuro che l'Unione europea valuterà positivamente questa legge anche perché ci sono tutte le condizioni affinché si possa procedere ad una attività di risanamento per tutelare una specie animale: voglio qui ricordare che per la regione Campania questa specie animale rappresenta il PIL, il prodotto interno lordo. Guai se dovessimo arrivare ad una soluzione diversa; non lo voglio pensare, nemmeno per un attimo.

Sono convinto, sono sicuro — avendo anche ascoltato gli interventi sia del relatore sia del collega che mi ha preceduto — che vi è un unanime consenso da parte, non solo di tutte le organizzazioni di categoria, ma anche di tutto il consiglio e la giunta regionale della regione Campania. Tutti i parlamentari campani sono uniti per chiedere al Parlamento e al Governo l'approvazione di questo disegno di legge che tenta — lo voglio ripetere — di risolvere un annoso problema e di incentivare un importante settore per l'economia del paese.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GENNARO CORONELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO CORONELLA. Signor Presidente, mi sono dimenticato di precisare che ho parlato anche a nome dell'onorevole Cosentino, il quale non ce l'ha fatta ad arrivare in tempo. Dico ciò affinché rimanga agli atti ricordo che l'onorevole Cosentino, appartenente al gruppo di Forza Italia, si dichiara favorevole al disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Coronella, mi dispiace che l'onorevole Cosentino non sia potuto arrivare, ma purtroppo non esiste la possibilità di dichiarazioni per delega. In ogni caso, credo che l'onorevole Cosentino apprezzerà il fatto che lei, in conclusione del suo discorso, lo abbia citato.

**(Repliche del relatore e del Governo
- A.C. 3089)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ricciuti.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, debbo ringraziare il relatore, onorevole Ricciuti, e, naturalmente, i colleghi De Franciscis e Coronella per gli interventi che hanno svolto in relazione a questo disegno di legge di iniziativa del Governo. Come è stato giustamente ricordato, tale disegno di legge ripropone il testo cassato relativo al famoso decreto-legge n. 4 del 2002.

Attraverso questo disegno di legge si vogliono mettere in evidenza due aspetti. In primo luogo, si vuole salvaguardare il patrimonio zootecnico e genetico della bufala mediterranea. Come è stato ricordato, oggi questo patrimonio è composto da circa 160 mila capi, ma l'immissione - a volte indiscriminata - di capi prove-

nienti dall'estero e geneticamente non conformi alla razza mediterranea bufalina, naturalmente, comporta conseguenze negative dal punto di vista della produzione dei prodotti tipici. Quindi, questo provvedimento, dal punto di vista della selezione genetica, introduce l'iscrizione nei libri genealogici.

L'altro grande problema è rappresentato dal risanamento della popolazione bufalina. Il nocciolo del contendere è dato dalla possibilità, o meno, di effettuare delle vaccinazioni.

La Commissione europea, con decisione n. 598 del 2002, autorizza gli Stati membri ad effettuare una serie di vaccinazioni per un intervento di risanamento dalle malattie infettive ed infestive anche per quanto riguarda la bufala mediterranea.

Il relatore si chiedeva se questo piano di vaccinazione potrà essere effettuato. Ebbene, io dico che abbiamo un servizio veterinario di prim'ordine, quindi questi controlli saranno eseguiti dai servizi veterinari territoriali con un occhio di particolare riguardo. Infatti, come diceva l'onorevole De Franciscis, oltre al patrimonio vi sono tutta una serie di derivati sia della carne sia della mozzarella, la quale, guarda caso, ha anche la denominazione di origine protetta.

Da parte del Governo, se è il caso, vi è la volontà - l'ho affermato anche in Commissione - di ripristinare il testo approvato dal Senato. In particolare, è stato presentato un emendamento che è in visione presso il Consiglio dei ministri. Spero di avere, al riguardo, il via libera ed, una volta ottenuto, credo che questa Assemblea non avrà alcuna difficoltà di procedere in maniera veloce verso la conclusione dell'*iter* di questo provvedimento, anche perché vorrei ricordare ai colleghi che esiste un altro piccolo inghippo, e lo dico tra virgolette, signor Presidente, se mi consente questo termine: la Commissione bilancio di questa Camera ha indicato nel 31 dicembre il termine massimo per quanto riguarda i fondi messi a disposizione da questo provvedimento. Vi sono, quindi, due aspetti da valutare.

Spero comunque, e parlo a nome del Ministero delle politiche agricole e forestali, che vi sia il beneplacito nei confronti dell'emendamento che abbiamo presentato e che sottoporremo all'Assemblea. Vi ringrazio per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1811 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (approvato dal Senato) (3449) (ore 15,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3449)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la IX Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Muratori, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, signor viceministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, il cui disegno di legge di conversione è stato

approvato dal Senato con modificazioni e, successivamente, è stato esaminato dalla Commissione trasporti della Camera in sede referente, dispone l'ulteriore proroga relativa ai termini di scadenza della garanzia prestata dallo Stato in merito alla copertura assicurativa per il risarcimento dei danni subiti da terzi, in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del servizio aereo.

Questa garanzia è prestata in favore delle imprese di trasporto aereo nazionali, delle imprese di gestione aeroportuale e delle aziende di trasporto aereo che utilizzano elicotteri, come previsto dalla modifica apportata dall'Assemblea del Senato, in sede di approvazione del decreto-legge oggi all'esame.

Il provvedimento rappresenta dunque per l'ennesima volta un atto dovuto, a seguito della complessa e problematica situazione che si è creata nel trasporto aereo dopo l'immane tragedia dell'11 settembre del 2001.

Il problema della copertura assicurativa ha rappresentato per l'intero comparto del trasporto aereo un *impasse* di non facile soluzione. Da una parte, infatti, le compagnie aeree nazionali di tutti i paesi europei e degli Stati Uniti d'America hanno chiesto aiuto allo Stato, considerati i vertiginosi aumenti delle tariffe assicurative legati alla copertura dei rischi derivanti da casi di guerra o di terrorismo. A loro volta, le compagnie assicurative, a causa della tensione che si è creata inevitabilmente nel settore del trasporto aereo, hanno aumentato le tariffe per la copertura di questi gravi rischi.

Il Parlamento italiano, come tutti gli Stati europei e gli Stati Uniti, ha stabilito di prevedere in tal senso un intervento a sostegno delle compagnie aeree, nella malaugurata eventualità di nuovi attentati o di una guerra. Questa garanzia assicurativa è stata introdotta in favore delle imprese di trasporto aereo con il decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2001, n. 413.

Tale decreto-legge, intervenuto a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001

e delle conseguenti decisioni assunte dai competenti organi comunitari, ha fissato al 31 dicembre 2001 la scadenza della garanzia, estesa, in sede di conversione, anche alle imprese di gestione aeroportuale.

Con il successivo decreto-legge del 27 dicembre 2001 n. 450, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 2002, n. 14, oltre alla proroga del termine fino al 31 marzo 2002, è stata introdotta, in linea con quanto stabilito da altri Stati membri della Comunità europea, la corresponsione di un premio da parte dei beneficiari della garanzia, originariamente prevista a titolo gratuito.

Questo termine è stato quindi prorogato al 31 maggio 2002 con il decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, convertito con modificazioni dalla legge 24 maggio 2002, n. 100, che ha anche modificato alcuni aspetti della disciplina relativa alla corresponsione del premio previsto dal precedente decreto-legge.

Il decreto 1° giugno 2002 n. 105, convertito con modificazioni nella legge 29 luglio 2002, n. 162, ha disposto una nuova proroga dei termini al 30 giugno 2002, stabilendo nel contempo la possibilità di prevedere l'ulteriore estensione, sulla base di atti di indirizzo comunitari, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e con quello delle attività produttive.

Conformemente all'atto di indirizzo della Commissione europea del 25 giugno 2002, è stato successivamente emanato il citato decreto ministeriale 28 giugno 2002, che ha prorogato il termine della copertura assicurativa al 31 ottobre di quest'anno.

Come sottolineato nelle relazioni allegare al disegno di legge di conversione oggi al nostro esame, la prosecuzione della garanzia prevista da questo decreto-legge è disposta in considerazione delle perduranti gravose condizioni del trasporto aereo.

Questa situazione rende particolarmente difficoltosa, per le imprese del settore, ottenere un'adeguata copertura assicurativa relativa ai rischi derivanti da atti

di guerra o di terrorismo, tenuto conto delle vicende internazionali a noi tutti ben note.

Si è ritenuto pertanto di ricorrere ad una norma di rango legislativo, anziché ad un decreto ministeriale, in quanto all'atto dell'adozione del decreto-legge, non risulta intervenuto un atto comunitario di indirizzo che potesse autorizzare l'ulteriore prosecuzione della garanzia assicurativa.

Da qui l'introduzione di due elementi di novità rispetto ai precedenti decreti-legge: il primo prevede che le imprese che intendano avvalersi della garanzia statale debbano presentare apposita istanza al Ministero dell'economia e delle finanze. Le imprese quindi potranno scegliere se avvalersi o meno della garanzia statale; l'altro elemento di novità è rappresentato da un sensibile incremento dei premi che le imprese dovranno corrispondere per l'ammissione alla garanzia statale.

Questo aumento dell'importo dei premi per usufruire della copertura assicurativa dello Stato si propone di allinearli alle eventuali offerte del mercato, garantendo in ogni caso la continuità della copertura assicurativa stessa.

Questo allo scopo di evitare eventuali squilibri concorrenziali su scala mondiale. Il comma 2 dell'articolo 2 prevede infatti — al fine di evitare un vuoto di copertura assicurativa — che le imprese che non presentino l'istanza per la copertura assicurativa statale siano comunque tenute, sino alla scadenza del termine per la presentazione dell'istanza stessa ovvero fino a quando comunichino di non volersi avvalere della garanzia assicurativa statale, al pagamento del premio per un massimale pari a quello coperto sino all'11 settembre 2001 ad esclusione della quota eventualmente coperta dal mercato.

I commi 3 e 4 rinviano — per le modalità di operatività della garanzia e di corresponsione dei premi — al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2002, in quanto compatibile, emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 1-*septies* del decreto-legge n. 45 del 2002.

L'articolo 3, infine, reca la consueta norma con la quale si dispone l'immediata entrata in vigore del decreto-legge.

È opportuno, a proposito di questi elementi di novità che ho illustrato, svolgere un breve *excursus* delle motivazioni relative ai precedenti provvedimenti di proroga del provvedimento originario, modificati progressivamente alla luce delle decisioni del consiglio informale dei ministri finanziari dell'Unione europea e del Consiglio dei ministri dei trasporti europei.

Come si ricorderà, dopo la tragedia dell'11 settembre, si avviò subito uno sforzo per creare un organismo mutualistico internazionale, d'intesa fra gli Stati Uniti e l'Europa, che potesse intervenire in caso di azioni straordinarie terroristiche o di guerra.

Purtroppo, al momento, questo organismo mutualistico non è stato ancora costituito. Da qui una maggiore onerosità della copertura dei potenziali rischi per il trasporto aereo connessi a casi di guerra o di terrorismo. Fino ad oggi, tuttavia, la copertura veniva assicurata sempre dallo Stato. In questo momento ci troviamo, invece, in una situazione sostanzialmente migliorata. In sede Ecofin e in sede di Comunità europea non si è ritenuto di procedere ad un'ulteriore proroga dei termini per la prestazione delle garanzie da parte dello Stato, che erano state riservate alle imprese del trasporto aereo aventi diritto.

A livello europeo si è deciso così di lasciare libertà agli Stati membri di procedere secondo le indicazioni nazionali, a condizione che i vari Stati, in sede comunitaria, valutassero la compatibilità delle loro decisioni con i trattati in essere tra gli Stati comunitari stessi. Ecco perché il Governo ha scelto di intervenire fino al 31 dicembre 2002 per la proroga di queste coperture, con i due elementi di novità che ho illustrato. Del resto, l'ultimo decreto-legge in materia, convertito in legge dal Parlamento, dava facoltà al Governo di agire tramite provvedimenti di tipo amministrativo, qualora questi provvedimenti fossero in linea con le direttive comunitarie.

Va sottolineato, infine, che la Commissione europea, nella seduta dell'11 dicembre scorso, ha autorizzato gli aiuti istituiti dal nostro paese a favore del settore aereo, attraverso la copertura assicurativa non prestata dalle assicurazioni commerciali. La Commissione ha autorizzato i regimi di aiuti istituiti dall'Italia e restati in vigore fino al 31 ottobre 2002. In questa occasione, la Commissione ha ricordato le dichiarazioni rese nel corso del Consiglio trasporti del 3 e 4 ottobre scorso, secondo le quali la situazione attuale sul mercato del trasporto aereo in Europa non è più tale da giustificare un'ulteriore proroga dei meccanismi di garanzia negli Stati membri oltre il 31 ottobre 2002. La Commissione continua, tuttavia, ad applicare le disposizioni del trattato in materia di aiuti di Stato sulla base di un esame individuale di tali aiuti, tenendo conto della peculiarità della situazione di ciascun caso.

Il decreto-legge oggi in esame rispetta pienamente lo spirito di queste indicazioni comunitarie. La mancanza di un sostegno da parte dello Stato italiano alle compagnie aeree nazionali, sia pure a loro richiesta facoltativa, infatti, non solo potrebbe frenare lo sviluppo dell'intero comparto, sia pure in lieve ripresa, ma potrebbe determinare una grave situazione di disagio per l'intero settore. Anche per questo, ripeto, ci troviamo ancora una volta di fronte ad un atto dovuto: abbiamo tutti il dovere di sostenere il trasporto aereo nazionale in un momento di tensione internazionale, quale è quello attuale, un settore indissolubilmente legato allo sviluppo della nostra economia, del nostro turismo e della stessa immagine dell'Italia.

In sede di dibattito, in Commissione trasporti, è più volte emersa, da parte dell'opposizione, la richiesta di prorogare il termine della copertura assicurativa al 31 dicembre 2003. Saremmo, in linea di principio, pienamente d'accordo, anzi addirittura saremmo dell'idea di emanare un provvedimento di copertura che avesse validità a tempo indeterminato, salvo revoca. Purtroppo, lo riteniamo impossibile, in quanto vincolati a rispettare i parametri

e le indicazioni che fino ad oggi sono state adottate in sede di comunità europea, secondo uno spirito europeista che ha sempre contraddistinto l'azione del nostro Governo. Confidiamo, dunque, che questo provvedimento possa venire approvato a larga maggioranza, come è avvenuto al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Luigi Martini. Ne ha facoltà.

LUIGI MARTINI. Signor Presidente, prendo atto, con soddisfazione, che il Governo, con questo decreto-legge, si fa carico di fornire un aiuto importante a tutto il settore del trasporto aereo in grande difficoltà a seguito dei gravi atti terroristici dell'11 settembre 2001.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

È iscritto a parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame non è nuovo a quest'Assemblea (forse lo è per la presenza del sottosegretario Tassone cui naturalmente rivolgo gli auguri di buon lavoro su un tema molto importante e in cui crediamo).

Da più di un anno, ormai, si va avanti a forza di decreti-legge su un tema così importante e drammatico. È di poche ore fa la notizia del ritrovamento di un pacco bomba all'aeroporto di Fiumicino. È, dunque, più che mai attuale un provvedimento di questo tipo, a favore delle imprese di trasporto aereo nazionali e di gestione

aeroportuale, nonché delle aziende di trasporto aereo che utilizzano elicotteri.

Il provvedimento al nostro esame è già stato approvato, in prima lettura, dal Senato. Avevamo chiesto la proroga dei termini fino alla fine del 2003 per avere, sotto questo profilo, un maggior respiro. È stato sollevato qualche problema dall'Unione europea. Per la verità, collega Muratori, non è la prima volta che il Governo non affronta o, in ogni caso, non ottempera ai rilievi evidenziati dalla Comunità europea; non è la prima volta che incorre in qualche procedura di infrazione da parte dell'Unione europea; forse sarebbe stato leggermente sgarbato, ma avremmo potuto proseguire su questa strada. Ovviamente, siamo tutti rispettosi dell'Unione europea, purché lo siamo sempre, su tutti i provvedimenti.

Si tratta di un atto sostanzialmente dovuto che ci consente di dare respiro alle imprese di trasporto aereo nazionale e di gestione aeroportuale. In Commissione vi sono ancora provvedimenti « aperti », riguardanti sia il riordino complessivo del trasporto aereo sia la gestione aeroportuale. Si è cercato di proporre, in tal senso, un emendamento al disegno di legge finanziaria; non mi sembra che durante l'esame al Senato sia stato affrontato (almeno in base alle notizie che ho ricevuto circa il famoso maxiemendamento del relatore) un provvedimento di questo tipo. Certo è che ci troviamo ad affrontare le emergenze.

Cercando di imitare la rapidità con cui il collega Luigi Martini ha svolto il suo intervento, vorrei aggiungere che ovviamente non si può non essere d'accordo con la proroga della copertura assicurativa per le imprese di cui ho precedentemente parlato. Si può forse migliorare il testo attraverso qualche proposta emendativa; infatti, più si allarga la platea di coloro che potrebbero avere diritto alla copertura assicurativa, maggiore è il numero delle persone tutelate. Cerchiamo, in ogni caso, di concludere l'esame del provvedimento. È giusto, infatti, che il Parlamento converta in legge il decreto-legge al nostro esame.

Ci auguriamo — mi rivolgo al sottosegretario Tassone — che, con l'aiuto del Governo e del Parlamento (non possiamo, infatti, non assumerci le nostre responsabilità), si possa iniziare un percorso che ci conduca verso un regime ordinario per quanto riguarda la riforma del trasporto aereo complessivo (ce n'è bisogno), delle gestioni aeroportuali (mi riferisco a quelle che ancora non hanno avuto la possibilità di procedere; quasi tutte, quindi, tranne quelle per i grandi aeroporti) e della copertura assicurativa, purtroppo — lo ripeto — ancora di attualità. In questi giorni, infatti — anche stamattina —, si sono verificati episodi che fanno drammaticamente riflettere sulla portata del terrorismo internazionale.

Mi auguro che la discussione generale e l'esame dei pochi emendamenti presentati possano rilanciare il dibattito. Certo, approssimandosi il Natale, saremo assorbiti dall'esame degli ultimi provvedimenti prenatalizi e dal disegno di legge finanziaria che, a breve, ci verrà trasmesso dal Senato; tuttavia, auspico che si riesca a definire un percorso per fare in modo che il 2003 diventi l'anno nel quale verranno risolti i problemi del trasporto aereo, sia per quanto riguarda l'ente di regolazione sia per quanto riguarda l'ente di assistenza al volo (i colleghi che mi hanno preceduto sanno bene che mi riferisco alla gestione politico-amministrativa di tali enti).

Si ponga fine all'emergenza e si entri in quel regime ordinario di cui c'è tanto bisogno per garantire sicurezza agli italiani ed a tutte le strutture aeroportuali, delle quali anche noi usufruiamo, spesso, per ragioni di lavoro!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, signor viceministro, il disegno di legge di conversione al nostro esame, com'è stato più volte detto e com'è stato ricordato dall'onorevole Muratori, dispone l'ulteriore proroga della copertura assicurativa in favore delle imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale in rela-

zione ai rischi derivanti da atti di guerra e di terrorismo.

Il decreto-legge di cui trattasi ricalca precedenti decreti-legge già convertiti da questo Parlamento, stavolta con alcune modifiche (le ha ricordate l'onorevole Muratori) sia in ordine alla garanzia prestata ed alla compartecipazione dei soggetti assicurati sia in ordine ai soggetti destinatari della garanzia medesima. Quindi, si tratta di modifiche che riguardano la quantità ed i soggetti.

La garanzia assicurativa, introdotta a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001, aveva una prima scadenza al 31 dicembre 2001. In sede di conversione del primo decreto-legge — 27 dicembre 2001, n. 450 —, anche grazie alle nostre proposte, essa è stata prevista anche a favore delle imprese di gestione aeroportuale e, durante l'esame al Senato di quest'ultimo decreto-legge, è stata estesa anche alle società che gestiscono servizi di trasporto aereo mediante elicotteri.

Successivamente, permanendo lo stato di crisi del trasporto aereo, le coperture assicurative statali (con la compartecipazione dei vettori e delle società di gestione) sono state prorogate, con distinti provvedimenti, al 31 marzo 2002 (come ricordava l'onorevole Muratori), al 31 maggio 2002 e, ancora, con il decreto-legge 1° giugno 2002, sino al 30 giugno del 2002, prevedendosi la possibilità di ulteriori proroghe sulla base — e qui veniamo al punto che ci differenzia dalla maggioranza — di conformi decisioni della Commissione europea e dell'Ecofin. Infine, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con quelli dell'economia e delle attività produttive, il termine suddetto è stato prorogato sino al 31 ottobre 2002.

Con il decreto-legge al nostro esame, contrariamente a quanto stabilito in precedenza, si abbandona la strada del decreto ministeriale (ancorché emanato di concerto con gli altri due ministri suindicati) e si ritorna in Parlamento, in quanto, all'atto dell'adozione del decreto-legge, non risultava intervenuto un atto comunitario di indirizzo che autorizzasse l'ul-

teriore proroga delle garanzie assicurative. E qui veniamo alle due critiche che intendendo muovere.

Avevamo presentato in Commissione due emendamenti che sono stati respinti dalla maggioranza. A tale riguardo, confido in un atto di respipiscenza del Governo e della maggioranza medesima, anche perché credo che le predette proposte emendative, una di forma ed una di sostanza, migliorino decisamente il provvedimento di cui trattasi.

Per quanto riguarda quella di forma, al comma 1 dell'articolo 1, si parla di ulteriore proroga. In effetti, si dovrebbe correttamente parlare non di proroga ma di differimento termini, considerando che il decreto-legge ha iniziato a produrre i suoi effetti soltanto in data 4 novembre 2002, cioè quattro giorni dopo la scadenza del decreto precedente. Infatti — non lo dice il sottoscritto, ma lo dice il dossier del servizio studi del Senato —, in sede di conversione, si faceva testualmente rilevare (cito le parole del dossier del servizio studi del Senato): tecnicamente non si tratta di una proroga, ma di un differimento; infatti la proroga si riferisce a termini non ancora scaduti, mentre il differimento a quelli già scaduti. Nel caso che qui interessa — continua il servizio studi del Senato —, il termine scadeva il 31 ottobre 2002 e il decreto-legge in esame è entrato in vigore il 4 novembre 2002, pertanto a termine già scaduto. Quindi, vi facciamo semplicemente rilevare questo.

Non capisco l'ostinazione della maggioranza; vi viene solo suggerito di correggere formalmente un decreto-legge; lo stesso servizio studi del Senato dice che non si tratta di proroga, ma di differimento. Cambiate questa parola e renderete credo più legittimo lo stesso testo legislativo. Il decreto-legge stesso, se avete fatto caso, non fa decorrere il termine dal 5 novembre, ma dal 1° novembre, coprendo quei quattro giorni scoperti, al fine di evitare vuoti normativi dal 1° al 3 novembre. Questi sono rilievi del servizio studi del Senato; quindi, come vede, signor viceministro, il provvedimento, sotto il profilo formale, contiene per noi un termine as-

solutamente fuori luogo, tecnicamente sbagliato. È per questo che già in Commissione vi abbiamo proposto di correggerlo con il termine differimento. Ci dispiace che in quella sede l'emendamento, che tutto sommato sanava un sostanzioso difetto di forma, sia stato bocciato dalla maggioranza. Mi voglio augurare — la speranza, come si dice, è l'ultima a morire — che in Assemblea questo emendamento da me ripresentato possa incontrare un doveroso quanto legittimo diverso atteggiamento da parte della maggioranza. Diversamente, dovremmo prendere atto che questo Governo e questa maggioranza, tale è la boria e l'arroganza, non intendono cambiare opinione neanche di fronte all'evidenza e di fronte ad una proposta di correggere un palese errore.

C'è, invece, una ben più consistente questione di sostanza, sulla quale invito il Governo e la maggioranza a riflettere seriamente. Qual è il problema? Il tema della garanzia statale è stato un po' accennato dall'onorevole Muratori, solo sfiorato e non approfondito. La garanzia statale fino al 31 ottobre 2002 è stata prestata in base ad atti di indirizzo comunitari, che, di volta in volta, hanno consentito agli Stati membri di effettuare questa indiretta sovvenzione alle imprese, visti gli insostenibili costi commerciali del mercato assicurativo per le imprese di trasporto aereo a seguito della situazione che si è venuta a determinare — come tutti sanno — con gli attacchi terroristici negli Stati Uniti d'America dell'11 settembre 2001.

Il proseguimento della garanzia disposto dal decreto-legge in esame, invece, come si legge anche qui nella relazione governativa che accompagna il decreto (non l'abbiamo scritta noi, l'avete scritto voi questo), è disposta anche in mancanza di un atto di indirizzo da parte dell'Unione europea. Muratori dice: noi siamo convinti europeisti. Ma in questo caso la stessa relazione dice che manca l'indirizzo. Mi pare che stiate facendo un atto in assenza dell'indirizzo, perché l'atto che menziona l'onorevole Muratori si riferisce esclusivamente ad un termine ben preciso: entro il 31 ottobre e non oltre. Poiché il provve-

dimento di cui stiamo parlando copre un arco di tempo che va dal 1° novembre al 31 dicembre, è evidente che c'è un riferimento sbagliato, che nulla ha a che vedere con questo provvedimento. Quindi, questo provvedimento non trova assolutamente riscontro nella decisione della Commissione trasporti e del Comitato dei ministri finanziari, che sostengono che si tratterebbe comunque di aiuti di Stato, in quanto il periodo di grave crisi sembra allentato e non sussistono più quelle condizioni che si sono verificate all'indomani dell'11 settembre.

Allora, se questo è vero, poiché non è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti degli Stati membri, il Governo — siete voi a dirlo, non noi — è intervenuto in considerazione delle difficoltà per le imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale ad assicurarsi. Ma cosa significa ciò? Che allo stato — lo abbiamo già ripetuto al collega Muratori, ma insiste a far finta di non capire — a Bruxelles non è stato raggiunto alcun accordo e dunque, ad oggi, manca il presupposto essenziale per impedire l'apertura della procedura di infrazione a carico dello Stato membro da parte dell'Unione europea. In passato, di fronte ai nostri emendamenti che proponevano un'ulteriore proroga di questo intervento da parte dello Stato, avete risposto rigettando le nostre proposte e sostenendo che non si poteva fare diversamente perché così l'Unione europea aveva deciso, mentre oggi presentate questo provvedimento mancando di questo presupposto, in quanto l'Unione europea così non ha deciso.

Dunque, vi siete responsabilmente assunti l'onere di coprire, comunque, questa parte, prevedendo che già qualcuno potrebbe aprire una procedura di infrazione a carico dello Stato italiano. Allora, poiché stiamo discutendo di una questione che terminerà i suoi effetti tra 15 giorni (perché scadrà, improrogabilmente, il 31 dicembre), come ha fatto il Governo degli Stati Uniti d'America (fregandosene, ovviamente, perché non è in Europa, dei termini europei) prorogando fino al 31 dicembre 2003, allo stesso modo potrebbe agire il nostro

Governo proprio perché manca un accordo della Commissione europea e quindi dei ministri finanziari, perché il Governo si è assunto la responsabilità di decidere comunque, ed anche in considerazione di ciò che è avvenuto negli Stati Uniti d'America che hanno provveduto a dare garanzie alle proprie compagnie assicuratrici fino al 31 dicembre 2003.

Il mercato del trasporto aereo, lo sappiamo tutti, è, infatti, un mercato fortemente globalizzato e quello previsto dal Governo degli Stati Uniti rappresenta un aiuto di Stato forte alle compagnie americane che si avvarrebbero di uno strumento finanziario in più a tutto svantaggio delle compagnie europee e si vedrebbero messe in concorrenza, probabilmente con regole alterate, rispetto ai vettori americani che avrebbero un supporto maggiore di quelli europei. A fronte di ciò vi chiediamo — e questa volta non ci sono appigli, lo dico all'onorevole Muratori — di non rigettare e di non continuare a bocciare questo nostro emendamento. Sarebbe bastato approvarlo qualche tempo fa e oggi non saremmo qui. Il nostro emendamento, che voi avete bocciato, prevedeva, infatti il termine del 31 dicembre 2002 e già allora vi dicemmo, pur non essendo veggenti (io lo dissi al sottosegretario Mammola) che sareste tornati qui con la nostra proposta, con lo stesso termine del 31 dicembre, e così è stato. Oggi siamo qui a ripresentare un emendamento che era il nostro, che voi avete respinto e che adesso, ovviamente, sostenete.

Dunque, non vedo quali ragioni impediscano, obiettivamente, l'accoglimento del nostro emendamento che proroga fino al 31 dicembre la copertura assicurativa alle nostre compagnie aeree e alle società di gestione aeroportuale. Se voi aveste accolto, come ho già detto, questo emendamento, probabilmente non sarebbe stato assolutamente necessario stare qui.

Da ultimo, non si tratta dunque di semplici aiuti di Stato agli operatori di trasporto aereo perché il provvedimento ha messo in evidenza chiaramente — con la partecipazione, quindi, anche delle società assicurate — che, in effetti, si paga un

differenziale coincidente all'incirca con quel costo in più che oggi hanno subito le compagnie aeree a seguito del disastro dell'11 settembre.

Riteniamo, francamente, che in questo momento la situazione di crisi e di difficoltà dell'intero comparto aereo sia sotto gli occhi di tutti; lo denotano i continui processi di ristrutturazione e di alleanza aziendale che, oltre a migliorare l'efficienza provocano migliaia e migliaia di licenziamenti.

Concludendo, voglio toccare un nodo che sfugge sempre alla nostra discussione e che continua ad essere sottovalutato, ma che produce una situazione di disagio incredibile negli aeroporti italiani. I licenziamenti della Varig, della Swiss Air, i *contingent plane* dell'Alitalia, i preoccupanti problemi della società Aeroporti di Roma e di altre società di gestione aeroportuale, nonché gli accresciuti problemi legati al tema della sicurezza in volo e negli aeroporti — oggi si parlava dell'ennesima, drammatica scoperta di un pacco bomba — impongono al Governo, a nostro giudizio, una maggiore attenzione nei confronti dell'intero settore e della necessità di una riforma dopo l'11 settembre, dopo la strage di Linate e dopo tanti incidenti o inconvenienti aeronautici che, seppur non assurti alla cronaca nazionale, denotano tuttavia una situazione della sicurezza nell'intero settore aereo non più eludibile.

È per questo che, nonostante l'estraneità alla materia, noi abbiamo proposto, anche in Commissione, alcune proposte emendative inerenti all'estensione dei benefici delle leggi n. 223 del 1991 e n. 236 del 1993, vale a dire degli ammortizzatori sociali e della cassa integrazione guadagni, ai lavoratori del trasporto aereo. Purtroppo, così come, analogamente, attraverso un altro emendamento, avevamo cercato di focalizzare l'attenzione del Governo sulla sicurezza negli aeroporti, abbiamo registrato un diniego da parte della maggioranza. Ci auguriamo, allora, che, al di là del suo accoglimento o meno, il Governo possa comunque assumere un impegno formale su alcune questioni,

quali quelle del lavoro nel comparto aereo, rispetto alle quali oggi non è più possibile mostrare indifferenza e noncuranza.

Come ella ben saprà, onorevole vicesegretario, sono attualmente in discussione nella Commissione trasporti — ed avremo successivamente modo di parlarne più approfonditamente — alcune proposte di legge inerenti alla riforma dell'intero comparto, con particolare riferimento agli organismi pubblici e privati che gestiscono branche del trasporto aereo, nonché i problemi degli addetti, con particolare riferimento alle clausole sociali, e la riforma del codice della navigazione, vecchio ormai di oltre sessant'anni.

Intendo precisare sin d'ora che, di fronte ad un possibile testo unificato, il nostro gruppo — e, mi auguro, l'intero Ulivo — si porrà con grande spirito costruttivo, soprattutto se gli indirizzi della riforma saranno quelli della maggior sicurezza, della chiarezza delle competenze e delle singole responsabilità in un settore delicato quale, appunto, il trasporto aereo, e se vi sarà l'obiettivo di avere un intero comparto moderno, efficiente ed all'altezza della sfida di un mercato mondiale globalizzato, che impone continui processi di modernizzazione e crescita della qualità, dell'efficienza e della sicurezza.

Ma saremo altrettanto attenti alle questioni del lavoro e dei livelli occupazionali, quelli fino ad oggi più esposti e più sacrificati dopo i drammatici eventi dell'11 settembre. È per questo che, da oltre 18 mesi, in varie sedi ed in svariate occasioni, abbiamo proposto al Governo di estendere ai lavoratori del trasporto aereo i benefici della cassa integrazione guadagni o degli altri ammortizzatori sociali, essendo impensabile che un pilota, un assistente di volo o un addetto ai servizi aeroportuali possa, ad ogni evento, ordinario o straordinario che sia, perdere dall'oggi al domani il proprio posto di lavoro e ritrovarsi sul lastrico, come è già accaduto per centinaia e centinaia di lavoratori, senza alcun ammortizzatore sociale.

Ma il nostro contributo sarà altrettanto determinante nell'individuazione di nuovi soggetti e nuove forme organizzative del-

l'aviazione civile, del controllo e dell'assistenza al volo e della gestione aeroportuale, a condizione che il ruolo dello Stato abbia un senso ed un proprio peso specifico nella direzione delle attività aeroportuali, senza delegare al privato ogni forma di direzione e di coordinamento delle attività e delle operazioni, con gravi ripercussioni sulla sicurezza e sul rispetto dei contratti dei lavoratori. Ci opporremo, perciò, ad ogni forma di privatizzazione selvaggia di quelle funzioni e di quelle attività che, per il loro peso specifico, debbono essere riservate allo Stato, così come prevedono gli annessi ICAO della Conferenza di Chicago. Non ci sembra concepibile, infatti, che un privato possa coordinare, impartire ordini e addirittura sanzionare vigili del fuoco, forze di polizia, guardia di finanza, dogane e polizia di frontiera.

Voglio, invece, sinceramente augurarmi che il Governo e la maggioranza, in questo delicato ed importante processo riformatore, sappiano trovare la forza, la dignità e l'orgoglio di rilanciare, insieme alla nostra compagnia di bandiera e agli altri vettori nazionali, un sistema aeroportuale nazionale competitivo con gli altri sistemi all'interno di un quadro di cooperazione ed integrazione sistemica europea, previsto dall'accordo sul *Single sky* a livello europeo. Mi auguro che il Governo sappia rifuggire (ciò, a nostro avviso, è importante) da tentazioni speculative che, al pari della vicenda FIAT, possano indurre qualche speculatore di turno a deprezzare il nostro principale vettore per acquistarlo a migliori condizioni sul mercato azionario o, viceversa, a preparare un bel pacchetto sulle società di gestione, ad esempio la SEA (e non a caso), da trasferire poi a qualche famelico gruppo pronto a mettere le mani sugli aeroporti italiani e sul *business* ad essi legato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, prima di discutere sul merito del provvedimento che questa sera stiamo prendendo

in considerazione, approfittando della presenza del viceministro (come ho avuto già modo di sottolineare giovedì scorso, finalmente vi è un viceministro con la delega e, al riguardo, vorrei riconfermare i miei auguri), vorrei chiedergli di chiarire alcuni aspetti che, guarda caso, oltre a riguardare il disegno di legge che stiamo testé discutendo, concernono anche quello che esamineremo successivamente, riguardante il terremoto del Molise, la Puglia nonché il problema della provincia di Catania.

Ci risulta che l'aeroporto di Catania sia chiuso. L'Alitalia, infatti, non ritiene di far atterrare i propri aerei in quell'aeroporto, sostenendo che vi sono problemi in ordine alla sicurezza dei passeggeri. Vi è una posizione assunta dal commissario straordinario, il dottor Bertolaso della protezione civile, il quale addirittura parla di interruzione di pubblico servizio. Credo sia una discussione importante, che occorre affrontare anche in questo momento perché, come dicevo, è collegata sia alla questione riguardante il trasporto aereo sia al provvedimento che discuteremo subito dopo.

Si comprendono benissimo le oggettive difficoltà che oggi si innescano nel meccanismo di chiusura dell'aeroporto di Catania. Peraltro, sembra che lo stesso consiglio comunale, riunitosi in prossimità dell'aeroporto, si sia autosospeso per le questioni che oggi si stanno affrontando.

È importante che il Governo esprima il suo parere su ciò che sta accadendo a Catania. La questione di Catania, infatti, non riguarda semplicemente quest'ultima città, bensì il Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di una questione che investe le possibilità di crescita di questo nostro paese, con particolare riferimento alle questioni del Mezzogiorno d'Italia, ed è chiaro che chiudere questo aeroporto significa mettere in crisi l'economia catanese nonché l'economia generale della regione Sicilia in quanto tale.

Vi è, quindi, la necessità di un dibattito e chiedo che si possa avere un chiarimento su questo aspetto, perché presumo che ciò

sia estremamente importante anche per le conseguenze economiche e sociali per quell'area.

Per quanto riguarda il merito, non posso fare altro che ribadire che questa Commissione, a differenza delle altre, riesce a discutere, al di là delle posizioni diverse, ed alla fine trova un momento di sintesi nella consapevolezza che i problemi che affrontiamo riguardano i cittadini italiani ed anche, come giustamente sottolineava l'onorevole Tidei, le questioni occupazionali del nostro paese. Però, ci troviamo di fronte ancora oggi, nonostante le discussioni svolte all'interno della Commissione, ad un provvedimento sul quale ci eravamo già espressi tempo fa ponendo la necessità di prorogare tale intervento fino al 31 dicembre 2003: qualcuno ci disse che non era possibile. Oggi ci troviamo di fronte alla proroga fino al 31 dicembre 2002, ma riteniamo che i problemi che hanno determinato questo tipo di intervento non siano ancora scongiurati. Anzi, verificando i dati oggettivi, al di là di alcune posizioni recuperate, possiamo ben dire che il settore aereo ancora non esce dalla crisi verificatasi dopo l'11 settembre. I fatti che si stanno verificando in questi giorni con il ritrovamento di ordigni esplosivi mettono in grave difficoltà la ripresa che si era intravista in questo settore.

Abbiamo il dovere di discutere in modo approfondito di una riforma generalizzata del settore del trasporto aereo perché, come giustamente si sottolineava, si tratta di un settore estremamente significativo per la vita economica di questo paese, dove si stanno determinando quelle alleanze globali ed internazionali che incidono su aspetti e fattori importanti. Dunque, riproponiamo con fermezza l'ipotesi di prorogare al 31 dicembre 2003 il suddetto intervento. Come giustamente si sottolineava, ciò non va ad aggravare un sistema di concorrenza, ma determina semplicemente la copertura degli aumenti di costi dovuti agli eventi dell'11 settembre. Dopo gli ultimi fatti credo vi siano ulteriori preoccupazioni ed una maggiore difficoltà per il settore in quanto tale.

Dunque, lo riproponiamo con forza perché siamo convinti che non si esca da questo tipo di preoccupazioni il 31 dicembre di quest'anno. Ci auguriamo che la maggioranza ed il relatore, proprio in virtù di quel rapporto dialettico serio e costruitosi all'interno della Commissione sui problemi seri che investono la nostra economia, spendano una parola positiva per fare in modo di non ritrovarci nuovamente a discutere di questioni oggettivamente superabili con il buonsenso di tutti.

In questa discussione sulle linee generali è opportuno, inoltre, sottolineare che è necessaria una riforma generale. Non è infatti giustamente possibile che tanti lavoratori, nel momento in cui il sistema è globalizzato, si possano trovare al di fuori del cosiddetto ciclo produttivo — se lo vogliamo definire tale —, senza avere alcuna garanzia. Al riguardo, egregio ministro, vorrei sottolineare, con riferimento all'interrogazione che noi le abbiamo rivolto la settimana scorsa su uno specifico problema inerente al trasporto aereo, che quei lavoratori della compagnia aerea Federico II (oggetto dell'interrogazione) oggi sono fuori, nel senso che sono stati licenziati e non hanno alcuna possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali, così come non hanno alcuna possibilità di costruire una situazione positiva con riferimento alla loro condizione di vita. Si tratta di 50 lavoratori che sono stati licenziati, perché non si è voluto accogliere le proposte da noi formulate sugli ammortizzatori sociali e perché non si è voluto accedere a quegli interventi più generali riguardanti il trasporto aereo e che deve essere il Governo a porre con fermezza.

Credo infatti vi sia la necessità di definire le questioni più generali a livello internazionale, ma anche le questioni riguardanti piccole realtà quali aeroporti di terzo livello, con attività interregionale, che registrano grossi problemi, soprattutto all'interno di alcune realtà del Mezzogiorno d'Italia. È allora opportuno che di questo si prenda atto se vogliamo avviare un ragionamento serio sul trasporto aereo e sulle questioni riguardanti la gestione

aeroportuale. In proposito, condivido pienamente le ultime considerazioni svolte dal collega Tidei. Dobbiamo affrontare tali problemi con responsabilità e con serietà, avendo come bussola la convinzione che non sia possibile tentare di svendere questo tipo di settore, bensì che questo sia un settore importante per l'economia e il prestigio del nostro paese.

Con queste considerazioni concludo il mio intervento, auspicando che il viceministro, nella sua piena possibilità di rispondere agli interrogativi da noi posti, ci possa oggi fornire anche quelle notizie relative all'aeroporto di Catania, che ritengo importante nell'economia generale della Sicilia, ma comunque nell'interesse complessivo del Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3449)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Muratori.

LUIGI MURATORI, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Ho ascoltato con molta attenzione sia il relatore, onorevole Muratori, che ringrazio, sia gli altri colleghi, ai quali va ugualmente il mio ringraziamento.

Mi sembra che proprio l'onorevole Di Gioia dicesse che, all'interno della Commissione trasporti, vi è un clima di grande confronto, ma soprattutto — dico io — un'assunzione di responsabilità rispetto alla complessità dei problemi e rispetto ai temi che la Commissione trasporti si trova ad affrontare.

Come i colleghi sanno, ci sono problemi di carattere generale, quindi legati ad una

forte esigenza di riforma volta al miglioramento dei servizi e, poi, ci sono dati ed avvenimenti che ci pongono una questione di emergenza.

Oggi, affrontiamo un aspetto legato all'emergenza, legato alla sicurezza del volo, legato al terrorismo che, certamente, coinvolge il trasporto aereo, ma che riguarda tutta la vita sociale e civile non soltanto del nostro paese, ma anche di tutto il pianeta.

Trovare un modo di intervento per evitare che l'emergenza possa poi essere considerata un dato normale, che quindi possa prevalere su qualsiasi altra attività e su qualsiasi altro impegno, facendo perdere di vista quella che, invece, è l'ordinarietà della vita e, soprattutto, dell'evoluzione del servizio, ritengo sia un lavoro che tutti dobbiamo porre in essere, sia il Parlamento sia il Governo e quest'ultimo nel rispetto dell'attività parlamentare, dell'indirizzo e delle decisioni che nel Parlamento sono assunte.

Dunque, intendevo brevemente far riferimento al decreto-legge in esame per quanto concerne le assicurazioni. I colleghi sanno che, su questo provvedimento, si è discusso all'indomani dell'11 settembre, senza sapere se vi era la possibilità di riconoscere dei benefici, per quanto riguarda le assicurazioni, ai soggetti interessati e si è discusso, in Parlamento e anche al di fuori dello stesso, sui destinatari di tali benefici.

Do atto al Parlamento e alle Commissioni della Camera e del Senato di aver determinato non soltanto la platea, ma soprattutto di aver fornito delle risposte legate all'emergenza che, in quel momento, il paese richiedeva.

Dopo l'11 settembre vi è stato un tracollo per quanto riguarda il traffico aereo, vi è stata una difficoltà che ha coinvolto non soltanto la nostra compagnia di bandiera, ma tante altre compagnie. E voglio ricordare ai colleghi che qualcuno già decretava la fine e la scomparsa dell'Alitalia (*Commenti del deputato Armani*). Sì, onorevole Armani, parliamo di compagnie di bandiera. Ognuno ha la sua bandiera, ma c'è anche una compagnia...

PIETRO ARMANI. Era una battuta! Visto quello che succede a Catania!

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Poi parleremo anche di Catania, in quanto l'onorevole Di Gioia, rivolgendosi al Governo, ha posto con forza la questione. Dunque, tenterò di fornire anche una risposta.

Vi erano alcune compagnie considerate fortissime — voglio ricordare la Swiss Air, la Sabena — e, mentre l'Alitalia vola, anche se ha dovuto rivedere alcuni parametri, le altre compagnie hanno dovuto rimodularsi, modificando per alcuni versi anche la loro identità sul piano economico e su quello gestionale.

Ma, intendevo leggervi una paginetta che abbiamo predisposto per poi rispondere anche ad alcune questioni sollevate da tutti i colleghi precedentemente intervenuti. Non faccio altro che ripetere cose di cui avete già parlato e che, soprattutto l'onorevole Muratori, nella sua relazione, con grande lucidità ha posto all'attenzione dell'Assemblea.

Questo decreto-legge trae origine da una serie di precedenti decreti-legge tutti convertiti ed emanati dopo i fatti di terrorismo dell'11 settembre.

Questi decreti-legge prevedono la garanzia prestata dallo Stato italiano a titolo gratuito per il risarcimento dei danni subiti da terzi, in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo, nell'esercizio del servizio aereo, a favore delle imprese di trasporto aereo nazionale e di gestione dei servizi aeroportuali. Rispetto al precedente, il presente decreto-legge modifica l'entità dei premi e delle condizioni, al fine di evitare un'eventuale apertura di procedure di infrazione. Credo che questo dato di riferimento sia stato portato anche dai colleghi nel corso del dibattito.

La Commissione europea non ha ritenuto di emettere alcun atto di indirizzo in materia di copertura assicurativa in favore delle imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale, lasciando liberi gli Stati membri. A questo proposito, vorrei ricordare la mozione presentata l'altro giorno in Commissione trasporti con rife-

rimento alla vicenda della petroliera, che sta determinando guasti enormi lungo le coste spagnole. Probabilmente, come Stati membri eravamo nell'impossibilità di impedire l'entrata nei nostri porti di petroliere prive di determinate caratteristiche di sicurezza. La Commissione europea, invece, ha dato agli Stati membri l'autorità per bloccare le navi che non sono considerate sicure, essendo vere carrette che rappresentano un pericolo per i nostri mari. Vorrei legare anche questo aspetto al nostro dibattito.

Tuttavia, qui ci troviamo in una fase già assoluta, in cui la Commissione europea non ha inteso dare una direttiva, lasciando liberi gli Stati membri di adottare le misure assicurative ritenute più idonee, con il solo limite della loro similitudine ai prezzi di mercato. Qualora i prezzi di garanzia assicurativa statale fossero troppo bassi rispetto a quelli di mercato, sarebbe inevitabile l'apertura di una procedura di infrazione, tuttora evitata. Quindi, ci si è dovuti muovere anche rispetto ad alcuni criteri, per evitare l'intervento della Commissione europea.

Pertanto, i prezzi di copertura assicurativa sono stati ritoccati, rispetto ai precedenti, per renderli più simili a quelli di mercato. Le imprese che gestiscono il trasporto aereo e la gestione aeroportuale sono state lasciate libere di avvalersi anche delle offerte disponibili sul mercato; in via di interpretazione, si è ritenuto di estendere al trasporto tramite elicottero la copertura assicurativa in origine prevista per il trasporto aereo.

Tutte le questioni emerse in sede di discussione sono state superate, anche considerati i caratteri di atto dovuto della legge di conversione. Si tratta di un atto dovuto e voi l'avete detto. Da ultimo, l'attenzione dei componenti la Commissione si è incentrata sull'innalzamento dei premi assicurativi, giustificata, peraltro, con l'esigenza di allineamento al mercato, onde evitare la procedura di infrazione, e non con l'aumento del rischio terrorismo, non più verificatosi dopo gli eventi dell'11 settembre.

Per affrontare le questioni sollevate, ritengo che i colleghi abbiano parlato di sicurezza, facendo riferimento — soprattutto i colleghi dell'opposizione — ad alcuni emendamenti presentati in Commissione. Per quanto riguarda la differenza tra proroga e differimento, l'onorevole Tidei ha sottoposto alla nostra attenzione un problema di *vacatio legis*. C'è una scuola del Senato e una scuola della Camera. Forse le scuole non possono essere allineate, come lo sono le attività procedurali per quanto riguarda la produzione delle leggi. Tuttavia, mi si dice che non ci sarebbero problemi, benché la questione portata dall'onorevole Tidei — la differenza tra differimento e proroga — sia una questione certamente importante ed anche interessante da discutere. Comunque, non credo ci possa essere o ci sia un problema di *vacatio legis*.

La minoranza ha posto anche il problema della proroga al 31 dicembre del 2003. Il relatore non ha escluso questo tema o quanto meno non si è detto contrario ad esso. Ed oggi ci troviamo nell'esigenza di parlarne, anche di fronte a tempi ristretti per quanto concerne la legge di conversione: infatti, visti i tempi ristretti, non vi è la possibilità, con riferimento ai lavori parlamentari, di portare questo provvedimento all'attenzione del Senato e poi eventualmente della Camera.

Perciò, non vi è dubbio che anche la proroga al 31 dicembre del 2003, che viene invocata, esprima l'esigenza di far sì che i benefici e le garanzie non possano finire temporalmente: ecco perché l'onorevole Muratori parlava anche di tempo indefinito. Questa è una problematica che potremo esaminare anche successivamente in una diversa collocazione, con un provvedimento che riguardi il settore aereo. In ogni caso, voglio fare riferimento anche ai problemi della sicurezza che riguardano tutti i trasporti nel nostro paese. Sul piano culturale dobbiamo comprendere che oggi il problema della sicurezza non si riferisce ad un particolare comparto del trasporto, ma a tutto il trasporto (dove anche questi temi e questi problemi che riguardano l'assicurazione possono trovare una loro

collocazione), per evitare di andare avanti a pezzetti e bocconi, anche perché credo che questo non sia neanche entusiasmante. Per alcuni versi, seguo anche il ragionamento fatto da tutti i colleghi e anche dal relatore, che hanno posto questa questione.

Per quanto riguarda gli altri aspetti richiamati anche dall'onorevole Lusetti, vi è problema della riforma e vi è il provvedimento sull'aviazione civile. La Commissione sta discutendo, ha svolto audizioni e condotto indagini conoscitive, ha predisposto un documento apprezzabile; è stata già avviata la discussione generale in Commissione trasporti e in quella sede tutti insieme, con uno spirito di grande apertura e di grande collaborazione, avremo la possibilità di trovare la soluzione più idonea possibile per rispondere alle esigenze di oggi rispetto alla gestione, al controllo, all'ente regolatore, alla sicurezza del volo, al problema della sicurezza, oggi sempre più alla nostra attenzione. Oggi parliamo di sicurezza — il problema dei provvedimenti assicurativi riguardano un aspetto legato alla sicurezza —: vi la sicurezza del volo, il problema della *security*. Ovviamente, in termini più propri, quando parliamo di tutto questo ci riferiamo ai pacchi-bomba o ai libri-bomba, fatti di oggi o dell'altro giorno: il Governo si sta mobilitando e sta facendo tutto il possibile per contrastare questi atti devastanti di terrorismo che si stanno verificando e si stanno veicolando attraverso i nostri aeroporti.

Ma il problema della riforma dell'aviazione civile è un problema grande, importante e fondamentale. Anche io sono d'accordo sul fatto che ci deve essere un organismo statale di controllo che sia pregnante, che ovviamente possa rispondere pienamente al Parlamento per evitare una diversificazione di responsabilità e di non trovare poi chi è il responsabile. Sono certamente a favore di una delimitazione delle responsabilità e dei compiti, ma poi vi deve essere un'autorità che in termini di sintesi risponde al paese e quindi al Parlamento e si assume la responsabilità della gestione e soprattutto dell'applicazione

della normativa stessa. Su questo possiamo trovare un grande momento di dibattito e di confronto tra di noi.

Per quanto riguarda Catania, il ministero si è interessato subito. I voli sono interrotti; vi sono una attività, un attivismo e una sollecitazione molto forte da parte dei molti colleghi parlamentari, sia nazionali che regionali; sono in movimento il sindaco, il consiglio comunale, la camera di commercio.

Vi è allarmismo rispetto alla crisi economica, che è determinata anche dal blocco dei voli. Ho sentito il capo dipartimento ed il responsabile della sicurezza all'interno del dipartimento della navigazione aerea e marittima. Domani mattina, al ministero, terrò una riunione con il sindaco di Catania, con il presidente della Camera di commercio e con i parlamentari che hanno chiesto di essere presenti. Bisogna vedere se si può fare luce e, soprattutto, se nelle prossime ore si potranno far decollare o atterrare gli aerei nelle ore diurne, quando gli effetti della nebbia, della cenere vulcanica — come si suol dire tecnicamente — vengono meno. Ovviamente, tutto ciò, può avvenire mettendo in funzione i satelliti ed i radar al fine di evitare il crearsi di un blocco. Nelle prossime ore si vedrà se vi potrà essere una risposta positiva; noi ci stiamo adoperando in questa direzione.

Ci troviamo in presenza anche della questione relativa alla sicurezza. Vi deve essere sempre un riferimento tecnico e scientifico molto forte che deve dare delle regole, altrimenti il povero rappresentante del Governo — ed anche i colleghi parlamentari — può prendere in esame le mozioni, le sollecitazioni, gli articoli sulla stampa, ma in questo caso si sta parlando di sicurezza. Certamente, ognuno di noi si deve assumere le proprie responsabilità e ciò quando la tecnica è molto chiara, univoca, precisa e puntuale perché bisogna difendere l'economia e tutelare la vita dell'uomo. Ritengo che questo sia un dato importante; vediamo se nelle prossime ore si potrà trovare una soluzione che possa — ce lo auguriamo — (sempre che finisca questo movimento, questa attività vulca-

nica) determinare uno stato di normalità anche per Catania. Volevo dare questa comunicazione all'onorevole Di Gioia; debbo anche aggiungere che, per ciò che concerne la Federico II, non si tratta di una pratica che si chiude e che ho risposto sulla base degli elementi che erano, in quel momento, a conoscenza del mio ministero. Se si acquisiranno ulteriori elementi ritorneremo sulla questione perché questo Governo è interessato non ad occultare ma, soprattutto, a creare condizioni di certezza e di verità per infondere sicurezza nei cittadini. Bisogna rendere il servizio del trasporto aereo agibile e rispondente agli interessi della nazione e dei territori interessati.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni assegnate alle competenti Commissioni:

Giuliana Pioli, da Roma, chiede l'istituzione della figura dell'avvocato d'ufficio anche nelle cause civili e amministrative, con spese a carico dello Stato per i non abbienti, nonché la istituzione a tal fine di un apposito elenco di avvocati (*n. 493 — alla II Commissione*);

Giovanni Cardenio, da Castellaneta (Taranto), e numerosi altri cittadini, chiedono l'adeguamento delle pensioni d'annata (*n. 494 — alla XI Commissione*);

Rodolfo Romano, da Napoli, chiede la corresponsione di un assegno vitalizio a tutti coloro che parteciparono alla guerra di liberazione nazionale nel 1943-1945 (*n. 495 — alla IV Commissione*);

Alberto Majone, da Napoli, chiede:

la modifica della composizione del collegio giudicante della corte d'assise e della corte d'assise d'appello (*n. 496 — alla II Commissione*);

che sia previsto il requisito della laurea per i giudici popolari della corte d'assise e della corte d'assise d'appello (n. 497 — alla II Commissione);

che all'articolo 150 del codice penale il termine « reo » sia sostituito con quello di « imputato » (n. 498 — alla II Commissione).

Discussione dei disegno di legge: S. 1812 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (approvato dal Senato) (3464) (ore 16,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 3464)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la VIII Commissione (Ambiente) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Lupi, avrebbe facoltà di svolgere la relazione se il trasporto aereo gli avesse consentito di essere puntuale.

Lo scusiamo e, pertanto, ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione dell'onorevole Lupi, l'onorevole Armani, presidente della VIII Commissione.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, mi scuso anche per l'onorevole Lupi il quale, a causa di un ritardo aereo, non è presente, ma è in arrivo.

Onorevoli colleghi (leggerò alcune parti della relazione dell'onorevole Lupi), il disegno di legge in esame, trasmesso dal Senato lo scorso 10 dicembre, reca la conversione in legge del decreto-legge n. 245 del 2002, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

L'VIII Commissione della Camera propone all'Assemblea l'approvazione del provvedimento nel medesimo testo approvato dal Senato.

Il decreto-legge è stato presentato dal Governo lo scorso 4 novembre per disporre i primi interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle recenti calamità naturali, dettando ulteriori disposizioni di carattere generale in materia di protezione civile. Nel corso dell'esame al Senato, sono state introdotte importanti modifiche al testo originario del decreto-legge che hanno consentito di registrare il sostanziale consenso di tutte le forze politiche rappresentate in quel ramo del Parlamento, espressosi nell'astensione di larghissima parte dei gruppi d'opposizione.

L'inserimento della regione Puglia nel novero delle situazioni emergenziali, accanto al Molise e alla Sicilia, contemplate dal decreto-legge, è stato effettuato nel corso dell'esame da parte della XIII Commissione del Senato attraverso l'approvazione di un apposito emendamento presentato dal Governo.

Alla luce del testo modificato dal Senato, l'VIII Commissione ha proceduto, con estrema celerità, all'esame, in sede

referente, del disegno di legge di conversione del decreto-legge, ritenendo di non apportarvi alcuna modifica.

Anche in considerazione del carattere d'urgenza del provvedimento, le popolazioni attendono l'intervento del Governo, nonché i fondi destinati, ancorché purtroppo insufficienti, a completare la ricostruzione (sono, comunque, indispensabili per avviarla).

In proposito, appare essenziale riservare un apprezzamento per l'atteggiamento adottato dai gruppi in Commissione (compresa l'opposizione), i quali, pur in presenza di un limitatissimo tempo a disposizione per l'esame del provvedimento, dettato anche dai complessi avvenimenti che hanno caratterizzato le ultime settimane di lavoro parlamentare e pur di fronte a legittime divergenze su significative questioni di merito (in particolare, sul riassetto complessivo della protezione civile), hanno comunque evidenziato le tematiche di maggior rilievo nell'istruttoria legislativa, consentendo peraltro di concludere in tempi molto rapidi l'esame in Commissione.

Per quanto riguarda i pareri espressi dalle Commissioni (avevano l'obbligo di farlo), appare in questa sede opportuno ricordare all'Assemblea che tutti i pareri espressi dalle suddette Commissioni in sede consultiva sul provvedimento in esame sono stati favorevoli, sia pure, in alcuni limitati casi, con condizioni e osservazioni. Ciò dimostra la validità del provvedimento e la sua sostanziale condivisione nelle sedi parlamentari competenti. In conclusione, non resta che raccomandare all'Assemblea una sollecita approvazione del provvedimento di conversione in legge del decreto legge n. 245 del 2002.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato l'ottimo sunto che ha svolto il presidente della Commissione e conside-

rata l'assenza del relatore, può essere opportuno formulare qualche considerazione. Sicuramente ribadisco che al Senato sono state accolte molte osservazioni formulate in particolare dall'opposizione, per cui il Governo ha presentato un emendamento che ha corretto i dubbi iniziali e reso più esplicito l'interesse di questo provvedimento, dopo che è stata abbandonata l'idea della costituzione dell'agenzia, per i motivi che tutti sappiamo, dovuti a difficoltà insormontabili poste dalla Corte dei conti.

Il provvedimento ha suscitato alcune perplessità in Parlamento, anche presso la burocrazia specialista del settore, non solo per quanto attiene al trasferimento dei compiti da un comparto all'altro della pubblica amministrazione, in occasione di eventi emergenziali, anche sfruttando le risorse in termini di uomini, mezzi e strutture di altre amministrazioni, che verrebbero direttamente utilizzate dal capo del dipartimento di protezione civile, il che potrebbe creare turbative alle stesse amministrazioni per attuare le proprie finalità istituzionali.

Nella situazione di emergenza, per cui occorre procedere con la massima urgenza, il Governo ritiene che l'utilizzo diretto da parte del dipartimento della protezione civile di tali risorse, ordinariamente deputate allo svolgimento dei compiti istituzionali propri di altre amministrazioni, non vada ad interferire sull'efficienza operativa di dette strutture né ad incidere sulla funzionalità dei compiti ad essa assegnati.

L'indispensabilità della concentrazione in capo ad un solo soggetto pubblico delle funzioni operative nei casi di calamità da più parti evidenziate inerisce alla centralità del provvedimento, al fine di convogliare in un unico rapporto coordinato gli sforzi e le risorse della totalità delle componenti istituzionali per affrontare in modo adeguato la situazione determinata dall'emergenza.

Tuttavia, è fatto salvo il principio per cui i provvedimenti, in deroga alla vigente legislazione, sono sempre adottati dall'autorità politica, anche dopo la conversione

di questo decreto-legge, in quanto, nell'emergenza, le ordinanze saranno comunque adottate sotto la responsabilità del Presidente del Consiglio.

È opportuno quindi affermare che siamo in presenza di una disposizione che inerisce all'emergenza che, come tale, è di competenza della amministrazione centrale, senza nulla togliere alle competenze proprie delle regioni, delle province e dei comuni, anche per ciò che concerne le singole attività produttive, compresi i compiti più in generale della ricostruzione, la ripresa dell'attività civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori interessati.

Tale individuazione dei compiti è coerente con le competenze affidate dalla normativa costituzionale che all'articolo 117, così come novellato dall'articolo 3 della legge costituzionale 18 novembre 2001, n. 3, conferma in via ordinaria alle regioni la potestà legislativa in materia urbanistica.

Inoltre, il legislatore, anche nel disciplinare le competenze in situazioni emergenziali a seguito di calamità naturali, ha attribuito alle regioni il potere di effettuare interventi straordinari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, tra le quali rientra per eccellenza la ricostruzione. Questo è previsto dagli articoli 94 e 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Per quanto poi concerne gli eventi calamitosi delle recenti alluvioni — non previsti dal presente decreto-legge —, si assicura che le regioni interessate hanno, in primo luogo, dichiarato lo stato di emergenza, che è il presupposto in base al quale il dipartimento della protezione civile è in grado di adottare determinanti e specifici provvedimenti, che ovviamente non attengono ad una disciplina generale, ma riguardano in particolare specifici contesti che necessitano di misure temporanee di carattere eccezionale.

Inoltre, è evidente che uno dei punti rilevanti, quando si verificano delle calamità, è una celere quantificazione dei danni, anche per evitare basse speculazioni (come, purtroppo, è avvenuto in

passato). Proprio per questa ragione, il Governo si sta adoperando, con le strutture locali della pubblica amministrazione, per avere una ricognizione certa delle zone in cui insistono i comuni danneggiati.

Il Governo, infine, ringrazia il relatore, i membri della Commissione ambiente, i colleghi deputati che sono intervenuti e coloro che interverranno nel dibattito su un provvedimento di certo innovativo e più adatto alle esigenze del comparto.

Vorrei aggiungere soltanto che, al Senato, il relatore aveva presentato un emendamento che avrebbe dovuto risolvere l'annoso, decennale problema dei vigili del fuoco, un corpo cui tutti dobbiamo molto e che non è certamente inferiore ai corpi dei vigili del fuoco di altre nazioni. Tuttavia, il Governo ha chiesto il ritiro di questo emendamento, perché ritiene che questo problema debba essere risolto con una proposta di legge che interessi tutto il Parlamento, il quale dovrà valutare e considerare una soluzione che riguardi anche l'aspetto del volontariato, che è fortemente connesso al problema dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, colleghi, iniziamo la discussione sulle linee generali sul disegno di legge di conversione di un importante decreto-legge che riguarda l'emergenza conseguente al terremoto del Molise, ma anche ad altri eventi calamitosi che si sono verificati in Sicilia: il terremoto, che ha colpito diverse città, e l'eruzione vulcanica.

Da parlamentare siciliano, darò rilievo soprattutto alle condizioni della Sicilia, precisando tra l'altro che, nel parlare del terremoto che ha colpito i comuni di Santa Venerina, Acireale e Milo, abbiamo avuto finora molto pudore perché abbiamo sempre espresso, anche abbassando i toni, solidarietà nei confronti di altri territori e abbiamo condiviso l'attenzione maggiore che, giustamente, la protezione civile e il Governo hanno rivolto a quelle città, come San Giuliano di Puglia, dove si

è consumato un gravissimo dramma umano: la tragica perdita di tante vite innocenti. Quindi, nel richiedere interventi per le zone della Sicilia che sono state colpite, vorrei sottolineare anche il massimo impegno che deve esservi per il Molise.

Sento, inoltre, il dovere di sottolineare, nella premessa del mio intervento, che pur non avendo questi territori siciliani vissuto eventi tragici luttuosi, pur tuttavia, nei comuni della provincia di Catania, ci sono stati danni non indifferenti: ci sono circa 1600 cittadini di Santa Venerina che sono fuori dalle proprie abitazioni, che non sono più considerate idonee. Questo centro pedemontano è il più colpito e ovunque è possibile ritrovare i segni del passaggio dell'onda tellurica. I danni al patrimonio edilizio ed artistico ammontano a più di 150 milioni di euro; su 2.600 sopralluoghi, 1.030 abitazioni sono state dichiarate inagibili; le persone senza tetto sono 1.652, 662 nuclei familiari.

La protezione civile ha svolto un lavoro encomiabile per fronteggiare l'emergenza, per aiutare le popolazioni, per alleviare i disagi. I cittadini con le abitazioni non idonee sono stati ospitati negli alberghi e nelle tende. Proprio ieri, vi è stata l'inaugurazione di un nuovo villaggio realizzato nel giro di poco più di un mese. Si tratta quasi di un nuovo quartiere installato in un'area di trentamila metri quadrati che ospita tre grandi tensostrutture; una prima, la più grande delle tende, occupa un'area di 2.200 metri quadrati: lì è allocata la scuola media; la seconda tensostruttura ospiterà una scuola elementare ed, infine, la terza, una chiesa interparrocchiale. Tutta l'area è stata attrezzata con impianti di pubblica illuminazione, rete idrica e fognante. Vogliamo rivolgere un ringraziamento agli uomini ed alle donne della protezione civile nazionale e regionale ed alla prefettura di Catania.

Detto questo, dopo aver dato atto degli aspetti positivi, ci chiediamo, chiediamo al Governo, cosa abbia fatto e cosa farà. Il punto di riferimento è questo decreto-legge, signor sottosegretario: 50 milioni di euro per l'emergenza. Solo questo. Nes-

suna vera risorsa per agevolare i terremotati, per dare una spinta alla ripresa produttiva di quelle aree! Ma i limiti maggiori sono i seguenti: mancano i minimi presupposti per riavviare la ricostruzione. Sì, c'è un'indicazione, quella del responsabile per la ricostruzione, il presidente della regione. Non voglio fare una sterile polemica, ma non nutriamo grandi simpatie nei confronti del presidente della regione Sicilia. Siamo preoccupati del fatto che, a questo presidente, si attribuiscono sempre più poteri straordinari: commissario per i rifiuti, commissario per l'acqua; ora diventerà commissario per la ricostruzione. Riteniamo che il presidente della regione siciliana già faccia male l'ordinaria amministrazione. Pur tuttavia, riteniamo ci sia un carico di responsabilità che si vuole attribuire al presidente che rallenterà — ci auguriamo di no, ma siamo preoccupati — la ricostruzione.

Con riferimento alla Sicilia, si possono richiamare due esempi, purtroppo drammatici, di terremoti verificatisi in diverse aree della regione. Il primo riguarda il Belice (siamo a conoscenza della lentezza con cui si è proceduto nella ricostruzione), il secondo riguarda il terremoto del 1990. Allora, era presidente della regione un uomo illuminato, di grandi capacità politiche ed amministrative, l'onorevole Rino Nicolosi che, dopo aver incontrato cittadini, amministratori, fece delle proposte operative. Non volle che gli fossero attribuiti poteri straordinari. Da quelle proposte nacque la legge n. 433 del 1991, successivamente meglio organizzata con delle ordinanze. Noi vorremmo che si continuasse su quella strada; riteniamo, infatti, che, invece di porre limiti o di stabilire passaggi burocratici sbagliati, vi debba essere un coinvolgimento diretto dei cittadini ma soprattutto lo stanziamento di risorse adeguate e sufficienti.

La seconda questione riguarda l'ultima eruzione dell'Etna e le conseguenze riguardanti la protezione civile, nonché ambientali, economiche che si sono determinate nei comuni interessati: Linguaglossa, Nicolosi, Zafferana più direttamente, ma anche in tanti altri comuni. È questa

un'eruzione lunga, diversa dalle altre. La lava avanza da oltre un mese. Non ci sono segni di cedimento, anzi, si aprono sempre più bocche con una produzione viscosa che procede per impulsi, con fasi acute alternate ad altre di minore intensità. Ancora oggi vi sono tre flussi lavici: un flusso si dirige verso ovest e staziona a quota 2.300; un altro procede verso sud ovest a quota 2.400; un altro ancora avanza verso sud a quota 2.100. Sembra quasi che il vulcano buono stia cambiando, che sia diventando più pericoloso, più distruttivo.

Gli amministratori sono allarmati per i danni alle strutture turistiche ed alle infrastrutturali stradali — solo a Linguaglossa vengono stimati danni per 60 milioni di euro! — ed i cittadini sono amareggiati perché si chiedono quali interventi il Governo intenda mettere in campo. Gli stessi cittadini sono già rimasti molto delusi da questo Governo in occasione dell'eruzione del 2001, signor sottosegretario: vi furono, allora, tante passerelle, prima fra tutte quella del Vicepresidente del Consiglio, il quale sorvolò l'area dell'Etna con un elicottero e fece tante promesse, a seguito delle quali furono stanziati tanti miliardi di vecchie lire. Ebbene, ancora oggi, non un euro è arrivato nelle tasche degli abitanti di Nicolosi, il comune più colpito. Quest'anno, si sono ripetuti i riti, le dichiarazioni enfatiche e le celebrazioni di giunte regionali!

Vorremmo capire, però, a quali interventi pensi lo Stato. Stando a quanto è stato detto dal ministro delle politiche agricole e forestali, pochi giorni fa, in occasione del *question time*, il Governo è disposto ad attivare la legge n. 185 del 1992. Se è così, i cittadini hanno motivo di essere sfiduciati: gli agricoltori sanno che non hanno speranze perché, con quella legge, non riceveranno alcun aiuto per riprendere le proprie iniziative produttive.

Questa eruzione presenta una particolare caratteristica: la proiezione, nel cielo, di una nube di sabbia vulcanica, che si è abbattuta su tutti i comuni dell'hinterland etneo e che ha raggiunto anche Messina e Reggio Calabria; è una cenere sottile, im-

palpabile, silenziosa come la neve, che ha steso il suo manto corvino e polveroso, per giorni interi, sulle nostre città, diventate invivibili per la grande quantità di cenere sulle strade, nei giardini, negli orti.

Dei danni economici parleremo, ma la prima preoccupazione è quella relativa alla salute. I cittadini nutrono, giustamente, una preoccupazione: non essendovi fenomeni analoghi in altre parti del mondo, non disponiamo di una letteratura medica in materia; noi riteniamo, però, che le sostanze contenute nella cenere e nelle polveri vulcaniche, prevalentemente inorganiche, agendo come irritanti, possano contribuire al riacutizzarsi di patologie coniche a carico dell'apparato respiratorio e possano influire, anche pesantemente, sull'apparato cardiocircolatorio, determinando rischi soprattutto per gli anziani e per i bambini. Noi vorremmo vi fosse un doppio impegno da parte del Governo (stasera particolarmente distratto): il primo dovrebbe essere quello di continuare a monitorare quei territori per evidenziare, eventualmente, l'aumento di alcune patologie; a questo si dovrebbe affiancare un impegno preciso ad elaborare statisticamente i dati epidemiologici raccolti.

Le conseguenze più visibili, ad oggi, sono quelle che toccano la vita economica. Si è parlato, nella discussione sulle linee generali del decreto-legge riguardante il trasporto aereo, della chiusura dell'aeroporto di Catania. Ebbene, a seguito della nube di cenere lavica, tale chiusura è stata intermittente; da qualche giorno, però, il cartello delle compagnie italiane ha totalmente azzerato (per sei giorni) i voli diretti a Catania. Il viceministro ha svolto, in questa sede, alcune considerazioni. Noi sappiamo che bisogna tutelare, anzitutto, la sicurezza dei cittadini, ma ci chiediamo come mai l'ENAC dica che l'aeroporto di Catania è agibile e come mai le compagnie aeree straniere continuino ad atterrare. Sappiamo di un'iniziativa lodevole del presidente della Camera di commercio, dottor Ridolfo, che ha determinato l'arrivo di altri aeromobili di una compagnia privata che continueranno a volare da e per

Catania, ma ci rammarica che il Governo navighi a vista ed appaia disinteressato.

La risposta che ha dato il viceministro non la possiamo considerare una vera e propria risposta. Se ci fosse stato un evento analogo in altre parti del paese, noi riteniamo motivatamente che ci sarebbe stato un atteggiamento diverso, signor sottosegretario di Stato. Eppure il Governo forse aspetta, aspetta la scadenza del sesto giorno; forse riprenderanno i voli ed il Governo avrà dimostrato ancora una volta la propria inerzia, il proprio disinteresse nei confronti della comunità siciliana, in modo particolare di quella catanese.

Ma chiudere l'aeroporto non significa creare soltanto disagi ai passeggeri, significa la caduta della presenza turistica, della presenza negli alberghi, significa crollo del commercio; ed è quanto si sta realizzando a Catania. La polvere lavica ha determinato danni strutturali nelle industrie, danni in agricoltura, nelle produzioni degli ortaggi, degli agrumi. Per fronteggiare questi danni noi avevamo sperato nel primo decreto che era stato presentato, quello che prevedeva, per i soggetti che alla data del 29 ottobre erano residenti nella provincia di Catania, la sospensione, fino al 31 marzo 2003, dei termini di prescrizione, decadenza, di quelli perentori legali e convenzionali, soprattutto, per il pagamento delle tasse.

C'era stato un minimo di speranza nella comunità catanese. I tanti che avevano subito svantaggi per questi eventi calamitosi avevano sperato nella possibilità di tirare il fiato: una sospensione di soli quattro mesi, una proroga al 31 marzo. Ebbene, c'è stato poi un secondo decreto, a cura del ministro dell'economia e delle finanze, che ha ristretto il numero dei comuni interessati e ha escluso gran parte dei comuni dell'*hinterland* catanese, che hanno invece subito gli effetti di una calamità naturale derivante dalla caduta di questa cenere lavica. È stata esclusa anche la città di Catania, che è stata la città maggiormente piegata da questo aspetto dell'eruzione vulcanica.

Si è, quindi, aperta una fase nuova di delusione dei cittadini, dei commercianti,

degli artigiani, degli agricoltori, che hanno subito fortemente le conseguenze di questa calamità naturale. La richiesta di un rinvio è stata continuamente reiterata al Governo; non si chiedeva un esonero, si chiedeva di poter spostare il pagamento delle tasse di qualche mese. Abbiamo assistito ad una situazione altalenante, con i « sì » e i « no » che sono stati detti e poi contraddetti; prima l'incontro con il sottosegretario di Stato Letta, poi l'annuncio dell'arrivo di Berlusconi a Catania, per dare una risposta precisa ai catanesi; infine, però, i catanesi hanno dovuto pagare a novembre una parte consistente delle proprie tasse, e mentre pagavano arrivava dal sindaco di Catania la notizia della possibilità di un *bonus* a giugno sulle tasse. Anche questa è una bufala, visto che abbiamo parlato della protezione e della salvaguardia della bufala della Campania. Non c'è stato esonero, e quello che è più grave è che in questi giorni abbiamo avuto l'annuncio che al Senato, invece di votare l'emendamento che avevamo presentato noi, il Governo si appresta a varare un provvedimento per cui gli oneri che erano stati sospesi conseguentemente ad un altro terremoto saranno posti in pagamento. Questa decisione del Governo determinerà un azzeramento totale dell'economia agricola e ci saranno conseguenze anche nell'industria e del commercio.

Non registriamo alcuna solidarietà da parte del Governo nei confronti della Sicilia. Noi abbiamo presentato diversi emendamenti e vogliamo dire con grande chiarezza ai parlamentari del Polo, quando questi emendamenti saranno posti in votazione, di evitare di fare gli appelli in Sicilia per uscire sui giornali, per riempire i titoli di questi quotidiani siciliani; invece di dare l'allarme, di esprimere grida di dolore, gli amministratori del Polo, i parlamentari eletti in Sicilia, siano un poco più coerenti e votino qui in quest'Assemblea gli emendamenti che noi abbiamo presentato proprio per evitare quelle conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti!

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, che voglio dedicare al ringraziamento dei volontari che si sono impegnati

in questi giorni con grande generosità, con una cultura vera della solidarietà, alle tante donne e agli uomini che con calore umano hanno svolto un lavoro straordinario e disinteressato, motivato soltanto dall'amore del fare il bene comune. Simbolicamente, voglio ringraziare un giovane tra questi tantissimi volontari: Alfio di Santa Venerina, un giovane disabile che il giorno dopo l'evento sismico ha chiesto di entrare a far parte della protezione civile; è un esempio di impegno e di abnegazione a favore del prossimo. Mi auguro che il Parlamento possa rispondere soprattutto a questi volontari, alla gente della Sicilia e del Molise che chiede coerenza, che non vuole proclami e che non vuole promesse ma che chiede risorse per una legittima aspettativa: il ritorno alla normalità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi, prima di entrare nel merito del provvedimento, di rivolgere un pensiero alle vittime di San Giuliano, alle loro famiglie, ai cittadini che vivono queste giornate in Molise, in Puglia, in Sicilia, nella condizione di chi ha perso gli affetti, le proprie abitazioni, le proprie cose, di chi vive nella condizione di terremotato e sfollato. A loro rivolgo un pensiero sincero con la consapevolezza che va trovata la forza, che va gestita una fase dura e difficile, quella di oggi, e la ricostruzione, per vincere una ennesima sfida della vita che spesso si presenta a chi è più semplice e più indifeso. Voglio anche ringraziare coloro che hanno reso possibile l'installazione della scuola di San Giuliano e le cinque tensostrutture messe a disposizione ieri in Sicilia. Un pensiero va anche al mondo del volontariato, dei servizi di protezione civile che hanno operato sul posto, ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine e, non ultimi, agli amministratori locali, in primo luogo ai sindaci.

Il disegno di legge di conversione di cui oggi inizia la discussione generale è un provvedimento rilevante per l'argomento

che affronta ma non lo è altrettanto sul piano dei contenuti e delle risorse che mette a disposizione delle regioni Molise, Puglia e Sicilia: è persino sciatto e incompleto. Il suo esame al Senato è stato « incastrato » tra la legge sulla devoluzione e la finanziaria, non dedicandovisi, da parte del Governo, l'attenzione dovuta per migliorarlo più di quanto non abbia fatto l'Assemblea parlamentare (in modo particolare su proposta dell'Ulivo), con una sorta di sottovalutazione o, per lo meno, di superficialità. Lo si sarebbe potuto migliorare sul versante normativo e, molto di più, sul versante finanziario. Oggi, viene in discussione nell'Assemblea della Camera e ci viene detto che non si può pensare a modifiche perché non c'è tempo. Dovete accorgervene prima! C'erano le condizioni e i tempi; questa sì era una priorità.

Ma perché inizio il mio intervento con queste considerazioni? Per molte ragioni.

In primo luogo, per il modo in cui è stata predisposta e strutturata la disciplina legislativa che reca. Si tratta di un provvedimento concepito per rispondere ad un comunicato stampa: mi riferisco ai comunicati stampa del Consiglio dei ministri all'indomani della tragedia di San Giuliano relativi al terremoto del Molise. Tipico lo stile, inutili e fuori contesto alcune definizioni legislative, oggi corrette, insufficiente nelle risorse che mette a disposizione, confusionario sulla protezione civile e sui soggetti responsabili dell'emergenza, non in linea con i principi del federalismo che dovrebbero starvi a cuore.

Se si fosse pensato un po' di più, aspettando anche qualche giorno, si sarebbe reso un servizio migliore al quel territorio. Vi è stata molta enfasi nel definire alcune norme sulla delocalizzazione dei paesi e su eventuali monumenti; poca scienza e conoscenza sulle prime norme dovevano connotare la messa a disposizione delle prime risorse ed alcune norme di carattere generale sull'emergenza. Forse si pensava di dare un segnale di concretezza; in realtà, si è persa un'occasione per compiere una vera riflessione

sulle modalità con cui si opera in emergenza e su cosa deve essere la protezione civile.

Ma non può essere questa l'impostazione, quando ci si interessa, in primo luogo, della comunicazione mediatica e giornalistica, che deve essere ad effetto (e poi sui contenuti si vedrà). I provvedimenti escono così: quasi meno di un'ordinanza o di una circolare ministeriale!

Solo alcune correzioni apportate al Senato rendono tale decreto-legge un po' più coerente, essendosi, per esempio, riparato in parte ad uno dei problemi: mi riferisco alla gestione commissariale degli interventi, affidati prima totalmente al responsabile della protezione civile, ed oggi, se il decreto-legge al nostro esame sarà approvato nel testo attuale, nelle mani dei presidenti delle regioni, in primo luogo della regione Molise.

Vedete, se su questo tema ci fossimo preoccupati di « buttarla in politica », avremmo potuto far finta di non ricordarci di ciò che ha funzionato in questi anni, e avremmo potuto ritenere inopportuno assegnare il ruolo di commissari ai presidenti delle regioni governate dalla Casa delle libertà. Mai ci muove questo modo di agire e di legiferare: i presidenti sono presidenti, il federalismo è federalismo, e le esperienze precedenti hanno un valore anche dopo, quando governano gli altri, perché un paese deve trovare la capacità di acquisire e far funzionare modalità operative, una volta che queste sono state inquadrare in un disegno generale utile al paese, e non a chi lo governa.

Quando vi chiediamo di guardare agli interessi generali, parliamo anche di questo, e lo facciamo cercando di portare tutti a riflettere, perché servono punti di riferimento, in modo che la macchina, in questo caso quella della protezione civile, funzioni secondo logiche consolidate e sperimentate. Abbiamo difeso il ruolo istituzionale del presidente del Molise così come abbiamo difeso quello del presidente dell'Umbria o della mia regione, le Marche; tuttavia, il decreto-legge, inevitabilmente, pone il problema della grande

confusione esistente nel settore della protezione civile, ulteriormente indebolito dalla legge n. 401 del 2001.

Sono stati anni di trasformazione, nel corso dei quali i modelli ipotizzati si strutturano, si organizzano e si fanno durare solo per un po' di tempo, solo per un periodo: una vita davvero difficile. Prima, la protezione civile era un dipartimento controllato dal Ministero dell'interno; poi, vi sono stati tentativi di trasformarla in una agenzia, che doveva essere autonoma ed autorevole, sulla falsariga dell'ottimo modello americano; con il Governo Berlusconi, è diventata nuovamente un dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri, sotto l'esercizio della delega del ministro dell'interno; è stata riassunta, infine, in pochi mesi, dal Presidente del Consiglio dopo le dimissioni del ministro Scajola.

Oggi la protezione civile è nuovamente senza direzione politica, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, ad esempio, ha rivendicato a sé la competenza ad aggiornare la mappa sismica, avvalendosi delle norme inserite nel nuovo testo unico sull'attività edilizia, forse anche a prescindere dal servizio sismico nazionale, il cui direttore, De Marco, è stato vittima dell'efferato *spoils system* messo in atto da questo Governo, anche in barba a capacità scientifiche ed a consolidate esperienze.

La protezione civile è incaricata di seguire i grandi eventi nazionali: questo è chiaro, nelle scelte effettuate un anno fa, ma la struttura non è concepita per essere punto di riferimento organico di sistema, per essere un soggetto che ordina ai ministeri, e non che prende ordini da loro, in base ad una vecchia logica superata — perché tutti voi sapete che è inefficace — e che opera in una visione da sistema integrato, e non subordinato.

Si tratta di una situazione che, inevitabilmente, dovrebbe portare ad una riflessione, perché altrimenti rischiano di non funzionare né la fase emergenziale (compresi i primi soccorsi) né la fase successiva (in questo caso quella della ricostruzione).

Oggi, in questo contesto, possono saltare i principi del coordinamento, tant'è che è stato necessario inserire nel decreto-legge il riferimento al coordinamento degli interventi tra le strutture operative nazionali del servizio nazionale della protezione civile, perché altrimenti sarebbe mancata la direzione degli stessi in capo ad un unico soggetto. Essi, infatti, sono ancora affidati ai rapporti di buon vicinato e la legge n. 401 dello scorso anno non aveva sciolto il nodo, portando elementi di ulteriore confusione nella legge generale di protezione civile, la legge n. 225 del 1992. Oggi vi apprestate a modificarla ulteriormente con l'articolo 3 di questo decreto-legge, con norme, tra l'altro, non condivisibili perché introducono ulteriori elementi di confusione circa gli strumenti per affrontare le calamità naturali nei casi in cui si verificano, nonché sui poteri spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri, che potrà attribuire poteri straordinari ad un commissario delegato anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri.

Anche il Comitato per la legislazione nel suo parere fa presente questo aspetto al quale andrebbero apportati gli opportuni rimedi. Abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo 3 per affrontare tali tematiche in un disegno organico e non nella situazione contingente e specifica che scaturisce da un decreto-legge per sua stessa natura.

Con riferimento alla protezione civile, si parla ancora dei prefetti e nemmeno la circolare del 30 settembre 2002 ha chiarito i ruoli e tantomeno ha dato risposte ai problemi sollevati dai presidenti delle regioni. Il coordinamento tra Viminale, protezione civile, vigili del fuoco, esercito e carabinieri rischia di avvenire al di fuori di standard soddisfacenti, a prescindere dal ruolo adeguato del responsabile del dipartimento (attualmente il dottor Bertolaso). Anche il Presidente del Consiglio dei ministri, nelle prime ore, si lamentò di questo aspetto. Il fatto che al capo del dipartimento vengano affidati poteri di coordinamento e di ordinanza, in questo caso anche in deroga alle normative vi-

genti (vedi l'articolo 2), ci convince ancora meno, perché è un ulteriore elemento di confusione.

Del resto, nonostante la modifica intervenuta al Senato, con la quale si attribuisce ai presidenti delle regioni la qualifica di commissario delegato al momento dell'entrata in vigore della legge di conversione, non è chiarito se ci troveremo in presenza dei soli presidenti operanti come commissari delegati o se, in aggiunta, vi sarà anche il capo del dipartimento che continuerà a rivestire il ruolo di commissario delegato al di là della data stabilita. Comunque, il ripristino di un modello consolidato, quello del presidente di regione che agisce quale commissario delegato, va salutato positivamente, anche perché farà la ricostruzione e ne risponderà ai cittadini ed ai sindaci e insieme a loro, anche se non appare chiaro il modo in cui gli stessi dipendano dal capo del dipartimento di protezione civile che provvede — va ricordato — alla definizione degli ambiti di competenza dei presidenti commissari ed alla definizione delle strutture organizzative di supporto. Vi è, insomma, una sorta di sovranità limitata. Ragionevolmente, contiamo sul buon senso di entrambi e su una capacità di collaborare necessaria e doverosa.

Un aspetto importante del decreto-legge riguarda il comma 3 dell'articolo 1 per la parte che non contempla la ricostruzione. È, infatti, insufficiente nella parte riguardante questo aspetto, ovvero la riparazione e l'adeguamento sismico. Il riferimento ai piani è insufficiente. Servivano le linee guida dei punti principali cui attenersi, compresa la messa in sicurezza sismica, le norme riguardanti i centri storici, le infrastrutture, i dissesti idrogeologici che si sono verificati, la pianificazione, la progettazione e la salvaguardia architettonica, storica ed ambientale.

Mi riferisco ad una sorta di utile cornice che, con riferimento alla stima del danno, dia supporti tecnici, urbanistici ed amministrativi per fare una ricostruzione di qualità come quella che abbiamo fatto e stiamo facendo nelle Marche e nell'Umbria. Al di là di quanto è stato detto, il

presidente Iorio ha chiesto alle regioni di collaborare per contribuire a realizzarla anche in quelle realtà.

Abbiamo presentato in questo senso alcuni emendamenti sui quali davvero è impossibile non essere d'accordo, nemmeno invocando — mi perdoni, signor segretario — come è stato già fatto, il titolo V della Costituzione. Se legiferate sui condoni relativi alle entrate comunali, figuratevi se non si può legiferare seriamente sui principi della ricostruzione che si realizza con le risorse dello Stato centrale, anche perché coinvolge la protezione civile ed i suoi servizi! Tra l'altro, si pone anche il problema che le norme sismiche sono differite in quanto è differita l'entrata in vigore del testo unico sull'edilizia nel provvedimento all'esame della Camera in questi giorni. Si tratta di un problema di cui qualcuno dovrà tenere conto: ci auguriamo lo si faccia, altrimenti altro che la polemica sulle zone sismiche che escludevano o comprendevano il Molise!

Mancano nel decreto-legge, che pure ha affrontato il differimento e la sospensione di alcuni termini e tasse, che pure ha affrontato la questione dei militari, alcune norme relative alla sospensione per l'adempimento di cambiali e contributi agrari. Inoltre, manca il modo in cui far fronte alle mancate entrate che i comuni subiranno per ovvie ragioni. Tali entrate dovranno trovare capienza nei fondi messi a disposizione. Spero vi sia un recupero, con le norme eventualmente inserite nelle prossime ordinanze, nel caso in cui gli emendamenti a cui mi riferivo precedentemente non vengano approvati. Per fortuna, avete ritirato l'emendamento sui vigili del fuoco: i danni sarebbero stati peggiori di ogni ragionevole previsione.

Infine, il dibattito in aula dovrà essere l'occasione anche per fare il punto vero sui fondi dell'Unione europea per le calamità naturali. Nelle scorse settimane è stato concluso dal Governo in carica un accordo contrario agli interessi italiani e la vicenda del Molise lo rende evidente. L'accordo prevede che, se la calamità provoca danni inferiori a 3 miliardi di euro, non si concedano aiuti. Tremonti preferì il para-

metro cosiddetto alto, e ciò mette in difficoltà il nostro paese. Vi è la possibilità, nell'unica eccezione prevista dalle decisioni, di utilizzare il 7,5 per cento della dotazione globale per situazioni specifiche che esulano dal parametro indicato precedentemente. Si potrebbero ottenere risorse se il Governo si decidesse a chiedere ciò all'Unione europea quantificando i danni ed inoltrando la domanda nel poco tempo rimasto a disposizione. Se è stato fatto, spero ci verrà detto.

Si debbono recuperare, inoltre, tutti i margini per l'uscita morbida dall'obiettivo 1 di queste regioni perché vi è anche questo aspetto. In ultima analisi, il decreto-legge mette a disposizione delle regioni Molise, Puglia e Sicilia una cifra esigua. La cosa grave è che la finanziaria non ha previsto una lira, nemmeno il maxi-emendamento, di stampo giubilare quanto ai condoni, contiene alcunché per la ricostruzione post-terremoto.

Il fatto è grave, signori del Governo, signor Presidente del Consiglio. Altro che 24 mesi per rifare San Giuliano! Altro che operazioni manageriali! Le cifre parlano chiaro: non ci avete messo una lira! Perché? Dove sono andate a finire le promesse? Abbiamo presentato emendamenti in questo senso: si approvino o si ripari al Senato, all'interno della finanziaria. Ci si eserciti in qualche devastante condono in meno e si dia nuovamente considerazione e dignità ai cittadini del Molise ed ai loro amministratori! Così si servono il paese ed i suoi interessi. I soldi ci sono anche per loro.

Per tutte queste ragioni il nostro atteggiamento rimane critico. Vedremo cosa saprà portare il Governo nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, anche se cercherò di essere estremamente sintetico, tuttavia ritengo che alcune cose vadano dette (anche se con pacatezza) con la determinazione che

questa vicenda merita, essendo un parlamentare molisano, residente nel Molise.

Certamente mi associo a coloro che hanno già speso parole per ringraziare tutto quel mondo del volontariato e delle istituzioni, che si sono prodigate nel Molise in maniera straordinaria ed efficace e che hanno fatto sentire i molisani certamente meno soli, lenendo in qualche modo un dolore terribile, come lo è stato quello vissuto dal Molise.

Passando ora al tema dell'intervento, che riguarda il contenuto del provvedimento al nostro esame, posso dire che nel Molise in queste ore vi è sgomento e sconcerto. Questo decreto-legge è nato infatti per finanziare l'emergenza, ma i fondi a disposizione per la sola emergenza sono probabilmente insufficienti, anche se sono quelli che ragionevolmente potevano essere messi a disposizione (peraltro, qualora dovessero essere non sufficienti, mi auguro che ne vengano stanziati degli altri). D'altronde, su questo decreto-legge, né le forze di maggioranza né quelle di opposizione hanno criticato l'entità della prima somma necessaria per far fronte all'emergenza. Colgo l'occasione per dire che, fino ad oggi, le forze politiche nel Molise hanno dimostrato una compattezza e una sobrietà di comportamento, che ritengo facciano onore alla politica molisana. Esse hanno infatti avuto un comportamento assolutamente teso all'unità: non vi è stata una sola parola differente fra maggioranza ed opposizione, nel Molise; non una sola critica, non una sola voce discorde, ma solo ragionamenti collegiali ed un procedere comune, perché la vicenda era tale da richiedere un'unità anche di natura politica, oltretutto sul piano della comunità umana.

I temi sui quali vorrei soffermarmi sono i seguenti (anche perché gli altri temi sono già stati brillantemente ed esaustivamente svolti dai colleghi che mi hanno preceduto). In primo luogo è necessaria una normativa che stabilisca quali siano i diritti che debbono essere riconosciuti alle popolazioni molisane. Ciò deve infatti risultare chiaramente dalla normativa: qualora dunque ciò non risultasse già in

questo decreto-legge, occorrerà una normativa *ad hoc*. Qualora invece la normativa di cui parlo fosse quella al nostro esame, sia allora in questa sede svolto tutto il lavoro che c'è da svolgere e detto tutto quello che c'è da dire, affinché i molisani abbiano in primo luogo la certezza che vengano riconosciuti loro dei diritti.

Per quanto riguarda le risorse, ne parlerò dopo. Adesso vorrei invece soffermarmi sul contenuto di questo decreto-legge. Il fatto che esso individui il presidente della giunta come commissario credo sia un fatto normale, anzi vorrei dire un fatto dovuto. Non so infatti perché non sia stato nominato immediatamente commissario; tuttavia è acqua passata, anche se su questo aspetto vi sarà occasione di ragionare in futuro. Vi è stata la fase dell'emergenza ed anche la protezione civile si è prodigata, ripeto, in un modo esemplare (poi verificheremo se per caso vi siano stati aspetti che non hanno ben funzionato, ma personalmente non mi pare; anzi piuttosto mi pare che tutti si siano dati da fare).

Ciò che invece ha generato sconcerto è il fatto che siano stati assunti, successivamente all'adozione del decreto-legge, provvedimenti limitanti rispetto a quanto fissato dal decreto-legge medesimo. Infatti, quest'ultimo aveva parlato della provincia di Campobasso, laddove il provvedimento del ministro Tremonti sugli sgravi fiscali si riferisce solo ad alcuni comuni (in prima battuta 5, successivamente il numero è stato ampliato).

Credo si dovesse rispettare il dettato del decreto-legge, dunque il riferimento all'intera provincia di Campobasso.

Per essere chiari e per capire anche l'entità della questione, ci sono moltissimi ristoranti — faccio un esempio pratico per comprendere meglio — nei quali, per decine di giorni, nessuno si è recato, in quanto nessuno si fidava della stabilità e della solidità degli ambienti. Ciò è accaduto certamente nei luoghi direttamente colpiti — nei comuni del cratere — ma anche nella città di Campobasso, nella quale vivo, in cui nessuno si è mosso,

nessuno è uscito, nessuno ha frequentato locali al chiuso. Tutto questo ha mortificato, ha messo in ginocchio gran parte dell'economia molisana.

Dunque, rispetto a ciò deve essere fornita una risposta, che non vi è stata, in quanto è stata emanata un'ordinanza limitante, che non ha rispettato quanto previsto nel decreto-legge. Tra l'altro, anche il presidente della giunta regionale ha affermato con certezza che il riferimento è all'intera provincia di Campobasso. Si è trattato di battaglie fatte insieme, ma perse, in quanto la risposta è stata diversa; l'annuncio non era nostro, era del presidente della giunta, che aveva ascoltato gli uomini del Governo. Lo stesso discorso vale per i liberi professionisti, per gli avvocati e per altre questioni.

Ad esempio, tra gli emendamenti ve ne è uno che propone di non svolgere gli accertamenti induttivi. Infatti, in merito, vi è un problema in quanto, per alcuni mesi, alcune categorie non lavoreranno a causa della sospensione dei termini processuali e di difesa.

Inoltre, l'attività commerciale, basilare per la nostra regione, è sicuramente in ginocchio, ha subito un colpo durissimo e per riprendersi dovrà affrontare difficoltà notevolissime.

L'altro tema è quello relativo a coloro che hanno subito danni patrimoniali. Non parlo di danni alle persone in quanto, in questo caso, nessun decreto-legge potrebbe restituire ai soggetti ciò che hanno perso. Tuttavia, la disperazione può essere limitata dall'idea che, in quei comuni, nei quali è già difficile vivere — come hanno potuto constatare tutti i politici che si sono recati nelle zone terremotate così difficili da raggiungere — e nei quali vi era un legame con la casa, con il negozio, si possa ricominciare. E per fare ciò l'unica possibilità è che, alla gente delle zone terremotate del Molise, si dica: noi ricostruiremo subito.

La risposta del Presidente del Consiglio dei ministri fu d'effetto: in due anni ricostruiremo San Giuliano. Devo aggiungere che oltre San Giuliano ci sono altri 30 comuni che hanno problemi seri. Ho cam-

minato per le strade di quei comuni, nei quali non c'è quasi più nessuno e ho visto che sono tutti puntellati, che le case sono crollate e che le strade sono devastate. E non si tratta di un comune, ma di tanti comuni che hanno voglia di esistere, ma devono avere la possibilità di vincere la paura con l'idea di poter rimanere ricostruendo in tempi brevi.

Tuttavia, neanche nella finanziaria sono previsti finanziamenti. Qualcuno potrebbe affermare: se non c'è ancora la legge, come fate a volere i soldi? Bastava inserire i finanziamenti in qualunque capitolo, anche in quello per le calamità naturali, precisando che, se trattava di risorse destinate e vincolate alla ricostruzione del Molise, lo stesso discorso doveva valere per la Sicilia, per il Foggiano e per tutte le zone che hanno subito questi danni.

Non avere risorse sufficienti, significa affermare che il 2003 passerà inutilmente.

Questo è inaccettabile, perché vivono ancora nelle tende. E fa freddo. Le case prefabbricate ancora non sono arrivate, ancora non sono state impiantate. Eppure, fa freddo e si continua a stare lì. Ormai, purtroppo, ci avviciniamo al sessantesimo giorno dal terremoto.

Allora, la risposta deve essere ancora più rapida, rispetto a quanto già si è fatto. E si è fatto tanto. La risposta deve essere ancora più rapida, ma la sistemazione non può essere quella, per chissà quanto tempo, perché altrimenti andranno via, andranno a vivere a Termoli, a Campobasso, altrove, fuori dalla regione Molise. È già difficile trovare lavoro in condizioni normali. Ci sono tante difficoltà. Il segnale, dunque, deve essere forte e deve essere dato quest'anno, in questa finanziaria o in questo provvedimento, se non lo si vuole fare nella finanziaria. È l'unica maniera per dire: rimanete, non andate via. Ma se devono andare via, diteglielo con altrettanta chiarezza: andate via, perché ci saranno tempi biblici. Non si può chiedere a quelle persone di vivere in certe condizioni per molto tempo.

È la prima volta che il centrosinistra si differenzia dal centrodestra sulla vicenda

del terremoto. E lo fa a malincuore, lo fa veramente a malincuore. Stiamo protestando perché nella finanziaria non c'è un segnale chiaro e forte. Non vogliamo mica tutta la somma necessaria per ricostruire tutti i comuni e tutte le case: non abbiamo questa pretesa. Conosciamo le difficoltà, ma vorremmo un segnale chiaro: una rateizzazione, un mutuo, purché ci siano i soldi, purché il 2003 non passi inutilmente. Un anno vissuto in quelle condizioni equivale ad una vita, ad un decennio, almeno. Non è un anno normale perché le condizioni sono difficilissime.

Si pensi alla scuola prefabbricata di San Giuliano che è stata messa in opera e funziona: i bambini devono spostarsi da Campomarino, dove vivono con le loro famiglie in uno stato precario. Devono andare e tornare: occorrono trentacinque, trentotto minuti; con l'autobus impiegano tre quarti d'ora, ogni mattina, per andare e per tornare su strade terribili.

Sto dicendo tutto questo perché credo che il Governo debba organizzare una risposta, in qualche misura. Se non in questo decreto-legge, nella finanziaria. Se non nella finanziaria, se non in questo decreto-legge, allora in altro modo. Diteci come. Diteci dove. Diteci dove possiamo riporre la nostra speranza, perché il Molise vuole vivere nel futuro, non vuole rimanere bloccato da questo evento. Il Molise vuole vivere nel futuro. Però, siccome nessuno ha chiesto il terremoto e nessuno ha mai sperato di averlo, nessuno deve disperare di poter resistere a vivere lì, dove è nato e dove aveva già deciso di resistere. Tante giovani coppie stanno decidendo di andare via per sempre. Sarebbero rimaste perché lì avevano la loro casa. Se non la ricostruiamo, se non c'è lo Stato, lì e ora, se lo Stato non dice chiaramente «ricostruiamo», quando ci sarà più lo Stato? Purtroppo è così. Quella è la priorità, ma non perché si tratta del Molise. Ovunque succedano cose simili, lì deve esserci lo Stato. E deve essere una priorità, una pregiudiziale: lì si vede che lo Stato esiste. Proprio quando la sventura è completa, lì bisogna dire che lo Stato c'è. Lì dobbiamo esserci come Stato.

Per questo speravamo di non doverci mai differenziare. Per questo speravamo di non dover mai protestare. Invece, siamo costretti a farlo, perché siamo ancora convinti che si possa porre rimedio alla situazione con un intervento nella finanziaria. Siamo ancora convinti che, se il maxiemendamento non prevede alcuna misura, potrà essere approvato qualche altro emendamento, d'intesa. Potrebbe essere approvato qualche emendamento, della maggioranza o dell'opposizione, ha pochissima importanza. Ma l'invio di un segnale chiaro significa: restate, resistete, perché lo Stato farà in modo che nessuno dica che lo Stato è assente.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, scusandomi per la lunghezza del mio intervento. Se quel tessuto produttivo non può essere abbandonato definitivamente, anche lo Stato dovrebbe pensare di dare questo segnale. È invece un segnale assolutamente negativo che il presidente della giunta regionale, in un comunicato stampa, affronti il problema dell'acqua, l'ultima risorsa che, forse, il Molise ha in più rispetto ad altre regioni.

Ora, può essere fatto l'accordo di programma e l'acqua molisana può essere trasportata in Puglia. Non è che noi non siamo solidali, anzi in questo momento abbiamo fatto anche questo ulteriore gesto, senza comprendere bene le contropartite, dimenticando che il piano delle acque prevedeva tutt'altra cosa, vale a dire che l'acqua non poteva essere data (è quanto abbiamo previsto nel piano delle acque; ora aspettiamo quello della Puglia), senza verificare se in Puglia l'acqua c'è, oppure se le condutture siano rotte e vanno riparate (forse occorre investire lì). Sembra che lo Stato sia disponibile a dare i soldi al Molise esclusivamente per dare l'acqua alla Puglia! È straordinario che non ci sia una voce chiara sui soldi per il terremoto e, invece, vi sia per costruire le infrastrutture per dare l'acqua alla Puglia.

A me sembra che non fosse quella la priorità per la nostra regione, il cui piano delle acque stabilisce — e l'autonomia regionale lo conferma — che il Molise per le sue esigenze, presenti e future, per il

tipo di sviluppo che vuole, per le sue risorse in termini quantitativi ha bisogno della sua acqua e non è in grado di darla ad altri. Questo anche perché il Governo ci ha « regalato » una centrale a turbogas a Termoli, nonostante i pareri contrari di comuni, province e quant'altro: infatti, ha « regalato » al Molise una delle più grandi centrali d'Italia, che ha bisogno di tantissima acqua. Ovviamente, si va così a suggellare il modello di ricostruzione che il Molise vuole fare in relazione al turismo e all'ambiente, che sono due risorse chiare che ha il Molise, ma il Governo vuole andare nella sua direzione. Mi sembrano tutti segnali allarmanti, tutti mortificanti, per chi, come la sua maggioranza, ha pensato che il Molise vada ricostruito seguendo le sue vocazioni ambientali, la sua vocazione turistica, le sue bellezze paesaggistiche, architettoniche, storiche.

Noi vogliamo questo segnale e utilizzo impropriamente — dico « impropriamente » tra virgolette — questo momento dell'esame del decreto-legge, me ne rendo conto, perché se nella legge finanziaria non vi è nulla, la battaglia per i soldi la dovremo fare su questo provvedimento, altrimenti il Governo adotti un nuovo decreto-legge, faccia un'altra cosa, dica in che modo i molisani debbono decidere di rimanere a vivere aspettando che venga ricostruita quella parte del Molise che nessuno di noi voleva vedere distrutta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, prima di parlare di questo provvedimento mi consentirà — mi rivolgo a lei — di citare episodi spiacevoli che accadono in Commissione ambiente nel momento in cui si discute un provvedimento. Io credo che noi abbiamo il dovere di parlare e di poter discutere liberamente e democraticamente delle questioni, perché questo rafforza il concetto della democrazia e, soprattutto, ci consente di confrontarci sui problemi e sui punti di vista diversi che obiettivamente possono manifestarsi perché sui provvedimenti si fanno ovviamente consi-

derazioni diverse. Ebbene, lì non vi è democrazia, non vi è la possibilità di discutere, tanto è vero che ho dovuto abbandonare la seduta dedicata alla discussione di questo provvedimento perché su tutti gli emendamenti presentati, al di là della loro accettazione o meno, non vi era la possibilità di dibattere e di esprimere una posizione legittima come parlamentare di questa Repubblica. Credo che questo sia significativo in relazione alla discussione che facciamo e dovremo fare in futuro sul regolamento della Camera, su come discutere sui problemi e sul senso da dare all'impegno del parlamentare all'interno della Commissione e in quest'aula.

Detto questo, voglio tentare di ragionare sulle questioni all'ordine del giorno.

Signor Presidente, il Governo ha fatto bene a non discutere riguardo ai vigili del fuoco; infatti, credo sia necessario affrontare organicamente questa importante, delicata e seria materia che vede coinvolte quelle forze che tanto hanno dato, che stanno dando e che continueranno a dare nei confronti dei problemi che investono le loro competenze.

Credo debbano essere fatte anche alcune considerazioni perché, al di là della materia che in seguito dovrà essere affrontata organicamente, abbiamo anche il dovere di fare in modo — per le specificità del Corpo dei vigili del fuoco — che in alcune realtà vi siano dei presidi che consentano di dare risposte immediate alle difficili situazioni che sta vivendo il territorio nazionale.

Tutti noi credo sappiamo qual è il grande rischio sismico a cui va incontro il nostro paese. Vi sono alti livelli di dissesto idrogeologico come hanno dimostrato anche gli ultimi avvenimenti verificatisi nelle aree del nord. Bisogna prevenire questi fenomeni dando stabilità al territorio in quanto tale.

Signor sottosegretario, come potrà ben notare tenterò, di non essere polemico. Sto cercando semplicemente di ragionare insieme a voi e di non alimentare una propaganda politica, perché vi è la necessità di discutere nel merito del provvedi-

mento e di capire anche quali siano i problemi, le difficoltà e — diciamolo pure — le contraddizioni di questo decreto-legge.

Si tratta di un decreto-legge che è giunto all'esame del Senato e che, come ha detto puntualmente la collega che mi ha preceduto, sotto certi aspetti è stato migliorato. Nel testo originario diceva tutto ed il contrario di tutto. Mi chiedo se sia possibile affidare al commissario della protezione civile anche la possibilità di procedere alla ricostruzione che, di fatto, non vi è: in seguito vedremo quali sono i problemi oggettivi che ostacolano la ricostruzione delle realtà colpite dal sisma. Il decreto-legge in questione prevedeva misure per fronteggiare le calamità naturali del Molise e di Catania, escludendo completamente le realtà limitrofe. Il sisma non è un fenomeno che riguarda una regione, ma abbraccia una serie di situazioni, quindi bene si è fatto ad inserire — attraverso le modifiche apportate in Senato — anche la regione Puglia ed in particolar modo la provincia di Foggia. Comunque, anche nelle modifiche apportate vi sono delle contraddizioni. Signor sottosegretario, lei sa, per esempio, che oggi il tribunale di Foggia o il tribunale di Lucera hanno grosse difficoltà a procedere agli adempimenti amministrativi, civili e penali. Infatti, il decreto-legge contiene una disposizione che viene interpretata in modo diverso, e non vi sono ordinanze chiare che stabiliscano i termini della questione.

Questo è il motivo per cui abbiamo presentato emendamenti chiari in merito ai quali, in Commissione ambiente, non vi è stata la possibilità di discutere; non abbiamo avuto l'opportunità di esprimerci, di esplicitarli e di far capire che esistono contraddizioni profonde all'interno del provvedimento, anche se alcune disposizioni sono state migliorate in sede di esame del provvedimento al Senato.

Come si fa a non pensare, anche al di là di ciò che è accaduto nel rimediare ad una situazione in cui il commissario della protezione civile è diventato anche commissario per la ricostruzione, alla possi-

bilità (prevista dal titolo V della Costituzione, in seguito alla riforma costituzionale) che i presidenti delle regioni si interessino alla ricostruzione di un'area? Anche in merito a ciò, vi sono ulteriori considerazioni da svolgere, in particolare quando si afferma con chiarezza che il presidente della regione può nominare un sub commissario.

Si pone, pertanto, il seguente problema: gli enti locali, i sindaci in particolare e quali responsabilità, quali possibilità hanno di intervenire sul proprio territorio e di predisporre interventi finalizzati alla ricostruzione in modo chiaro e definibile (tra l'altro, conoscono il territorio ed hanno la responsabilità *in primis* dei problemi di quell'area)?

Al riguardo, abbiamo presentato emendamenti chiari che non sono stati esaminati. Non era, forse, opportuno parlarne e far capire che, probabilmente, vi è la necessità, al di là dei tempi ristretti relativi alla conversione di questo decreto-legge di porre mano ad alcune brutture presenti nello stesso? Io mi pongo il problema di come porvi rimedio. Presenteremo ordini del giorno, ma che senso avranno? Vi sarà un'ulteriore ordinanza amministrativa per superare i problemi che si avvertono? Come interpretare, per esempio, l'articolo 4 relativo alle questioni tributarie, ai contributi, ai rapporti con l'INPS?

Ancora oggi (stanno per scadere i termini di conversione di questo provvedimento), le strutture INPS territoriali e provinciali non sanno come muoversi e che cosa devono fare e lo stesso può dirsi per gli uffici tributari. Vi è una mancanza oggettiva nel rapporto tra le istituzioni e con le istituzioni. Non vi è consapevolezza su come muoversi sotto il profilo dei rapporti con i territori interessati dal sisma.

Oltretutto, non sono affrontate questioni estremamente importanti. Il sisma ha coinvolto le province di Campobasso e di Foggia. Al riguardo, signor sottosegretario, vorrei che lei prendesse nota per dimostrare la grande serietà e la responsabilità del centrosinistra.

Signor sottosegretario, il decreto-legge fa riferimento alle province di Campobasso e di Foggia. Con chiarezza e con grande onestà crediamo che bisogna delimitare le aree perché non è possibile pensare all'intero territorio provinciale (mi riferisco in questo caso alla provincia di Foggia), sapendo oggettivamente — questo è il grande senso di responsabilità che abbiamo — che molti comuni della provincia di Foggia (che è molto distante dall'epicentro) non sono stati interessati dal sisma. Voi, al contrario, avete predisposto un provvedimento nel quale non si specificano i comuni e ciò sta creando problemi non soltanto con riferimento all'impegno di spesa e agli interventi da porre in essere per uscire dall'emergenza, ma anche rispetto agli uffici giudiziari e al sistema.

Questo è il motivo per cui anche su questo noi avevamo posto chiaramente una questione di delimitazione di area. I comuni che sono stati soggetti al sisma ed hanno ricevuto danni immensi, hanno il diritto di vedere ricostruito il proprio patrimonio abitativo, archeologico, culturale ed infrastrutturale. Ma al riguardo non si prevede nulla.

Ebbene, come si muoverà il Governo rispetto a tutto ciò? Quali saranno le iniziative che prenderà? Come si orienterà nel definire questo sistema? In ogni caso siamo profondamente convinti che non occorra speculare sugli eventi sismici determinatisi. Ve lo stiamo chiedendo con grande responsabilità e convinzione, ma credo che probabilmente la nostra grande responsabilità si tramuterà — mi consentirà signor rappresentante del Governo, e non mi riferisco certamente a lei — in iniziativa politica a livello più generale: come non considerare le questioni della ricostruzione?

Signor rappresentante del Governo, noi parliamo delle emergenze ed anche in questo caso non si comprende come siano quantificati i fondi per l'emergenza. Possono essere tanti 10 e 50 milioni di euro, perché, come lei ben sa, 10 sono indirizzati alla zona di Catania e 50 erano — sottolineo «erano» — stanziati per l'area

della provincia di Campobasso. Queste cifre sono rimaste tali, nonostante vi sia stata una «svista» — mi consenta l'eufemismo — di questo Governo che non aveva compreso che il sisma non è un fatto regionale e che esso aveva coinvolto, guarda caso, comuni distanti dal luogo dell'epicentro esattamente sette chilometri, nell'ambito della provincia di Foggia nella regione Puglia. Ebbene, si è recuperato questo dato, adottando un nuovo decreto recante la data dell'8 novembre 2002, nel quale sono state ridefinite e mantenute le stesse somme, che erano già state previste nel decreto del 31 ottobre 2002.

Anche questa è una grande contraddizione ed approssimazione. È possibile stanziare queste somme senza comprendere che esse erano destinate a far fronte all'emergenza in un'area, mentre poi le stesse somme, guarda caso, vanno ad investire un'altra area che è stata totalmente danneggiata e distrutta dal sisma?

Come non sottolineare, signor rappresentante del Governo, leggendo l'articolo 2, quando si parla di strutture della protezione civile, che si fa riferimento esclusivamente — si tratta del testo modificato al Senato — al decreto-legge del 31 ottobre e a quello del 4 novembre? Non si fa riferimento al decreto dell'8 novembre che prevede, dopo le dimenticanze, anche l'area del foggiano e della regione Puglia.

Nel momento in cui pertanto questo viene convertito in legge, non vi è di fatto la possibilità di attivare quelle strutture, che sono strutture territoriali, per quanto riguarda l'intervento della protezione civile.

Di fatto, quanto previsto dallo stesso articolo 2 potrebbe inficiare l'articolo 1 e, quindi, rimettere in discussione la presenza, nel decreto-legge relativo al sisma, della stessa provincia di Foggia.

Come non ricordare la diversa condizione esistente tra la provincia di Foggia e la provincia di Campobasso? Ad esempio, la provincia di Foggia rientra ancora nell'obiettivo 1, mentre la provincia di Campobasso no, perché il Molise non vi rientra. Qui vi sono interventi che riguardano i fondi operativi regionali per le piccole

imprese, per le imprese zootecniche, per le imprese artigianali. Quelle di Campobasso e del Molise verranno penalizzate! Vi sarà quindi una grande discrasia tra quello che accadrà in Molise e quello che accadrà nella regione Puglia e, in particolare, nella provincia di Foggia.

Queste sono solo alcune delle contraddizioni contenute in questo provvedimento; ad esempio, vi sono quelle che riguardano gli enti locali. Lo accennava poco fa la collega: ma vi sembra normale — lo chiedo a lei, signor sottosegretario — che per le ristrutturazioni generali delle case si arrivi al 10 per cento, mentre per i lavori resisi necessari in seguito al sisma si arrivi al 20 per cento? Lo chiedo a voi: è questa una cosa normale? Presumo che dovrà essere data una risposta.

In questo provvedimento, sono previsti interventi che riguardano la previdenza degli enti locali, ma che non si possono adottare, perché questi non avranno più introiti! Credo sia un obbligo impedire tutto questo, perché gli enti locali di quelle regioni già vivono un momento di grande drammaticità per la povertà, per la mancanza di infrastrutture, per la mancanza di reddito, per i servizi fortemente deficiari, giacché sono aree interne.

Collega relatore, lei ha presentato, insieme all'onorevole Realacci, una proposta di legge concernente i piccoli comuni che mi pare sia già stata discussa. Quelle, signor sottosegretario, onorevole relatore, sono realtà di 1000-1500 abitanti, che già vivono grandi drammi: sono aree interne, soggette a fenomeni di spopolamento ed a grandi difficoltà sociali ed economiche. Le chiedo: possiamo gravare ulteriormente su queste realtà, gravandole di un peso enorme che è quello di non avere certezze né sul presente né sul futuro?

Negli ultimi giorni ho visitato quelle aree insieme ai sindaci: le posso garantire che c'è tanta fermezza nel portare avanti un progetto serio di recupero di quelle aree. Si tratta di una sfida con loro stessi e con gli impegni istituzionali che hanno assunto; però c'è anche tanta rabbia, perché, a distanza ormai di due mesi, sono state inviate pochissime provvidenze.

Credo sia opportuno fare chiarezza sulle prospettive e sull'emergenza di cui stiamo discutendo oggi.

Signor sottosegretario, le ho evidenziato i punti (se così possiamo definirli) di attacco di questo decreto-legge nel quale ritengo siano presenti grandi contraddizioni. Ho tentato di farlo con grande pacatezza e responsabilità ma anche con tanta fermezza sapendo che, con riferimento a tali questioni, non sentirò mai di affrontare una battaglia politica. Ho svolto alcune considerazioni affinché si risolvano problemi e si correggano sviste (mi consentirà) fatte prima e durante l'iter al Senato. Tali considerazioni — voglio ricordargliele — riguardano l'articolo 2, il decreto dell'8 novembre 2002, gli enti locali, l'IVA, gli impegni di spesa ed il sistema agricolo di quelle realtà.

La regione Puglia, qualche mese fa, ha emanato un provvedimento di emergenza per l'alluvione in quelle aree. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha decretato, per quelle aree, l'emergenza con riferimento all'agricoltura. In questo decreto-legge non si prevede nulla per l'agricoltura e per le aziende zootecniche. Credo sia un vostro dovere, anche in virtù di ciò che è stato definito in tempi passati, considerare questi aspetti. Giustamente, si ricordavano i contributi, le cambiali agrarie e via dicendo. Sono queste le grandi contraddizioni relative all'emergenza che bisogna risolvere con rapidità e grande senso di responsabilità. Con altrettanta responsabilità e con impegno serio, dobbiamo affrontare i problemi della ricostruzione. È vero: in questo disegno di legge finanziaria non è previsto un euro per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma. Se non verranno previsti fondi per tali aree, vi dovrete assumere tutte le responsabilità nei confronti di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3464)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Lupi.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, volevo ringraziarla anche della cortesia mostrata all'inizio...

PRESIDENTE. Non era colpa sua.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Tuttavia, mi sembrava doveroso farlo. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento, anche perché contiene risposte puntuali ai pareri espressi dalle altre Commissioni. Mi sembra, dunque, doveroso farlo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza, sulla base dei consueti criteri.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Non ero presente all'inizio della discussione sulle linee generali del provvedimento in esame, ma ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi. Non sarò « massimamente breve », come ha dichiarato, precedentemente, un collega il quale, giustamente, preso dall'enfasi, si è dilungato. Mi sembra, tuttavia, doveroso, per il rispetto che nutro nei confronti, non solo della sede, ma anche degli interventi svolti, rispondere, puntualmente ma sinteticamente, alle osservazioni espresse. Mi sembra doveroso chiarire al Presidente e all'Assemblea — anche perché ho visto il collega Di Gioia molto accalorato nella discussione in Commissione — che quanto è avvenuto in Commissione ambiente non voleva assolutamente rappresentare una mancanza di rispetto nei confronti delle prerogative di tutti i parlamentari. Si trattava — il presidente della Commissione credo abbia già ringraziato tutti i componenti della stessa, sia della maggioranza sia dell'opposizione — di un accordo fatto nell'ufficio di presidenza tra maggioranza

ed opposizione sulla procedura da utilizzare in sede di conversione in legge di questo decreto-legge; si è trattato di una procedura davvero eccezionale nel senso che in un giorno è stato discusso, approvato e trasmesso all'Assemblea per l'esame. Mi sembrava doveroso precisare ciò al collega Di Gioia.

Per quanto riguarda, invece, le osservazioni puntuali, le esaminerò dettagliatamente cercando di dare ad esse, spero, risposte esaurienti.

In linea generale, mi sembra che il tono di questa discussione generale sia stato molto pacato. Indubbiamente, ci siamo confrontati sulle modalità con le quali intervenire nella fase di emergenza e nella fase di ricostruzione; però, in questi casi e su questi temi, su argomenti che coinvolgono non solo le popolazioni interessate ed i parlamentari che sono a più diretto contatto con queste, ma anche l'intero paese, credo che la polemica e la strumentalizzazione politica vadano evitate per privilegiare, invece, l'individuazione delle soluzioni, alla quale si può contribuire anche criticando le soluzioni proposte.

Da questo punto di vista, la collega Abbondanzieri ha sottolineato, nel suo intervento, un aspetto sul quale maggioranza e opposizione si sono confrontate più volte già in VIII Commissione. Si tratta del ruolo — benedetto o maledetto — dell'agenzia per la protezione civile. Orbene, rispetto alla soluzione proposta dal precedente Governo — anche questa è una corretta modalità di confronto —, questo Governo si è trovato a dover constatare una situazione di paralisi! L'agenzia per la protezione civile poteva anche essere una soluzione percorribile e valida; tuttavia, a fronte del provvedimento adottato, la Corte dei conti ha formulato tanti e tali rilievi da rendere impercorribile la strada che era stata prescelta. Perciò, al Governo è sembrato giusto e doveroso individuare nuove soluzioni, altrimenti avremmo avuto un'agenzia presente solo sulla carta, che non avrebbe potuto concretamente agire e diventare operativa, proprio a causa dei rilievi che la Corte dei conti aveva mosso (evidentemente, perché aveva

individuato problemi riguardo alle modalità con le quali la soluzione era stata pensata ed individuata).

La seconda osservazione concerne il rapporto più diretto e costruttivo, più volte invocato, tra Parlamento e Governo. È evidente che siamo di fronte alla solita questione: quando il Governo non ha questo rapporto con il Parlamento, viene criticato perché prevarica il ruolo del Parlamento; quando, invece, com'è avvenuto in questa occasione, il Parlamento (in questo caso, il Senato) svolge un ruolo importante, si dice che il Governo aveva le idee confuse!

La verità è che il Governo, quando affronta tematiche di questo genere, fa una proposta base sulla quale è disposto a confrontarsi con il Parlamento. Nel caso di specie, rispetto alla proposta presentata dal Governo — l'abbiamo sottolineato anche in Commissione con molta forza —, ne è emersa una nuova, che ci accingiamo a convertire in legge, la quale sicuramente ha sviluppato ed ha migliorato la proposta base chiarendo tutta una serie di passaggi, primo tra tutti (e mi sembra una sottolineatura fondamentale) quello relativo alla distinzione tra chi deve esercitare, organizzare e gestire l'emergenza e chi, invece, ha il dovere e il potere di lavorare per la ricostruzione.

Quanto è avvenuto al Senato, con l'accordo del Governo, ovviamente, e di questa maggioranza, quanto è contenuto in questo disegno di legge di conversione del decreto-legge è fondamentale. Da una parte, vi è la necessità assoluta di individuare uno strumento rapido e certo, che non si dimeni e non si dibatta tra incertezze di attribuzioni di poteri (chi deve e chi non deve intervenire?), attraverso la figura del capo della protezione civile, immediatamente nominato commissario delegato per gli interventi dell'emergenza, con tutti i pieni poteri. Dall'altra, il presidente della regione interessata assume la veste di commissario per quanto riguarda i poteri attinenti alla ricostruzione. Questa distinzione ci permette di avere ben chiare e ben individuate le due figure.

Mi sembra doveroso sottolineare un aspetto (visto quello che hanno detto al-

cuni colleghi, che non cito). È evidente che qualsiasi esercizio di potere, che comporta la necessità di individuare una responsabilità ben precisa e, ancora di più, un'azione immediata ed efficace, non può non avvenire se non di intesa con gli enti locali, nelle loro diverse declinazioni. Su questo c'è una precisa e chiara indicazione all'interno di questo decreto-legge, sia per quanto riguarda ovviamente la fase dell'emergenza, sia per quanto riguarda la fase della ricostruzione. Non è un caso che ai presidenti delle regioni venga attribuito il potere di commissari per tutto quanto riguarda la ricostruzione, ma addirittura venga conferito il potere di nominare dei subcommissari, modalità con cui il governo della regione può e deve coinvolgere dei soggetti ad esso subordinati che garantiscano l'efficacia della realizzazione.

In Commissione sono stati esaminati rapidamente alcuni emendamenti che vanno in questa direzione; si è cioè discusso se occorresse in questa sede stabilire che i subcommissari nominati dal presidente della regione fossero i sindaci delle località dei comuni interessati. Credo che, siccome siamo in fase di conversione di un decreto-legge, sia già stato giusto non limitare i poteri che possono essere dati ai presidenti delle regioni, limitando la previsione unicamente e puramente ai sindaci; questo, infatti, non esclude che i subcommissari siano i sindaci stessi dei comuni interessati.

Per quanto riguarda l'onorevole Burton, che ha anche con molta enfasi sottolineato (è di attualità) quanto purtroppo sta continuando ad accadere nella provincia di Catania, con particolare riferimento all'aeroporto di Catania, credo che la sensibilità che egli ha qui dimostrato sia comune a tutti, all'opposizione, ma innanzitutto alla maggioranza e a questo Governo. Esiste una sensibilità che non può non tradursi in azioni chiare e precise, laddove le società prendono iniziative che pongono interrogativi sulle modalità con cui la funzione pubblica viene esercitata. Nella fattispecie, ci riferiamo alla mancata sospensione dei voli dell'Alitalia. Mi sembra che in maniera molto puntuale e

precisa, esprimendo esattamente la stessa sensibilità, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per verificare se nella condotta delle compagnie aeree possano ravvisarsi o meno delle responsabilità gravi riguardo a quanto accaduto. In particolare, voglio leggere un passaggio, che ritengo fondamentale per dimostrare la chiarezza e la precisione con cui occorre intervenire in questi casi; non bisogna avere dubbi quando si parla di un servizio di interesse pubblico e, tra l'altro, quando si parla dell'economia di una città che rischia di essere continuamente penalizzata, non solo dalle calamità naturali, ma a volte anche dalla superficialità di qualche vettore, di qualche gestore. Viene detto: va altresì rilevata la sostanziale incoerenza della motivazione riferita alla necessità di evitare disagi per l'utenza e per dare certezza del servizio all'utenza. Evidentemente, impedisce (...). Mi sembra che in maniera chiara il Governo abbia in anticipo recepito le preoccupazioni dell'onorevole Burtone.

C'è una ulteriore — e vado alla conclusione — osservazione anche per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 1, sui poteri della ricostruzione. Sempre la collega Abbondanzieri — so che poi alcuni emendamenti si incentrano su questo — ha rilevato l'eccessiva genericità dei contenuti della ricostruzione, in particolare rispetto alle normative di carattere urbanistico. La collega Abbondanzieri sa molto bene (anche qui il titolo V della Costituzione a volte lo si cita e a volte no; si parla di attuazione, di non attuazione e quant'altro) che, in particolare, per quanto riguarda le norme di carattere urbanistico, i piani regolatori, le varianti ai piani regolatori, le competenze sono degli enti locali, dei comuni innanzitutto e delle regioni (laddove si devono fare varianti ai piani regolatori). È corretto che da questo punto di vista, in un decreto-legge come questo vengano indicati i punti di indirizzo generici che il Governo ritiene di dare e che vengano demandate — tanto più che si

attribuiscono al presidente della regione i poteri di commissario per la ricostruzione — al rapporto con gli enti locali le modalità con cui quella ricostruzione deve essere effettuata, ovviamente secondo dei criteri generali.

Voi sostenete, lo avete fatto più volte, anche nella discussione in Commissione ambiente, che l'Umbria ha rappresentato un modello di ricostruzione. Vorrei davvero evitare le polemiche su questo punto, perché non bisogna fare polemiche quando si discute dei disagi e dei drammi che i cittadini vivono sulla loro pelle, ma quel modello di costruzione potrebbe essere, ovviamente, diverso dal modello di ricostruzione che è stato impiegato in Friuli o da quello che abbiamo voluto utilizzare nelle regioni del nord ad esempio in Valtellina. Allora, se decidiamo di dare attuazione al titolo V della Costituzione, dobbiamo farlo con una certa coerenza e non, a seconda del caso, valorizzando il ruolo delle regioni o, viceversa, quello centrale dello Stato.

Svolgo un'ultima osservazione di carattere più generale e concludo, signor Presidente, ringraziandola per avermi dato la possibilità di allegare al resoconto della seduta odierna la mia relazione che è molto più puntuale e risponde anche agli altri argomenti contenuti negli interventi dei colleghi.

È evidente ed è stato anche sottolineato — lo dico al Governo da parte del relatore e della maggioranza intera — che da questo decreto-legge scaturiscono alcune considerazioni riguardanti, più in generale, il tema della prevenzione ambientale, la possibilità di prevenire il verificarsi di altri fenomeni di questo genere e il tema delle risorse messe a disposizione, non solo per la prevenzione e per l'emergenza. Credo sia evidente a tutti che questi 60 milioni di euro rappresentano un primo segno concreto delle risorse che il Governo stanziava per la ricostruzione ma che essi sono solo l'inizio di un processo. Sarebbe demagogico da parte di chiunque pensare che questo possa soddisfare le esigenze della ricostruzione. Ovviamente, il tema del reperimento delle risorse deve vederci tutti

compatti in una riflessione seria e vera relativamente alla carenza di risorse. Da questo punto di vista la sottolineatura che voglio fare riguarda il rapporto ancora più forte che deve esserci tra il nostro Stato e l'Unione europea (alcuni colleghi dell'opposizione hanno sottolineato questo aspetto che noi condividiamo nel senso di stimolo al Governo e alla maggioranza) perché, come è accaduto in altri paesi — penso alle alluvioni che si sono verificate di recente in Germania e nella Repubblica ceca — si possa attingere a piene mani dai fondi che l'Unione europea mette a disposizione. Da questo punto di vista auspichiamo che il nostro paese non venga penalizzato per delle caratteristiche che, ovviamente, altri paesi non presentano. So già — perché è stato già detto in Commissione — che il Governo condivide questa preoccupazione.

L'altro auspicio è che tutta l'azione del Governo, non solo della protezione civile ma anche del Ministero dell'ambiente, sia sempre più incentrata sullo sviluppo di interventi riguardanti la prevenzione ambientale. Un dato colpisce tutti (anche in questo caso credo non sia colpa di nessuno): gli interventi per l'emergenza nell'ultimo anno ammontano a 7 mila miliardi di vecchie lire mentre quelli destinati alla prevenzione soltanto a mille miliardi di vecchie lire. È evidente che non possiamo quantificare l'emergenza mentre, ovviamente, possiamo pianificare la prevenzione. Questo rapporto dovrebbe, tendenzialmente, invertirsi. Inoltre — e rassegnato a tutta l'Assemblea questo dato — l'altro grande lavoro che stiamo cercando di realizzare è non solo lo stanziamento degli interventi ma la loro attuazione. Un dato ha colpito tutti in Commissione ambiente: tra il 1998 e il 2000 erano stati stanziati circa 300 milioni di euro per interventi di prevenzione; di quegli stanziamenti approvati, solo il 30 per cento sono stati effettivamente utilizzati; il 62 per cento di quegli stanziamenti già approvati e destinati si trovano ancora in fase di attuazione.

Credo che questo sia l'altro grande problema che deve interessare tutti, altri-

menti faremo grandi discussioni, cercheremo, tutti insieme, di impegnarci ma non daremo mai un segnale concreto, non solo di attenzione, come abbiamo fatto con questo decreto-legge alle popolazioni colpite ma al paese che si aspetta, ovviamente, di lavorare perché l'ambiente sia tutelato e perché la vita dei nostri cittadini sia possibilmente difesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che il Governo è intervenuto all'inizio proprio per evitare che si sviluppasse un dibattito sull'argomento.

Apprezzo moltissimo quanto è stato detto nei vari interventi, dal momento che sono stati in sintonia con quelli svolti al Senato. Si tratta di un problema gravissimo: noi stiamo discutendo per cercare soluzioni ma, come ha ricordato precedentemente l'onorevole Di Gioia, in quei territori vi sono 1.500 persone che vivranno un pessimo Natale. Pertanto, è il Parlamento che deve impegnarsi, soprattutto per trovare le risorse, ma non solo, anche alla luce delle ultime frasi pronunziate dal relatore: se in cinque anni abbiamo speso solamente il 38 per cento di quanto stanziato, credo che il problema sia molto più vasto rispetto alle risorse da reperire. Tutto sommato, 100 miliardi per 1.500 persone sono circa 65 milioni a persona: è poco, ma si tratta solamente dell'emergenza. Ci auguriamo di trovare i fondi necessari per i nostri amici che si trovano in un momento di disagio.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno (ore 18,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di disegni di legge di ratifica.

Comunico che la ripartizione dei tempi complessivi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

A seguito di accordi intercorsi tra i relatori, procederemo subito alla discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 3079 e 3082, di cui è relatore l'onorevole Malgieri.

Discussione del disegno di legge: S. 1153 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3079) (ore 18,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3079)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Malgieri.

GENNARO MALGIERI, *Relatore*. Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio, così come ringrazio i colleghi relatori, che mi hanno concesso di anticipare il mio intervento rispetto all'ordine previsto.

L'Accordo cinematografico tra la Francia e l'Italia è stato fatto a Parigi il 6 novembre 2000, e sostituisce un analogo Accordo del 1966 e le successive modificazioni intervenute nel corso degli anni. L'Accordo si è reso indispensabile per adeguare la legislazione alle nuove tecnologie, e mira a favorire lo sviluppo delle

relazioni culturali, oltre che economiche e commerciali, tra l'Italia e la Francia, mediante la facilitazione della coproduzione di film sia nei rispettivi paesi, sia in altri Stati con i quali l'Italia e Francia hanno concluso accordi analoghi, così come venne sottolineato dall'allora ministro che sottoscrisse l'accordo tra i due paesi, l'onorevole Melandri.

L'accordo è teso, altresì, a rendere più competitiva la produzione franco-italiana sui mercati internazionali, rispondendo all'esigenza, più volte manifestata, di reggere allo strapotere delle produzioni americane. Nell'accordo non vi sono impedimenti rispetto all'accesso ai benefici previsti delle cosiddette produzioni minori, e ciò a garanzia delle piccole produzioni di qualità, le quali, in assenza di aiuti, difficilmente arriverebbero sul mercato.

L'accordo si compone di 15 articoli e di cinque allegati. Mi soffermo, in particolare, sull'articolo 1, il quale, in linea con le esigenze dettate dallo sviluppo delle nuove tecnologie, introduce una significativa innovazione, precisando che devono essere considerate opere cinematografiche le opere di qualsiasi durata e su qualsiasi supporto, incluse quelle di *fiction* e di animazione, ed i documentari, la cui prima diffusione abbia luogo, naturalmente, nelle sale cinematografiche dei due paesi.

Altri aspetti qualificanti del provvedimento attengono alla previsione di una minore documentazione necessaria per accedere ai benefici della coproduzione – si tratta di un'evidente semplificazione –, nonché all'abbassamento fino al 5 per cento della partecipazione minoritaria, qualora il costo definitivo dell'opera cinematografica sia superiore a 50 milioni di franchi francesi, o all'equivalente in euro. Inoltre, per favorire il funzionamento equilibrato dell'accordo, è previsto che le autorità competenti dei due paesi potranno prendere in considerazione anche progetti cinematografici aventi un bilancio inferiore a tale somma.

Rilevo la portata radicalmente innovativa della disposizione di cui all'articolo 10 che, in materia di formazione, prevede lo scambio di informazioni tra le autorità

competenti dei due paesi, e la conclusione di accordi tra le scuole o gli organismi di formazione iniziale e continuativa.

L'articolo 13 istituisce, poi, una commissione mista con il compito di esaminare le condizioni di applicazione dell'accordo, di risolvere eventuali difficoltà attuative e di verificare il rispetto dell'equilibrio numerico e percentuale delle coproduzioni.

Richiamo, inoltre, il contenuto dell'articolo 15, in base al quale l'accordo ha durata biennale ed è tacitamente rinnovabile per periodi successivi di identica durata.

Quanto al disegno di legge di ratifica, sottolineo, in particolare, l'articolo 3, che contiene la norma di copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dell'accordo, valutati in 6.490 euro annui per ogni quadriennio e reperiti nell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Dal momento che in Commissione sono state espresse talune perplessità sul provvedimento in discussione, ribadisco che nell'accordo non è ravvisabile alcuna politica protezionistica, dal momento che si è cercato di introdurre un certo equilibrio tra i prodotti europei e quelli non europei. Ciò, naturalmente, per garantire — non, come qualcuno potrebbe concludere, in maniera autarchica ma semplicemente per motivi sia culturali sia economici — un equilibrio che assicuri una certa competitività del prodotto europeo rispetto a quello non europeo. Pertanto, non si tratta — come qualcuno ha affermato — di limitare l'ingresso di altri competitori sui mercati europei, ma di affermare la nostra produzione attraverso le agevolazioni opportunamente previste dall'accordo. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dal Senato qualche mese fa e mi auguro possa celermente essere approvato da questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione svolta dal relatore Malgieri.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Melandri. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, come l'onorevole Malgieri ha poc'anzi ricordato, questo accordo fu sottoscritto a Parigi nel novembre del 2000 e costituisce, per così dire, un modello innovativo di accordo, di partecipazione e di coproduzione tra Stati europei per la promozione del cinema europeo. Signor Presidente, lo voglio dire perché in un successivo punto all'ordine del giorno di questa seduta è prevista la discussione su un analogo accordo con il Belgio, che ha riprodotto in qualche modo il modello che fu assunto con la Francia.

L'obiettivo di tale accordo, ossia dell'aggiornamento del vecchio accordo di coproduzione cinematografica tra Italia e Francia (peraltro, mi felicito che il disegno di legge di ratifica, già approvato al Senato, approdi celermente anche in questo ramo del Parlamento), era quello di facilitare e promuovere, con gli strumenti compatibili con la normativa comunitaria, forme di coproduzione cinematografica che abbattessero gli ostacoli e le barriere che il precedente accordo ancora prevedeva. Si trattava di ostacoli e di barriere intanto di natura burocratica, come ha ricordato molto opportunamente l'onorevole Malgieri.

Tale accordo, invece, prevede un'ampia semplificazione delle procedure con un forte ricorso all'autocertificazione e, soprattutto (lo vorrei sottolineare, perché anche questo aspetto fu ripreso nell'accordo con il Belgio e con altri paesi dell'Unione europea), un abbassamento molto consistente della quota percentuale di partecipazione minima all'accordo di coproduzione. In altre parole, ciò significa che è possibile promuovere uno spazio cinematografico europeo, ossia produzioni cinematografiche europee, anche in presenza di partner che entrano con piccole

quote (in questo accordo si prevedono addirittura quote fino al 5 per cento per film con costi superiori a 50 milioni di franchi, circa 6 miliardi di vecchie lire, secondo i calcoli dell'epoca) per favorire la produzione di coproduzioni.

In conclusione, mi associo alle parole dell'onorevole Malgieri che ringrazio per aver sottolineato alcuni aspetti innovativi di questo accordo. Colgo l'occasione per inquadrare questo atto in un obiettivo più generale di cui credo questo Parlamento dovrebbe tenere conto. Mi riferisco alla promozione di un vero e proprio spazio cinematografico e culturale europeo per la realizzazione del quale vi è bisogno di politiche pubbliche. Si tratterebbe di politiche pubbliche anche a sostegno della cinematografia non nazionale, ma europea.

Mi sia consentito concludere con un riferimento all'attualità proprio di oggi: tali politiche pubbliche sono lievemente messe in discussione dalle scelte odierne del Governo in materia di dirigenti del gruppo cinematografico pubblico. È di oggi la nomina del nuovo consiglio di amministrazione di Cinecittà: salutiamo il nuovo consiglio di amministrazione e gli auguriamo, naturalmente, buon lavoro. Credo sia lecito, però, porci una domanda sul potenziale conflitto di interessi che può gravare su un gruppo cinematografico pubblico diretto, da oggi, da un uomo che ha ancora responsabilità dirette nel gruppo Mediaset.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3079)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Malgieri.

GENNARO MALGIERI, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1366 –
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra
il Governo italiano e l'Organizzazione
Mondiale della Sanità – Ufficio Regio-
nale per l'Europa – concernente l'isti-
tuzione dell'Ufficio Europeo OMS per
gli investimenti in Salute e per lo
Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11
gennaio 2001 (articolo 79, comma 15,
del regolamento) (approvato dal Se-
nato) (3082) (ore 18,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità – Ufficio Regionale per l'Europa – concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3082)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Malgieri.

GENNARO MALGIERI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente, mi sia permesso di rilevare come l'accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità – Ufficio regionale per l'Europa – concernente l'istituzione dell'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità per gli investimenti in salute e per lo sviluppo, fatto a Roma l'11 gennaio 2001, costituisca

un'ulteriore tappa del cammino compiuto dall'idea di non considerare più la salute come semplice assenza di malattia, bensì come la promozione dello stato di benessere per i singoli e per le comunità. Si tratta di un'idea abbastanza rivoluzionaria, se così posso esprimermi, rispetto ai canoni tradizionali.

Il provvedimento in esame è l'esplicitazione di questa concezione nuova della salute ribadita dalla carta di Ottawa, redatta al termine della conferenza internazionale sulla promozione della salute organizzata dall'ONU nel 1986, nella quale la promozione della salute viene testualmente definita come « il processo che rende le persone capaci di controllare e migliorare la propria salute ».

L'intensificarsi di dibattiti e prese di posizioni, e persino l'emanazione di provvedimenti legislativi tesi a dare consapevolezza del valore primario della difesa della salute attraverso un'attività di conoscenza e di prevenzione, testimoniano che la necessità di promuovere lo sviluppo della salute nel senso testé indicato ha indotto nel 1998 i cinquantuno Stati membri dell'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità ad adottare a Copenaghen il documento intitolato: « Health 21 – Salute per tutti nel XXI secolo ». In esso, tra l'altro, si afferma che un corretto ed adeguato investimento nella salute non solo è portatore di nuove risorse per la promozione della salute stessa dei cittadini, ma produce ulteriori importanti benefici per la società contribuendo, nel lungo periodo, allo sviluppo sociale ed economico complessivo.

Secondo il documento di Copenaghen investire nella salute significa, in sostanza, individuare le risorse che possono essere utilizzate per dare risposte più soddisfacenti alle richieste sempre crescenti che vengono rivolte ai sistemi sanitari europei. Su questo orientamento si fonda il programma triennale lanciato, sempre nel 1998, dall'Organizzazione mondiale della sanità con il Ministero della sanità italiana e la regione Veneto definito: l'« Iniziativa

di Verona: investire in salute nel contesto dello sviluppo economico, sociale e umano (1998-2000) ».

Allo scopo di rafforzare ulteriormente la collaborazione tra l'Organizzazione mondiale della sanità e il Governo italiano, e dunque nell'intento di tutelare e migliorare la salute della popolazione europea, l'Ufficio regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità ed il Governo italiano nel 2001 convennero di istituire, con l'Accordo che stiamo esaminando, un progetto denominato Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo, con sede a Venezia, per un periodo di dieci anni a decorrere dall'entrata in vigore dell'Accordo stesso, che rappresenta un ulteriore passo in avanti sulla via della collaborazione tra l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Italia.

L'accordo in parte è stato preceduto dall'istituzione, nel 1990, a Roma, dell'Ufficio del centro europeo per l'ambiente e la salute, mentre nel 1995 l'Organizzazione mondiale della sanità ed il Governo italiano concordarono di estendere la validità dell'accordo del 1990 mediante un altro accordo della durata di sei anni, rinnovabile, ratificato con legge n. 18 del 1997. Nel 1998 l'Italia ebbe un ruolo rilevante nella definizione del ricordato programma Health 21.

L'accordo si compone di 12 articoli e di 3 allegati e si presenta molto dettagliato e coerente in ogni sua parte. Vorrei richiamare in particolare l'attenzione sulle disposizioni di cui all'articolo 1, che delinea la struttura organizzativa del nuovo Ufficio europeo dell'OMS, prevedendo che, come capo dell'Ufficio, il direttore generale dell'Ufficio europeo dell'OMS nominerà un membro anziano del personale. Faranno parte dello *staff* 11 persone in totale, di cui 6 unità professionali e 5 unità di servizi generali. È, altresì, prevista l'istituzione, in seno all'ufficio, di un comitato scientifico consultivo che formulerà pareri scientifici sul programma delle attività dell'ufficio di Venezia ed inoltre valuterà i risultati conseguiti dalle attività, relativamente ai due anni precedenti. Il comitato sarà composto da 7 membri

nominati dal direttore regionale dell'Ufficio europeo dell'OMS, per un periodo rinnovabile di tre anni. L'ufficio di Venezia costituirà parte integrante dell'OMS/EURO e la sua struttura organizzativa e le sue attività saranno in conformità ai principi della costituzione, ai regolamenti e alle politiche dell'OMS.

L'articolo 2 disciplina le principali attività che saranno svolte dal nuovo ufficio, mentre l'articolo 4 indica l'ammontare dei contributi a carico della regione Veneto e del Ministero della salute. Gli altri articoli sono naturalmente complementari a questi principali, mentre di particolare interesse risultano le norme dell'articolo 12 recanti le disposizioni finali relative all'entrata in vigore, alla durata e all'eventuale risoluzione dell'accordo. Si prevede che per la sua effettiva attuazione la regione Veneto debba adottare gli atti legislativi necessari perché possano essere adempiuti gli impegni finanziari previsti in particolare dagli articoli 3 e 4.

Il disegno di legge di ratifica si compone di cinque articoli, dei quali i primi due recano l'autorizzazione alla ratifica ed il relativo ordine di esecuzione dell'accordo, mentre l'articolo 3 autorizza il Ministero della salute ad erogare all'OMS un contributo annuo per fronteggiare alcune spese necessarie per il funzionamento dell'Ufficio di Venezia. L'articolo 4 poi individua la copertura finanziaria del provvedimento. Infine, l'articolo 5 dispone l'entrata in vigore della legge di ratifica.

Poiché il disegno di legge di ratifica di questo accordo è stato già approvato dal Senato, se ne raccomanda l'approvazione nel più breve tempo possibile anche qui alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il Governo concorda con la relazione illustrata dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1032.
— **Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3078) (ore 19).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali
— **A.C. 3078)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in questione, già approvato dal Senato, riguarda la modifica dell'articolo 94 della Convenzione relativa all'aviazione civile internazionale, fatta a Chicago il 7 dicembre 1944, alla quale aderiscono 188 paesi.

La Convenzione, dopo aver riconosciuto la piena ed esclusiva sovranità di ogni Stato sullo spazio aereo sovrastante il proprio territorio, regolamenta le condizioni di sorvolo dei territori degli Stati contraenti, definisce il concetto di nazionalità degli aeromobili, prevede misure atte a facilitare la navigazione aerea, stabilisce le condizioni da adempiere nei riguardi degli aeromobili, nonché gli standard internazionali.

Inoltre, la seconda parte della Convenzione contiene lo statuto dell'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale.

Il 22 settembre 1998 l'assemblea dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale, riunitasi nella sua trentaduesima sessione a Montreal, ha ritenuto necessario emendare la suddetta Convenzione, prevedendo all'articolo 94 l'inserimento della lingua cinese tra tutte le lingue nelle quali i testi della Convenzione sono redatti. Attualmente la Convenzione è redatta in lingua araba, francese, inglese, russa e spagnola.

La lettera *a*) del citato articolo 94 prevede che ogni proposta di emendamento alla Convenzione deve essere approvata dai due terzi dell'assemblea ed entra in vigore per gli Stati che hanno ratificato l'emendamento. Il protocollo di modifica della Convenzione prevede, quindi, una ratifica da parte dello Stato che ha aderito alla Convenzione sull'aviazione internazionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il provvedimento non richiede oneri aggiuntivi e non incide sulla normativa interna, esprimo parere favorevole per una celere ratifica di questo disegno di legge, già approvato al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con la relazione svolta dalla relatrice.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1173.

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il

7 agosto 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3080) (ore 19,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3080)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato, si compone di quattro articoli: i primi due recano l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo e all'ordine di esecuzione; l'articolo 3 prevede la norma relativa alla spesa necessaria a coprire gli oneri derivanti dall'attuazione di tale accordo per gli esercizi finanziari 2002-2004; l'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il contenuto dell'accordo, di cui si chiede la ratifica, costituisce la regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di merci e viaggiatori tra l'Italia e l'Armenia. Tale accordo, firmato il 7 agosto 1999 ad Erevan, fornisce agli operatori del settore il necessario quadro normativo per intrattenere rapporti commerciali tra i due paesi, basati appunto su un principio di reciprocità.

Procedendo ad un'analisi puntuale dell'accordo, l'articolo 1 stabilisce che i vettori sono autorizzati al trasporto di viag-

giatori e merci tra i due paesi contraenti o anche in transito nel territorio dell'altra parte.

Gli articoli dal 2 al 10 riguardano il trasporto dei viaggiatori tra i due paesi. I trasporti regolari con autobus sono soggetti all'autorizzazione preventiva non cedibile, con la sola eccezione della sostituzione di autobus in avaria. I trasporti occasionali con autobus sono sottoposti ad autorizzazione specifica non cedibile salvo, anche in questo caso, l'ipotesi di autobus in avaria.

Le modalità per l'espletamento dei servizi regolari di transito tra i due paesi saranno determinate durante gli incontri annuali di una commissione mista appositamente istituita, come prevede l'articolo 26, al fine di garantire la corretta esecuzione dell'accordo.

Per quanto riguarda il trasporto di cose, sia in conto proprio sia in conto terzi, è disciplinato dagli articoli da 11 a 14. Anche tale trasporto è regolamentato da autorizzazioni preventive non cedibili. Sono comunque previste alcune deroghe, tra le quali: trasporti destinati a fiere ed esposizioni; trasporti postali; trasporti funebri; trasporti di autoveicoli in avaria.

Il semplice transito tra i due paesi senza carico e scarico di merci non è soggetto ad autorizzazione.

I rimanenti articoli, dal 15 al 29, contengono le disposizioni generali e finali, tra le quali le più rilevanti appaiono le seguenti. All'articolo 15 si prevede la determinazione dei requisiti di idoneità delle imprese, dei veicoli e dei conducenti, conformemente alla legislazione vigente nei rispettivi paesi. Gli articoli da 20 a 23 trattano dell'esenzione dai diritti doganali, dalle tasse e dalle autorizzazioni per il trasporto di carburante e di lubrificante, nonché dei pezzi di ricambio tecnicamente previsti sui veicoli, come pure la temporanea importazione di viveri ed effetti personali degli equipaggi. L'articolo 24 prevede l'impegno reciproco di consentire il trasferimento degli utili derivanti dalle attività disciplinate dall'accordo in valute convertibili senza ingiustificati ritardi. L'articolo 25 disciplina le modalità per la

risoluzione di eventuali controversie e l'articolo 26 istituisce la commissione mista di cui ho accennato prima. La commissione ha anche il compito di fissare annualmente i contingenti di autorizzazione. Gli articoli conclusivi (27, 28 e 29) prevedono che a tutte le questioni non disciplinate dall'accordo in esame o da qualsiasi accordo pattizio, cui entrambe le parti aderiscano, si applichi la legislazione interna di ciascuna parte. Infine, la durata dell'accordo viene stabilita in un anno, tacitamente rinnovata per analoghi periodi salvo denuncia scritta dalle parti.

Signor Presidente, la stipulazione di tale accordo è espressamente richiesta dalla parte armena, che ne ha avvertito la necessità in considerazione dell'evoluzione politica ed economica verificatesi con la dissoluzione della vecchia Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche. L'accordo non incide sulla legislazione previgente. Gli articoli finanziari dell'accordo ricalcano fedelmente identici articoli contenuti in accordi analoghi già stipulati e già in vigore. L'accordo si limita a disciplinare l'autotrasporto tra l'Italia e l'Armenia e non ha, quindi, interferenza nell'ordinamento dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Onorevole Paoletti Tangheroni, la invito a concludere.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, concludo. Non risulta alcuna incompatibilità con le competenze costituzionali delle regioni ordinarie e a statuto speciale né l'accordo incide su tali ordinamenti legislativi. Dato l'interesse dell'accordo e considerando che esso è stato firmato nel 1999, si ritiene urgente la ratifica dello stesso che, come per il caso precedente, ha già avuto l'approvazione del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione svolta dalla relatrice.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2074-B) (ore 19,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2074-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che le Commissioni riunite II (Giustizia) e III (Affari esteri) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la II Commissione, onorevole Pecorella, ha facoltà di svolgere la relazione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgo la relazione anche a nome dell'onorevole Folena, relatore per la III Commissione, che non è al momento presente.

Considerato che la Camera si trova ad esaminare in seconda lettura il disegno di legge di ratifica della Convenzione inter-

nazionale sulla repressione del finanziamento del terrorismo, mi soffermerò unicamente sulle modifiche apportate dal Senato al testo approvato dalla Camera. Queste riguardano in particolare l'introduzione nel codice penale dell'articolo 280-bis, avente ad oggetto il delitto di atti di terrorismo posti in essere con ordigni micidiali o esplosivi. Sono stati, inoltre, inseriti nel testo gli articoli 4, 5 e 6, diretti ad adeguare alcune disposizioni vigenti alle novità introdotte dal Senato.

L'articolo 280-bis è stato modificato prevedendo una clausola diretta a far salva, comunque, l'applicabilità di altre disposizioni relative a delitti di maggiore gravità. La clausola introdotta da Senato specifica, infatti, che, nel caso in cui il fatto riconducibile all'articolo 280-bis costituisca più grave reato, deve trovare applicazione non quest'ultima disposizione, bensì quella che punisce il fatto più grave.

In sostanza, si è voluto chiarire che il rapporto tra le due disposizioni, che solo in astratto potrebbero sembrare di trovare applicazione per il medesimo fatto secondo lo schema del concorso di reati, deve essere risolto con l'applicazione della norma che punisce il fatto più grave, anziché di quella speciale.

Altra modifica all'articolo 280-bis riguarda la definizione di armi, dispositivi esplosivi o altri dispositivi micidiali, che costituiscono i mezzi attraverso i quali viene posta in essere la condotta descritta da tale norma. Nel testo approvato dalla Camera tali mezzi sono stati individuati riprendendo la disposizione della Convenzione che li descrive dettagliatamente. La nuova disposizione prevede invece che, ai fini dell'articolo 280-bis (anche questa precisazione è una novità introdotta dal Senato), per dispositivi esplosivi o comunque micidiali si intendono le armi e le materie ad esse assimilabili indicate nell'articolo 585 del codice penale (il secondo comma di tale articolo chiarisce che cosa si intenda per armi agli effetti della legge penale) idonee a causare importanti danni materiali.

Il Senato è inoltre intervenuto sulla norma che introduce la circostanza aggravante nel caso in cui il fatto violento sia

diretto contro la sede della Presidenza della Repubblica, delle Assemblee legislative, di organi del Governo o di altri organi costituzionali. Le modifiche apportate, avendo come obiettivo quello di rendere più chiaro ciò che dalla norma approvata dalla Camera si poteva già desumere (la pena è aggravata qualora il fatto sia diretto contro la sede di organi costituzionali o di rilevanza costituzionale), non hanno alterato la sostanza della norma. Tuttavia, le Commissioni, proprio per le medesime ragioni che hanno indotto il Senato a modificare la norma, hanno ulteriormente modificato la stessa, precisando che se il fatto è diretto contro la sede della Presidenza della Repubblica, delle Assemblee legislative, della Corte costituzionale, del Governo o comunque di organi previsti dalla Costituzione o da leggi costituzionali, la pena è aumentata fino alla metà. Si tratta dell'unica modifica al testo approvato dal Senato.

Una modifica sostanziale rispetto al testo della Camera riguarda la soppressione dell'aggravamento della pena derivante dal caso in cui dalla condotta violenta contro le cose derivino (non volontariamente) conseguenze dannose alle persone (morte e lesioni gravi o gravissime). Tale aggravante era stata introdotta dalla Camera anche al fine di uniformare la nuova fattispecie di reato, che ha per oggetto gli atti di terrorismo compiuti contro le cose, a quella già prevista dall'ordinamento per il caso di attentato per finalità terroristiche o di eversione contro la vita o l'incolumità pubblica.

Altra modifica riguarda il particolare regime della comparazione delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 280-*bis* e le circostanze attenuanti, in quanto, oltre a confermare che le circostanze attenuanti non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti, si precisa che le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti. Una modifica sostanziale riguardo a tale regime è quella relativa alla sottrazione da esso delle circostanze inerenti alla minore età o alla minima partecipa-

zione alla commissione del fatto. Gli articoli 4 e 5 hanno per oggetto disposizioni in materia di terrorismo, mafia ed immigrazione clandestina, le quali sono modificate prevedendo il medesimo regime di comparazione delle circostanze disciplinato dall'articolo 280-*bis*. L'articolo 6 è diretto a sottoporre anche la fattispecie di cui all'articolo 280-*bis* alle disposizioni sulle intercettazioni e perquisizioni previste dal decreto-legge n. 274 del 2001 in materia di lotta al terrorismo.

Si tratta di un provvedimento urgente ed atteso in un momento in cui si deve intensificare la lotta al terrorismo che minaccia tutte le nazioni civili, ma è anche un provvedimento che ha saputo mantenere un livello accettabile di garanzie nonostante da parte di alcuni si sarebbe voluto che si ricorresse a misure eccezionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2412-B) (ore 19,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a

New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2412-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che le Commissioni riunite II (Giustizia) e III (Affari esteri) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la II Commissione, onorevole Pecorella, ha facoltà di svolgere la relazione.

GAETANO PECORELLA, Relatore per la II Commissione. Signor Presidente, anche in questo caso — intervengo a nome anche dell'onorevole Folena —, trattandosi di un provvedimento che la Camera esamina in seconda lettura, mi soffermerò sulle modifiche apportate al disegno di legge, approvato dalla Camera, di ratifica ed esecuzione della Convenzione di New York per la repressione del finanziamento del terrorismo. Queste riguardano, in particolare, la nuova fattispecie di illecito amministrativo posto in essere da un ente, che il disegno di legge ha introdotto nell'ordinamento.

Mentre il testo approvato dalla Camera prevedeva, nei confronti di enti forniti di personalità giuridica e di società e associazioni prive di personalità giuridica, l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche nel caso di delitti posti in essere compiendo uno degli atti descritti dall'articolo 2 della Convenzione, il testo approvato dal Senato, invece, prevede la responsabilità amministrativa degli enti, oltre che nei casi sopra citati, in ogni ipotesi in cui sia stato commesso un delitto avente finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. Inoltre, il Senato, anziché operare un rinvio generale alla normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti, ha previsto una apposita fattispecie sanzionatoria inserendola in quella

normativa. La novità sostanziale introdotta dall'altro ramo del Parlamento riguarda l'entità delle sanzioni pecuniarie a carico dell'ente, in quanto è ridotto l'ambito di discrezionalità del giudice. Mentre secondo il testo approvato dalla Camera si applica la sanzione pecuniaria da trecento a settecento quote e l'importo della quota va da un minimo di 200 euro a un massimo di 500 euro, secondo il testo approvato dal Senato, invece, se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore a dieci anni, l'importo della sanzione pecuniaria va da duecento a settecento quote e, se il delitto è punito con la pena della reclusione non inferiore a dieci anni o con l'ergastolo, la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote. Si precisa inoltre che si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività nel caso in cui l'ente o una sua organizzazione viene stabilmente (è questa la novità) utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti previsti dal disegno di legge in esame.

La novità più importante introdotta dal Senato consiste, pertanto, nell'estensione dell'applicabilità della nuova fattispecie di illecito amministrativo. Tale illecito è connesso non più alla commissione dei soli atti previsti dall'articolo 2 della Convenzione, bensì alla commissione di tutti i delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e da leggi speciali. Non trattandosi di una limitazione dell'applicabilità della Convenzione, sotto il profilo costituzionale, non sorge alcun problema. Tuttavia, si può ritenere che, in occasione di ratifiche di atti internazionali, sarebbe più opportuno limitarsi ad introdurre nell'ordinamento le sole disposizioni legislative strettamente consequenziali alla ratifica stessa. Nel caso in esame, inoltre, si pone la questione dell'opportunità di definire in maniera certa la finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico che nel sistema penale funge in alcuni casi da elemento costitutivo del reato e, in altri casi, da circostanza aggravante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con la relazione del relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1308.
— **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3081)**
(ore 19,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3081)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, l'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il nostro paese e la Repubblica d'Islanda, sottoscritto a Roma nel gennaio

del 1999, si inserisce ed istituzionalizza una collaborazione già avviata tra i due paesi e supportata da un crescente interesse in Islanda nei confronti delle lingue e delle culture italiane.

All'articolo 3 ampio spazio è dedicato dal trattato alle forme di collaborazione nel settore della formazione scolastica prevedendo lo scambio di esperti, di docenti e ricercatori e la realizzazione congiunta di progetti di ricerca.

Un sostegno sarà fornito anche a quelle associazioni ed enti che si adoperano per la diffusione della lingua, della cultura e della valorizzazione del patrimonio artistico al di fuori del paese. Tutti i settori di espressione culturale sono toccati dall'Accordo: da quello della produzione cinematografica, ai campi della musica, della danza, delle arti figurative, nonché il settore scientifico e tecnologico. Inoltre, le parti si impegnano esplicitamente ad adottare le misure necessarie per reprimere il traffico illecito di beni culturali.

L'Accordo è necessariamente generico considerata la varietà di iniziative per le quali vuole fungere da sfondo e da stimolo.

Le specifiche condizioni di attuazione di tale iniziativa saranno definite a livello tecnico e finanziario sulla base di successivi negoziati tra le parti contraenti, come previsto dall'articolo 7.

Il disegno di legge di ratifica contiene una norma di spesa che quantifica in euro 171.359 annui, a decorrere dal 2002, l'onere derivante dall'applicazione dell'accordo. Dalla relazione tecnica che accompagna l'atto si desume che tale somma sarà utilizzata per lo scambio di esperti e ricercatori, per l'istituzione di borse di studio, per l'assunzione di insegnanti e lettori di lingua italiana e per l'organizzazione di eventi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione del relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1400 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Unita di Tanzania per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Dar Es Salaam il 21 agosto 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3083) (ore 19,22).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Unita di Tanzania per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Dar Es Salaam il 21 agosto 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3083)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, l’area africana e subsahariana rappresentano un ampio mercato dalle potenzialità ancora del tutto da definire. La Tanzania può senz’altro essere considerato uno dei paesi più stabili ed affidabili dell’intera regione quando si guarda alla politica e all’orientamento economico.

La scelta del multipartitismo ed il passaggio all’economia di mercato, avviati nel 1992, accanto ad un tradizionale atteggiamento di apertura al mondo occidentale, voluto già dallo storico padre della patria,

Nyerere, ci mostrano che si tratta di un paese che vuole proporsi come elemento di stabilità dell’intera area geografica. Esempio e conferma di ciò è l’impegno della Tanzania nel consolidamento della EAC, East African Community, area regionale di libero scambio che intende ispirarsi al modello comunitario e che include per ora il Kenya e l’Uganda, ma ha già ricevuto le domande di adesione di Burundi e Ruanda.

Non si nascondono, tuttavia, segnali di preoccupazione. La Tanzania permane un paese a bassissimo reddito (inferiore alla media dell’Africa subsahariana), prevalentemente agricolo e tuttora penalizzato dal persistere di corruzione e mala amministrazione. Le politiche di ristrutturazione economica, imposte dal Fondo monetario e dalla Banca mondiale, in concomitanza con le iniziative di riduzione del debito (la Tanzania è stata ammessa a beneficiare della HIPC rafforzata nel 2000) hanno inciso su un già precario livello di servizio sanitario e sociale.

L’accordo, come altri di medesimo oggetto, approvati da questa Commissione, ha lo scopo di favorire la creazione di un contesto affidabile e garantito per gli investitori del nostro paese che vogliono effettuare investimenti (che si tratti di diritti reali, titoli o diritto di proprietà intellettuale o quant’altro) nel paese africano.

L’articolo 1 definisce in maniera univoca i termini di riferimento per l’applicazione dell’accordo, quali investimento, investitore, territorio, persona fisica o giuridica.

Con gli articoli 2 e 3 si garantisce agli investitori del paese contraente un trattamento giusto ed equo e l’applicazione della clausola della nazione più favorita, in base alle quali vengono estese all’altra parte contraente le condizioni più favorevoli. Diversamente dai più recenti accordi di questo genere, quello in esame contiene un’importante deroga, al comma 3 dell’articolo 3, che permetta alla Tanzania, seppure per un periodo transitorio e con l’impegno ad eliminarli progressivamente,

di concedere sussidi ai propri cittadini e alle proprie società per stimolare la creazione di un'industria locale.

L'articolo 4 prevede la corresponsione di un adeguato indennizzo per perdite dovute a guerre, sommosse o rivoluzioni intervenute nel suolo dell'altro paese contraente.

Con l'articolo 5 si vogliono impedire nazionalizzazioni o espropriazioni arbitrarie e garantire, in ogni caso, un adeguato indennizzo equivalente al valore di mercato dell'investimento precedente la decisione di nazionalizzazione o di esproprio.

Gli investitori, in base all'articolo 6, potranno ritrasferire all'estero in modo rapido e sicuro i capitali investiti e guadagnati dopo l'assolvimento degli obblighi fiscali ed una volta soddisfatte le procedure legali relative al trasferimento.

Infine, l'articolo 8 prevede procedure di composizione delle controversie che dovessero sorgere fra investitori e parti contraenti. Entro sei mesi occorrerà cercare una composizione amichevole e, solo in seconda battuta, sarà possibile per gli investitori sottoporre la controversia al tribunale della parte contraente competente per territorio o ad un tribunale *ad hoc*, ovvero al centro internazionale per la composizione delle controversie in materia di investimenti.

L'articolo 10 stabilisce infine che nel caso in cui una parte contraente od un organismo delegato versi un risarcimento ad un suo concittadino per un investimento fatto nel territorio dell'altra parte contraente, questa riconoscerà all'altra parte o ad un suo organismo tutti i diritti e le pretese del cittadino risarcito. L'attuazione dell'accordo in esame non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato e non comporta la modifica di leggi o di regolamenti attualmente in vigore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione ed auspica una rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (2989) (ore 19,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2989)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Rizzi, ha facoltà di svolgere la relazione.

CESARE RIZZI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli accordi nel campo della difesa rispondono al duplice intento perseguito dal nostro Governo di promuovere la stabilità e la collaborazione in campo militare e allo stesso tempo di fornire un impulso innovativo all'industria nazionale della difesa.

Il memorandum con l'Egitto riveste inoltre un'importanza fondamentale dal punto di vista politico, in considerazione degli interessi strategici perseguiti dal nostro paese, in un'area, quella mediorientale, da tempo oggetto di attenzione anche

per le operazioni legate al contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

La Repubblica araba d'Egitto costituisce dunque un partner chiave con un esercito che conta circa 320 mila unità e 50 mila uomini assegnati complessivamente all'aviazione e alla marina.

Il memorandum d'intesa siglato già nel marzo del 1998 si propone di consolidare ed intensificare la cooperazione in campo militare tra Italia ed Egitto attraverso una serie di iniziative che vanno dall'organizzazione congiunta di attività addestrative, alla regolarizzazione dello scambio di informazioni e infine allo scambio di personale ed alla costituzione di osservatori.

Sarà promossa inoltre la cooperazione industriale fra società produttrici e tra quelle degli organi governativi dei due paesi.

Il documento si compone di un breve preambolo e di sette articoli. L'articolo 2 prevede la creazione di un gruppo misto composto di esperti degli stati maggiori della difesa dei due paesi, con il compito di stimolare, coordinare e sviluppare la parte operativa dell'applicazione del memorandum.

Il gruppo si riunirà di norma con cadenza annuale e svolgerà la propria attività conformemente all'Annesso A del memorandum.

Per quel che riguarda invece la cooperazione tecnica industriale, sarà istituito un comitato misto di rappresentanti dei due paesi alle cui riunioni potranno partecipare anche esperti del settore.

L'articolo 4 tutela l'uso esclusivo di informazioni, documenti e materiali classificati per i soli scopi indicati dal memorandum, mentre il trasferimento a terzi sarà subordinato alla previa approvazione scritta della parte cedente. Ogni controversia che dovesse sorgere in merito all'interpretazione e all'applicazione del memorandum dovrà, a norma dell'articolo 6, essere approvata in seno al gruppo misto o al comitato misto oppure essere composta attraverso canali diplomatici.

Il memorandum potrà inoltre essere modificato in qualsiasi momento previo il consenso di entrambe le parti, da effettuarsi tramite lo scambio di note.

Le riunioni dei due comitati voluti dal memorandum, da tenersi una volta all'anno, alternativamente nei due paesi, comportano oneri a carico del bilancio, quantificati dal disegno di legge di ratifica in 29.350 euro annui, a decorrere dal 2003 e destinati a coprire le spese di viaggio dei rappresentanti incaricati.

Si provvederà mediante equivalente riduzione dell'unità previsionale di base di parte corrente (fondo speciale) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze del 2003, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Si ritiene opportuna una rapida approvazione del provvedimento, da interpretarsi anche come segnale forte del rilancio di una politica di sicurezza nell'ambito del partenariato euromediterraneo e volto al contrasto del terrorismo. Questa esigenza è emersa nel corso della prima riunione del gruppo parlamentare bilaterale tra i due paesi, svoltosi a Roma nel giugno 2002, durante la quale si è sollecitata esplicitamente una tempestiva ratifica dell'accordo che è oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Vorrei aggiungere che Italia ed Egitto sono legati da eccellenti relazioni bilaterali in numerosi settori di comune interesse. Pertanto, anche il Governo auspica una rapida approvazione del presente disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1502.

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sullo sviluppo delle relazioni nel campo della cooperazione e dei contatti militari, fatto a Riga il 20 febbraio 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3167) (ore 19,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sullo sviluppo delle relazioni nel campo della cooperazione e dei contatti militari, fatto a Riga il 20 febbraio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3167)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rizzi. Onorevole Rizzi, stasera le fanno fare il giro del mondo...

CESARE RIZZI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, l'accordo di cui si propone la ratifica, concernente la collaborazione con la Lettonia nel settore della difesa, acquista maggior significato se letto alla luce dell'adesione del novembre scorso delle tre Repubbliche baltiche alla NATO, con il significato politico che ne consegue nella prospettiva dell'ormai prossimo ingresso nell'Unione europea.

Settori di applicazione diretta dell'accordo di collaborazione sono tutti quelli concernenti il controllo e la gestione degli armamenti, la politica degli approvvigionamenti e la gestione del personale, con particolare riguardo alla formazione. Entro il 15 novembre di ogni anno le parti

sono tenute a pianificare tutte le attività di collaborazione da svolgersi nell'ambito dell'accordo, riservando ad un successivo *memorandum* d'intesa dettagliato la definizione dei dettagli concernenti le condizioni di residenza, di assicurazione e di giurisdizione per i delegati che partecipano ai corsi formativi. L'accordo riserva due articoli – il 5 e il 6 – al delicato nodo della sicurezza nello scambio di informazioni, per il quale è richiesta l'approvazione scritta da parte del paese cedente prima di qualsiasi trasferimento a terzi.

Per quel che riguarda invece il disegno di legge di ratifica, oltre al consueto dispositivo di esecuzione e di entrata in vigore, esso reca una norma di spesa di importo pari a 17.700 euro annui ad anni alterni, stimati necessari per inviare ogni due anni una missione di cinque funzionari a Riga, per l'incontro di programmazione congiunta dell'attività di cooperazione. Il testo dell'accordo disegna dunque un quadro programmatico di cooperazione di incidenza inferiore rispetto ai consueti accordi nell'ambito della difesa e rimanda invece ad eventuali protocolli aggiuntivi la definizione più dettagliata di aspetti specifici della cooperazione.

Si invita dunque a procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica, per avviare un'intesa che auspicabilmente potrebbe rafforzarsi nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con la relazione illustrata dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2105) (ore 19,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2105)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei che lei mi consentisse di fare una premessa alla seduta di oggi. L'Assemblea è chiamata oggi ad esaminare ben diciannove disegni di legge di ratifica e di esecuzione di accordi internazionali. Tali disegni di legge, ricevuti i pareri delle Commissioni, erano pronti per la calendarizzazione già alcuni mesi fa. Raccomanderei, attraverso di lei, signor Presidente, e la Conferenza dei presidenti di gruppo, di « spalmare » su diversi lunedì (perché questo mi sembra il giorno della settimana scelto per la discussione sulle linee generali, in aula, dei disegni di legge di ratifica e di esecuzione), in modo da non costringere molti componenti attivi della Commissione esteri ed essere contemporaneamente presenti. Se questo è possibile...

PRESIDENTE. Condivido, onorevole Selva. Ciò avrebbe anche « effetti umanitari » sul Presidente di turno della seduta. Trasmetterò, con particolare entusiasmo, la sua richiesta.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. La ringrazio, Presidente, anche perché abbiamo cercato, con l'aiuto del Governo, di dare un ritmo piuttosto accelerato all'esame dei disegni di legge di ratifica e di esecuzione di questi Accordi uno dei quali (quello sul cui sto intervenendo in questo momento) risale al 1996. Altri accordi risalgono al 1998.

Quello al nostro esame è un accordo molto importante, concluso a Strasburgo il 25 gennaio 1996. Esso vuole favorire una sempre maggiore uniformità fra le legislazioni degli Stati membri del Consiglio d'Europa, particolarmente in materia di esercizio effettivo dei diritti riconosciuti al fanciullo.

Questa nuova sensibilità su una materia minorile, emersa a livello internazionale, è interamente fatta propria dall'Italia che, pienamente consapevole delle responsabilità che spettano agli Stati per garantire il pieno rispetto dei diritti e degli interessi dei minori, ispira la propria legislazione ai cardini normativi prima menzionati.

Nuovi principi a garanzia dei diritti dei minori sono stati affermati solennemente in documenti fondamentali tra cui la Convenzione dell'organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti dei fanciulli, fatta a New York il 20 novembre del 1989. La Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli focalizza, in modo specifico, l'attenzione sui minori che divengono oggetto di una particolare tutela. Viene, infatti, riconosciuto loro il diritto di essere informati, autorizzati a partecipare alle procedure che li riguardano dinanzi ad una autorità giudiziaria, come recita l'articolo 2, diritto che si concretizza nella facoltà di ricevere ogni informazione pertinente, nell'essere consultati, nel potere esprimere la propria opinione, oltre che nell'essere informati sulle eventuali conseguenze che tale comportamento potrebbe avere. È, altresì, prevista l'assistenza, da parte di una persona di fiducia, ovvero la designazione di un rappresentante; di solito un avvocato. È posto a carico dell'autorità giudiziaria (articolo 6) il dovere di disporre di elementi sufficienti prima di

prendere una qualsiasi decisione e di verificare se il minore abbia o meno ricevuto sufficienti informazioni.

È, inoltre, previsto sempre nell'interesse del minore, un obbligo di operare con solerzia da parte dell'autorità giudiziaria (articolo 7) e addirittura di procedere d'ufficio (articolo 8) nei casi di minaccia al benessere del minore.

Una specifica attenzione è posta alla designazione del rappresentante (articoli 9 e 10) alle funzioni ad esso attribuite che acquistano rilevanza in quanto esso subentra al genitore, impedito di intervenire in ragione di un conflitto di interessi sorto con il minore stesso.

A livello europeo è prevista l'istituzione di un comitato permanente (articoli da 16 a 19), composto da uno o più delegati per ogni paese, che ha il compito di seguire tutte le questioni concernenti l'interpretazione o l'attuazione della Convenzione, proponendo emendamenti e fornendo assistenza e consulenza agli organi nazionali.

L'articolo 12 riguarda l'istituzione di organi nazionali incaricati di formulare proposte e pareri e di fornire informazioni generali sulle problematiche dei minori, mentre, all'articolo 13, viene ribadito il principio che, per evitare procedure che coinvolgano un minore dinanzi all'autorità giudiziaria che ne possono turbare i delicati equilibri psicologici, si deve incoraggiare una soluzione dei conflitti, ricorrendo alla mediazione. La ratifica della Convenzione, non comporta, per le ragioni esposte, la necessità di modifiche legislative urgenti.

Occorre avere presente, tuttavia, che, dopo la ratifica, le proposte concernenti un'articolata ed organica revisione della normativa, sostanziale e processuale, in materia di diritto di famiglia e di minori, avanzate da più parti nel corso dell'ultima legislatura, assumeranno un carattere più evidente.

Un'ultima notazione: l'intervento del minore, con oculata prudenza, nelle procedure familiari che lo riguardano è uno dei punti tenuti presenti in questa convenzione di cui, naturalmente, raccomandando l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il presidente della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2810) (ore 19,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2810)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta, il presidente della III Commissione, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente, e raccomandando, naturalmente, l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il presidente della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (3028) (ore 19,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3028)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della III Commissione, onorevole Selva, ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Su questo provvedimento, signor Presidente, mi riporto alla relazione svolta dall'onorevole Rivolta in Commissione, sottolineando l'importanza della ra-

tifica di questo accordo in vista dell'accettazione della candidatura della Bulgaria all'Alleanza atlantica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, anche il Governo condivide il contenuto della relazione svolta dall'onorevole Rivolta in Commissione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (3029) (ore 19,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3029)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della III Commissione, onorevole Selva, ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Deodato.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, di questo disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, desidero sottolineare l'importanza, agli effetti, naturalmente, dello svolgimento dei rapporti commerciali e dello scambio tra i due paesi.

Mi pare non vi siano particolari osservazioni da fare al riguardo, anche perché gli articoli riproducono, praticamente in fotocopia, altri accordi di questo genere sottoscritti con paesi come lo Stato di Israele. Quindi, raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, si tratta di un accordo bilaterale che rafforza quanto già esiste in ambito comunitario. Pertanto, il Governo chiede la rapida approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (3104) (ore 19,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3104)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Amoruso, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo per la cooperazione nel settore della difesa con la Croazia si inserisce nell'ambito di altre intese con altri paesi dell'Europa centro-orientale di analogo contenuto.

Nello specifico, attraverso questo accordo, le parti si impegnano a collaborare nella partecipazione alle missioni di *peace keeping*, sotto l'egida dell'ONU e, in attuazione delle delibere OCSE, ad organizzare esercitazioni congiunte, ad attivare programmi di addestramento e di scambi di personale militare, a collaborare nel campo delle dottrine militari, della ricerca nel campo ecologico in Adriatico, nella politica della sicurezza, nell'elaborazione di programmi comuni di ricerca e sviluppo di materiali per la difesa, nella predisposizione di incontri bilaterali, visite ufficiali ad alto livello, convegni, conferenze e seminari.

Nell'ambito dell'accordo sono anche individuati gli strumenti attuativi; viene istituita, infatti, una commissione bilaterale, cui compete l'organizzazione del piano annuale di collaborazione, ed un comitato congiunto, con l'intento di esaminare eventuali problemi emersi in fase di attuazione dell'accordo, e la individuazione e definizione dei settori di possibile collaborazione.

Per quanto riguarda gli oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo questi vengono quantificati in 19.725 euro a decorrere dal 2002 e per ciascun biennio successivo. Alla copertura finanziaria si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e

delle finanze e con parziale accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Dalla relazione tecnica, inoltre, si esclude l'insorgere di ulteriori oneri. L'accordo si propone il compito di favorire la pace e la sicurezza nelle regioni dell'Europa centrale, orientale e mediterranea, oltre che l'opportunità di incrementare la collaborazione tra le forze navali dei rispettivi paesi al fine di contrastare al meglio le attività illegali che impiegano l'Adriatico come piattaforma di transito.

Oggi la Croazia si presenta come un paese fortemente interessato all'ingresso nell'Unione europea, aperta all'Europa occidentale, come del resto testimonia il suo impegno nella collaborazione con la Corte de L'Aia e l'apertura verso i diritti umani. Nel frattempo anche la NATO non ha perso tempo revocando il divieto di accedere all'accordo *partnership* per la pace, concepito come una specie di anticamera per l'accesso all'organizzazione. Non possiamo che salutare quindi con favore questo accordo bilaterale inteso in questo senso come ulteriore tassello verso la progressiva integrazione dello Stato rivierasco con l'Europa occidentale. La conferenza di Ancona ha visto la Croazia molto attiva, partner designato e destinato a svolgere un ruolo di primissimo piano nei rapporti che si stanno consolidando sul piano commerciale, turistico, culturale e della sicurezza. Si auspica quindi l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con quanto detto dal presidente della III Commissione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1510.
— Ratifica ed esecuzione dell'Accordo

istitutivo dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, con allegati e relativo atto finale, fatto a Parigi il 3 aprile 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3168) (ore 19,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, con allegati e relativo atto finale, fatto a Parigi il 3 aprile 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3168)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Amoruso.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo in esame riguarda l'istituzione di un nuovo organismo intergovernativo con specifiche competenze nel campo vitivinicolo. Il nuovo organismo nato dalle ceneri dell'ufficio internazionale della vigna e del vino ed adottato nell'aprile del 2001 con l'approvazione unanime dei 31 paesi presenti ai lavori assiste le altre organizzazioni e svolge opera di mediazione tra gli interessi dei produttori, dei consumatori e degli altri operatori nel settore vitivinicolo. Promuove inoltre ricerche, sperimentazioni e formula raccomandazioni circa la produzione vinicola, le prassi enologiche e le condizioni di *marketing*, contribuisce, inoltre, alla salvaguardia della salute dei consumatori e alla sicurezza sanitaria dei prodotti. La cooperazione tra gli Stati membri viene assicurata attraverso lo scambio delle informazioni e di esperti nonché mediante l'attivazione di progetti e di studi congiunti.

La struttura dell'organizzazione è composta da un'assemblea generale, composta dai delegati degli Stati membri, che rappresenta l'organo plenario dell'organizzazione, da un comitato esecutivo, dall'ufficio dell'organizzazione che è a sua volta composto dal presidente, dai vicepresidenti e dai presidenti delle commissioni e sottocommissioni. Il comitato scientifico e tecnico ha il compito di coordinare l'attività di studio e di ricerca. A capo dell'amministrazione vi è un direttore generale. La normale modalità decisionale dell'assemblea è il consenso, che non si applica alle procedure di elezione, alle votazioni del bilancio e dalle altre decisioni di carattere finanziario. Circa i finanziamenti dell'organizzazione ogni paese membro è tenuto a versare un contributo stabilito annualmente dall'assemblea generale. Sono inoltre previsti contributi volontari provenienti da altre organizzazioni sia pubbliche sia private, sia nazionali che internazionali. All'Italia e alla Francia in particolare, in quanto produttori leader, spetterà un maggior peso ponderale. L'accordo rappresenta la sintesi di interessi eterogenei, realtà produttive e commerciali diverse di paesi produttori vitivinicoli tradizionali che convivono con la realtà di paesi tradizionalmente consumatori da poco tempo anche produttori. Si è raggiunto un comune intento, cioè quello di valorizzare il ruolo di questo organismo affinché gli venga riconosciuta una competenza specifica di settore nell'ambito del panorama delle organizzazioni internazionali.

È superfluo aggiungere l'importanza strategica che il settore vitivinicolo ha per l'Italia sia per quanto riguarda la produzione, che nel 1998 ha raggiunto il 20 per cento di quella mondiale ed oltre il 30 per cento di quella comunitaria, sia per quanto riguarda il volume delle esportazioni che, nel 1999, per il nostro paese è pari al 28 per cento del totale mondiale, con un crescendo sempre maggiore.

Si richiede pertanto, poiché il Senato ha già approvato il provvedimento il 19 settembre, l'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1575.

— Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3257) (ore 19,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 3257)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Amoroso.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo siglato a Roma il 26 febbraio 1997, si ispira, in sintonia con analoghe intese stipulate con paesi ex comunisti, a documenti fondamentali quali la Carta dell'ONU e la Carta

di Parigi, come ricordato nel preambolo. Entrando nel merito, l'accordo prevede, sulla scorta delle numerose precedenti esperienze maturate con altri paesi, che le parti agiscano di comune intesa al fine di sviluppare la cooperazione in campo militare in spirito di amicizia e di reciproca comprensione.

All'articolo 2, in particolare, e all'articolo 3 vengono specificati i campi e le modalità con le quali si applica l'accordo. Tra i settori oggetto di collaborazione vi sono: la politica militare di sicurezza, il controllo degli armamenti, la logistica, la selezione e la formazione del personale militare, la produzione e l'equipaggiamento militare, l'assistenza tecnica e la cooperazione industriale.

All'articolo 6 ed all'articolo 7 sono istituite la commissione militare mista italo-rumena ed un comitato tecnico misto che si occuperà della cooperazione nel settore dei materiali.

L'accordo costituisce un importante strumento per il rafforzamento delle relazioni tra i due paesi ed un veicolo di sviluppo degli interscambi culturali in un contesto di reciproca amicizia che vanta antiche radici. La Romania, infatti, è associata all'Unione europea occidentale, ha sottoscritto un accordo di associazione con l'Unione europea già nel lontano 1993 e nel 1995 ha presentato una domanda di adesione. L'accordo, inoltre, risulta coerente con uno degli obiettivi strategici della Romania in politica militare, consistente nella sua integrazione nelle strutture di sicurezza euroatlantiche. Anche per questo l'esercito rumeno sta attraversando un importante processo di revisione per renderlo compatibile con gli eserciti degli altri paesi appartenenti alla NATO. Già nel giugno del 2002 una delegazione della Commissione esteri della Camera dei deputati si è recata in missione in Romania. In quell'occasione il presidente Selva ha sottolineato l'interesse italiano all'ingresso della Romania nella NATO ed ha sottolineato anche la posizione strategica di questo Stato nella lotta al terrorismo ed alla immigrazione transfrontaliera.

Poiché il provvedimento è stato approvato dal Senato il 10 ottobre 2002, se ne chiede l'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

Vorrei soltanto sottolineare che l'Italia è il primo partner commerciale della Romania mentre è soltanto al sesto posto nella penetrazione commerciale. Credo che questo sia un altro passo da fare per rafforzare i rapporti tra i due paesi. Auspico, dunque, una pronta approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000 (3234) (ore 19,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3234)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il Presidente della III Commissione, onorevole Selva, ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore, onorevole Baldi.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, questo accordo amplia un accordo già firmato il 15 ottobre 1970 e già in esecuzione, per lo sviluppo delle relazioni culturali e commerciali fra la comunità francese del Belgio e l'Italia, tramite la facilitazione della produzione in comune di film che, per le loro qualità artistiche e tecniche, possano contribuire ad una maggiore conoscenza reciproca e siano competitivi dal punto di vista commerciale, sia nei rispettivi territori, sia in quelli di altri paesi.

Gli aspetti più qualificanti del nuovo accordo sono: la previsione di una minore documentazione necessaria per accedere ai benefici della coproduzione; un abbassamento della quota percentuale di partecipazione minoritaria al 20 per cento che può giungere al 10 per cento per film di costo superiore a due milioni di euro ed essere esclusivamente finanziata, al 10 per cento, per film di costo superiore ai tre milioni di euro; una maggiore libertà di determinazione della ripartizione degli introiti da parte degli operatori; la promozione dei film di ciascun paese nei festival dell'altro paese ed un coordinamento degli stessi.

In particolare, l'articolo 1 definisce il termine film, comprendente ogni opera cinematografica, e comprensivo anche di *fiction*, animazione e documentari, nonché l'estensione ai film di coproduzione dei vantaggi già previsti, nei due paesi, per i film nazionali.

Signor Presidente, concludo la mia relazione raccomandando l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con la relazione svolta dal presidente della III Commissione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1462.

– Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3256) (ore 19,56).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999, che la III Commissione (Affari esteri), ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3256)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Craxi.

BOBO CRAXI, *Relatore*. Signor Presidente, ultima, ma non per importanza, la ratifica dell'Accordo tra lo Stato italiano e la Repubblica del Camerun.

L'Accordo nasce per rispondere alle necessità di definire una politica economica e commerciale dell'Italia nei confronti dei paesi africani a sud del Sahara, e cerca di regolare e di creare un quadro giuridico affidabile per gli operatori economici presenti nell'area, proprio attraverso la conclusione di accordi bilaterali per la promozione e la protezione di

investimenti. Anche l'Accordo con il Camerun, quindi, nasce da questa considerazione, e cerca di contemperare le mutue esigenze dei due paesi.

Il testo di questo Accordo, firmato nel 1999, e che giunge con un certo ritardo all'approvazione del Parlamento, recepisce un insieme di norme finalizzate ad incoraggiare e proteggere gli investimenti reciproci, contemplando, tra l'altro, la clausola della nazione più favorita. Vengono previste, in questo Accordo, garanzie in materia di trasferimento degli utili di esercizio, di nazionalizzazioni, di salari e di retribuzioni; è contemplata la cosiddetta clausola di retrocessione, prevedendosi esplicitamente il diritto del proprietario del bene espropriato di riacquistarlo al prezzo di risarcimento; in tema di regolamentazione delle controversie, l'Accordo stabilisce alcune soluzioni alternative alle scelte dell'investitore, che comprendono i tribunali locali territorialmente competenti ed un tribunale arbitrale *ad hoc*, che opera in conformità al regolamento della commissione delle Nazioni Unite sul diritto commerciale internazionale. La durata dell'Accordo è prevista in dieci anni, con possibilità di proroga tacita, suscettibile di interruzione e diritto di denuncia di una delle parti contraenti.

Si ritiene, pertanto, che questo Accordo rappresenti un valido quadro giuridico di riferimento, che si colloca nell'attuale fase di intensificazione delle relazioni economiche e commerciali tra il nostro paese e la Repubblica del Camerun.

L'accordo è stato approvato dal Senato il 10 novembre; se ne raccomanda dunque l'approvazione con urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il Governo concorda con la relazione svolta dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Abbiamo esaurito questa ampia pagina, relativa alle ratifiche, su cui mi pare che poco fa il presidente Selva abbia detto una parola saggia.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Grazie, signor Presidente.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Anche per il Governo!

PRESIDENTE. Anche per il Governo: il Governo si associa anche in questo caso...

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 17 dicembre 2002, alle 11:

(ore 11 e ore 16,30)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1487 — Modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario (Approvato dal Senato) (3288-A).

e delle abbinate proposte di legge:
TAORMINA; PISAPIA e BOATO (3313-3415).

— *Relatore:* Vitali.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1805 — Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (Approvato dal Senato) (3450-A).

— *Relatore:* Oricchio.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1811 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (*Approvato dal Senato*) (3449).

— *Relatore:* Muratori.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1812 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (*Approvato dal Senato*) (3464).

— *Relatore:* Lupi.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1032 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3078-A).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

S. 1173 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3080-A).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento

dell'ordinamento interno (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2074-C).

— *Relatori:* Pecorella (*per la II Commissione*); Folena (*per la III Commissione*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2412-B).

Relatori: Pecorella (*per la II Commissione*); Folena (*per la III Commissione*).

S. 1153 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3079-A).

— *Relatore:* Malgieri.

S. 1366 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità — Ufficio Regionale per l'Europa — concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli Investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3082-A).

— *Relatore:* Malgieri.

S. 1308 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3081-A).

— *Relatore:* Rizzi.

S. 1400 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Unita di Tanzania per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Dar Es Salaam il 21 agosto 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3083-A).

— *Relatore:* Rizzi.

Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (2989-A).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1502 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sullo sviluppo delle relazioni nel campo della cooperazione e dei contatti militari, fatto a Riga il 20 febbraio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3167-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (2105).

— *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (2810).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (3028-A).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (3029-A).

— *Relatore*: Deodato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (3104-A).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1510 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, con allegati e relativo atto finale, fatto a Parigi il 3 aprile 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3168-A).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1575 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3257-A).

— *Relatore*: Amoruso.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000 (3234-A).

— *Relatore*: Baldi.

S. 1462 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3256-A).

— *Relatore*: Craxi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1436 — Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana (*Approvato dal Senato*) (3089-A).

e dell'abbinata proposta di legge: MALGIERI (1407).

— *Relatore*: Ricciuti.

(ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni

(p.m., al termine delle votazioni)

8. — Discussione del disegno di legge
(per la sola discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (*Approvato dalla Camera, ove trasmesso dal Senato*) (3381).

La seduta termina alle 20.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO
DEL DEPUTATO LUIGI MARTINI IN
SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE
GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE N. 3449

LUIGI MARTINI. Il disegno di legge n. 3449, che converte, con modificazioni, il decreto-legge 31 ottobre 2002, n.244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e gestione aeroportuale è stato già approvato dal Senato (S.1811).

Il decreto-legge n. 244 del 2002, con le modificazioni apportate dal Senato, prevede la copertura assicurativa statale, per rischi di guerra e terrorismo, per le imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale ed anche esercenti attività cargo. Il senato ha inoltre introdotto il comma 4-bis, con cui si precisa che fra le imprese di trasporto aereo, di cui al comma 1, lettera a), sono comprese anche quelle che utilizzano elicotteri.

Il provvedimento si collega alla serie di decreti-legge con cui è stata apprestata — seguendo gli indirizzi comunitari — un'adeguata copertura assicurativa alle imprese sopra citate, in ragione della particolare e contingente condizione del mercato in ordine ai costi di assicurazione dei perduranti rischi da atti di guerra o terroristici. Con il decreto-legge in esame, il termine di copertura assicurativa viene

prorogato ulteriormente sino al 31 dicembre 2002. Contrariamente ai precedenti, il presente decreto-legge dispone la suddetta proroga in assenza di un atto di indirizzo da parte dell'Unione europea, in quanto nelle riunioni tenutesi al riguardo a Bruxelles non è stato possibile raggiungere un accordo fra tutti i rappresentanti degli Stati membri dell'Unione europea. Per questa ragione, in assenza della necessaria « copertura comunitaria », non si è potuto utilizzare lo strumento del provvedimento amministrativo ed il Governo ha ritenuto di ricorrere ad un decreto-legge.

L'articolo 2, che dispone in ordine alle modalità di attivazione della copertura assicurativa statale e della corresponsione dei premi, rappresenta un elemento innovativo rispetto al passato, prevedendo che la copertura assicurativa statale abbia carattere facoltativo; la disposizione lascia, infatti, le imprese interessate libere di scegliere tra le offerte disponibili sul mercato e quelle statali (comma 1). L'entità dei premi è stata inoltre aumentata, per renderla più vicina alle eventuali offerte di mercato, al fine di ovviare alla possibilità dell'apertura di una procedura di infrazione per aiuti di Stato da parte della Commissione europea (comma 2). Il comma 3 dello stesso articolo 2, riguardante le modalità e i termini di presentazione della documentazione necessaria da parte delle imprese, rinvia a quanto disposto dall'articolo 2 comma 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 2 ottobre 2002 (recante « Modalità di operatività della garanzia per la copertura assicurativa per il trasporto aereo e di corresponsione dei premi »).

Infine, l'articolo 3 reca la consueta norma con cui si dispone l'immediata entrata in vigore del decreto-legge.

RELAZIONE DEL DEPUTATO MAURIZIO
ENZO LUPI SUL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE N. 3464

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, trasmesso dal Senato lo scorso 10 dicembre 2002, reca la conversione in legge del decre-

to-legge n. 245 del 2002, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. La VIII Commissione della Camera propone all'Assemblea l'adozione del provvedimento nel medesimo testo approvato dal Senato.

Il decreto-legge è stato adottato dal Governo lo scorso 4 novembre per disporre i primi interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle recenti calamità naturali, dettando ulteriori disposizioni di carattere generale in materia di protezione civile. Nel corso dell'esame al Senato sono state introdotte importanti modifiche al testo originario del decreto-legge, che hanno consentito di registrare il sostanziale consenso di tutte le forze politiche rappresentate in quel ramo del Parlamento, espressosi nell'astensione di larghissima parte dei gruppi di opposizione.

L'articolo 1 del decreto-legge, come modificato dal Senato, disciplina le competenze del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, quale commissario delegato del Presidente del Consiglio, in relazione alle emergenze determinatesi nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia. L'inserimento della regione Puglia nel novero delle situazioni emergenziali contemplate dal decreto — a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza disposto con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 2002 — è stato effettuato nel corso dell'esame da parte della XIII Commissione del Senato, attraverso l'approvazione di un apposito emendamento presentato dal Governo.

Pertanto, il comma 1 dell'articolo in esame circoscrive, innanzitutto, l'ambito di applicazione del decreto-legge alle situazioni emergenziali dichiarate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 (relativo alla situazione emergenziale in corso nel territorio di Catania) e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002, come integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 2002, recante l'estensione dello stato di

emergenza anche alla provincia di Foggia. Relativamente a queste situazioni e limitatamente ai relativi periodi temporali di vigenza, è previsto che il capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri — nella sua qualità di Commissario delegato, già attribuitagli dai citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri — provvede al coordinamento degli interventi e di tutte le iniziative per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto, definendo con le regioni e gli enti locali interessati appositi piani esecutivi di misure ed opere per il superamento delle emergenze stesse.

Quanto alla durata dei poteri del Commissario, si osserva che il decreto in esame prevede che la delega al capo del Dipartimento e i connessi poteri di coordinamento siano limitati ai periodi temporali di vigenza dello stato di emergenza, come indicati dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri recanti le relative dichiarazioni. Tali periodi sono destinati a concludersi (salvo successive estensioni) il 31 marzo 2003 per i territori della provincia di Catania e il 30 giugno 2003 per i territori delle province di Campobasso e di Foggia.

Il comma 2 dell'articolo 1 prevede inoltre che, per le finalità indicate al comma precedente, il capo del Dipartimento della protezione civile disponga direttamente in ordine agli interventi di competenza delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche avvalendosi di appositi sub-commissari cui affidare specifiche responsabilità in ordine a determinati settori di intervento. Viene disposto, inoltre, che il capo del Dipartimento della protezione civile realizzi i necessari coordinamenti con le regioni e gli enti locali per assicurare che la direzione unitaria dei servizi di emergenza posta in essere quale Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri avvenga in un contesto di sinergie operative. Il comma 3 dell'articolo, riformulato ed ampliato in seguito all'approvazione, da parte della XIII Commissione del Senato, di un emendamento del Governo, detta disposizioni relative alla

fase della ricostruzione, con cui è stata definitivamente risolta la questione della « separazione » tra gestione dell'emergenza e gestione della ricostruzione.

In base a tale comma, infatti, i presidenti delle regioni interessate dal decreto sono nominati, a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione, commissari delegati, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

I compiti affidati dal comma 3 ai presidenti delle regioni, nella veste di commissari delegati, includono: ulteriori e diversi interventi correlati al rientro nell'ordinario; ricostruzione e ripristino degli immobili danneggiati; ricostruzione, riparazione e adeguamento sismico degli edifici delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado parimenti danneggiati. Il comma 3, inoltre, stabilisce la procedura da seguire per la realizzazione delle predette attività, che si basa sull'adozione, d'intesa con i comuni interessati, di appositi piani di ricostruzione. In particolare, è prevista: l'adozione (mediante delibera consiliare) entro il 30 aprile 2003, da parte dei comuni interessati, dei piani stessi, che possono prevedere localizzazioni alternative dei centri abitati maggiormente colpiti dagli eventi sismici, nonché la realizzazione di spazi a servizio della collettività ed opere commemorative in un armonico contesto di sviluppo urbanistico; l'approvazione nei 30 giorni successivi da parte della regione oppure, in alternativa, attraverso l'indizione di una conferenza di servizi. Per quanto riguarda gli interventi immobiliari, il comma 3 prevede che siano obbligatoriamente utilizzati i criteri antisismici che saranno fissati con successive ordinanze. Il comma 3-bis prevede che il capo del Dipartimento della protezione civile provveda a definire modalità e termini del passaggio di consegne ai Presidenti delle regioni in modo da assicurare la continuità nello svolgimento delle operazioni preordinate al perseguimento delle finalità contemplate dal decreto. Il comma 3-ter attribuisce ai presidenti delle regioni — analogamente a quanto previsto dal comma 2 riguardo al capo del Dipartimento della protezione civile — la facoltà di nominare un sub-commissario.

Passando all'articolo 2, si rileva che esso riguarda principalmente l'attribuzione del potere di ordinanza al capo del Dipartimento della protezione civile, nonché le modalità di definizione e il contenuto delle ordinanze. In particolare, il comma 2 dispone che con successive ordinanze di protezione civile del Presidente del Consiglio dei ministri — sempre ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 225 del 1992 — si provvede alla disciplina ed alla definizione delle modalità degli interventi di emergenza, a valere sulle risorse stanziati dall'articolo 5 del decreto, nonché su quelle eventualmente individuate nelle medesime ordinanze. Il comma 3 contiene una disposizione volta a mitigare gli effetti del comma precedente, « nel rispetto » — come si legge nella relazione al disegno di legge di conversione — « delle competenze attribuite alle regioni in materia di protezione civile di cui al citato decreto legislativo n. 112 del 1998 ». Il comma 3 prevede, infatti, la possibilità, da parte delle regioni interessate, di proporre « modifiche ed implementazioni » dei contenuti delle suddette ordinanze, per la parte preventivamente non concertata, ritenuti necessari per il conseguimento delle finalità indicate dal comma 1. Il comma 4 dispone che il capo del Dipartimento della protezione civile, nella sua veste di Commissario delegato, è autorizzato a definire la propria necessaria struttura organizzativa, anche avvalendosi, se del caso, degli uffici e del personale delle amministrazioni ed enti pubblici in sede locale, ivi compresi quelli militari, acquisendo, ove necessario, la disponibilità di beni mobili, immobili e servizi, anche utilizzando procedure accelerate quali la trattativa privata mediante affidamento diretto.

L'articolo 3 contiene una norma di portata generale, volta ad estendere i poteri straordinari previsti dagli articoli precedenti (in particolare, l'attribuzione al capo del Dipartimento del potere di ordinanza) a tutte quelle situazioni calamitose contemplate dall'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge n. 225 del 1992, qualora si verificassero casi di eccezionali gravità che mettano a repentaglio la vita

umana. In tali ipotesi, il Presidente del Consiglio dei ministri, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza (prevista invece come condizione preliminare dall'articolo 5, comma 1, della stessa legge), può attribuire i suddetti poteri, qualora disponga, con proprio decreto, il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile. È previsto, altresì, che tale decreto venga emanato su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile, sentito il presidente della regione interessata. Durante l'esame in aula al Senato è stato approvato un emendamento che ha aggiunto un comma *l-bis* che fa comunque salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 4 reca una serie di misure (e, in particolare, la sospensione di una serie di termini) destinate ai soggetti che nelle date interessate dai fenomeni calamitosi si trovavano in una delle seguenti condizioni: erano residenti; avevano sede operativa; esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione. Nei confronti di tali soggetti, l'articolo 4 dispone la sospensione fino al 31 marzo 2003 dei seguenti termini: i termini di prescrizione, decadenza e di quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza; i termini per l'adempimento di obblighi di natura tributaria (in tal caso è prevista l'emanazione di un apposito provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 212 del 2000); tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari e immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo; i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali. Si dispone, infine, che per i soggetti

interessati al servizio militare, si applichino le disposizioni previste dall'articolo 138, commi 8, 9 e 10 della legge n. 388 del 2000.

L'articolo 5 reca l'autorizzazione di spesa necessaria per fare fronte alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali, disponendo che vi si provveda, per l'anno 2002 nell'ambito delle risorse del fondo per la protezione civile, in ragione di: 10 milioni di euro per gli eventi che hanno colpito la provincia di Catania (di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 ottobre 2002); 50 milioni di euro per gli avvenimenti che hanno danneggiato i territori delle province di Campobasso e Foggia (di cui, rispettivamente, ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre e 8 novembre 2002). Durante l'esame in aula al Senato è stato approvato un emendamento del relatore che, accogliendo rilievi espressi dalla Commissione bilancio, ha modificato la formulazione della disposizione di copertura, articolandola in due distinte voci: gli oneri connessi alle disposizioni di cui all'articolo 4 (sospensione di termini) vengono quantificati in 3 milioni di euro per l'anno 2002 e in 10 milioni di euro per l'anno 2003; gli altri oneri relativi agli interventi di emergenza non vengono quantificati, ma viene comunque indicato il tetto di spesa di 60 milioni di euro (per l'anno 2002) ripartito secondo la proporzione sopra indicata. Conseguentemente, per l'anno 2002 la copertura a valere sul Fondo della protezione civile è di 60 milioni di euro, mentre per l'anno 2003 è di 10 milioni di euro.

Alla luce del testo modificato dal Senato, l'VIII Commissione ha proceduto con estrema celerità all'esame in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge, ritenendo di non apportarvi alcuna modifica, anche in considerazione del carattere d'urgenza del provvedimento. In proposito, appare essenziale riservare un apprezzamento per l'atteggiamento adottato dai gruppi in Commissione, i quali, pur in presenza di un limitatissimo tempo a disposizione per l'esame del provvedimento, dettato anche dai complessi avvenimenti che hanno caratterizzato le ultime settimane di lavoro

parlamentare, e pur di fronte a legittime divergenze su significative questioni di merito, hanno comunque evidenziato le tematiche di maggior rilievo nell'istruttoria legislativa, consentendo peraltro di concludere in tempi molto rapidi l'esame in Commissione. In tal senso, nel corso dell'esame del disegno di legge, sono stati presentati diversi emendamenti, quasi integralmente provenienti da gruppi di opposizione, che, pur essendo stati valutati nelle linee generali dalla Commissione, non hanno trovato accoglimento.

Senza entrare nel merito di tutte le problematiche poste da parte dei gruppi in Commissione, che erano peraltro emerse anche nel corso dell'esame al Senato, il dibattito si è incentrato in particolare su tre argomenti.

In primo luogo, da più voci dell'opposizione sono giunti segnali di preoccupazione, con particolare riferimento agli articoli 1 e 3 del decreto-legge, in ordine al quadro di possibili incertezze generato dalle disposizioni in materia di protezione civile, anche sotto il profilo delle responsabilità politico-istituzionali. Alla luce di tali riflessioni, senza voler entrare all'interno di polemiche sterili e poco costruttive, dettate spesso dalla contingenza, è evidente che si pone con urgenza il problema generale degli interventi per la messa in sicurezza del territorio e la necessità di completare sollecitamente l'operazione di aggiornamento delle mappe sismiche su tutto il territorio nazionale, dettando altresì adeguati criteri di merito e finanziari per prevenire in modo rapido i rischi connessi al dissesto idrogeologico del paese.

In secondo luogo, si è osservato, anche da parte del relatore, che le risorse destinate al provvedimento in esame rappresentano soltanto un primo contributo concreto per far fronte alle esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali, ma che, tuttavia, esse appaiono insufficienti per affrontare la situazione complessiva. Nel sottolineare quindi la rilevanza del problema relativo al reperimento delle risorse, si è prospettata anche l'ipotesi di

attivare, con maggior decisione, le procedure per attingere agli appositi fondi di solidarietà dell'Unione europea.

Infine, quasi tutti i gruppi hanno evidenziato l'opportunità che il Governo possa precisare chiaramente come intenda procedere per far fronte all'ulteriore emergenza relativa alle recenti alluvioni verificatisi nelle regioni del nord Italia, sopraggiunte in una fase successiva all'emanazione del decreto-legge, definendo le necessarie risorse finanziarie e le adeguate misure a tutela e salvaguardia delle popolazioni più duramente colpite. In merito a tale questione, il Governo ha assicurato ai membri della Commissione che per le regioni interessate è già stato dichiarato lo stato di emergenza ed è allo studio del Ministero del tesoro la modalità di copertura degli eventuali interventi per far fronte all'emergenza. Il rappresentante del Governo ha altresì ricordato che al Senato è stato accolto un ordine del giorno presentato dall'opposizione, che impegna l'esecutivo ad attivare tutte le procedure per far fronte all'emergenza verificatasi nelle regioni del nord.

Alla luce di tali riflessioni e rassicurazioni, pertanto, la VIII Commissione ha ritenuto di non modificare il testo licenziato dal Senato, con il rischio di rallentare pericolosamente l'attuazione degli interventi emergenziali previsti per le zone interessate dal provvedimento.

Appare in questa sede opportuno ricordare all'Assemblea che tutti i pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva sul provvedimento in esame sono stati favorevoli, sia pure, in alcuni limitati casi, con condizioni o osservazioni. Ciò dimostra la validità del provvedimento e la sua sostanziale condivisione nelle sedi parlamentari competenti.

Per quanto concerne i rilievi espressi, occorre in primo luogo dar conto del parere del Comitato per la legislazione, articolato in condizioni e osservazioni. Al riguardo, con riferimento alla condizione riferita all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, si rileva che essa non appare condivisibile, in quanto risulta piuttosto

evidente che l'articolo in questione si limita a riportare il titolo originario del decreto-legge n. 245 del 2002.

Relativamente alla condizione riferita all'articolo 3, nella parte in cui prevede, in particolari casi, l'estensione delle misure disposte dal provvedimento in esame alle ipotesi indicate dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992, n. 225, non si ritiene inoltre necessario l'espresso coordinamento della disposizione con quanto previsto dall'articolo 5 della citata legge n. 225, trattandosi di un procedimento dettato da ragioni di assoluta necessità ed urgenza, finalizzato esclusivamente — come ricordato dallo stesso rappresentante del Governo in Commissione — ad attivare i poteri straordinari spettanti al Presidente del Consiglio in casi di evidente pericolo per la vita umana.

Riguardo, infine, alle osservazioni riferite all'articolo 1, comma 3, si rileva che, pur non essendo espressamente chiarite le modalità per l'adozione dei piani per gli interventi di recupero e ricostruzione, appare evidente che l'adozione dei citati piani debba essere concertata tra comuni e regione, essendo prevista « l'intesa con i comuni interessati ». Peraltro, appare comprensibile che la normativa di dettaglio non sia stata puntualmente indicata mediante una eccessiva elencazione di misure di immediata applicazione, presumibilmente anche al fine di demandare all'autonomia decisionale degli enti locali le modalità operative di attuazione della norma.

Passando alla condizione posta dalla I Commissione in relazione all'articolo 1, comma 3, terzo periodo, che pone la questione della possibile lesione dell'autonomia organizzativa dei comuni sancita

dall'articolo 114 della Costituzione, si ritiene evidente che la disposizione citata è riferita esclusivamente alla situazione emergenziale creatasi nelle zone indicate dal provvedimento e si giustifica con l'esigenza di fronteggiare casi di straordinaria ed eccezionale gravità, non essendo applicabile in linea generale ad ogni possibile fattispecie corrispondente.

Quanto, infine, alle questioni sollevate dalla II Commissione, con le tre condizioni inserite nel parere, relative a possibili dubbi interpretativi concernenti l'ambito di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 4, e all'articolo 4 del decreto-legge in esame, se ne riconosce la legittimità. In proposito, si osserva tuttavia che dal testo del provvedimento, nella attuale formulazione derivante dalle modifiche apportate dal Senato, emerge comunque la chiara intenzione del legislatore di riferire l'applicazione delle disposizioni ad un determinato ambito territoriale e a fattispecie esplicitamente individuate.

In conclusione, ribadendo quanto ricordato in precedenza, al termine dell'esame in sede referente la VIII Commissione ha deciso di proporre all'Assemblea l'approvazione del testo approvato dal Senato, senza apportare alcuna modifica. Per tutte le ragioni esposte, dunque, non resta che raccomandare all'Assemblea la sollecita approvazione del provvedimento.

Grazie.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.

